



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 06 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 06 agosto 2023

Prime Pagine

06/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 06/08/2023		6
06/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 06/08/2023		7
06/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 06/08/2023		8
06/08/2023	La Stampa Prima pagina del 06/08/2023		9
06/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 06/08/2023		10

Cooperazione, Imprese e Territori

05/08/2023	Milano Finanza Gli equilibri perduti	<i>Fabio Pavesi</i>	11
06/08/2023	Avvenire Pagina 7 A Locri, dove si riparano vite. Coi saponi	<i>ANTONIO MARIA MIRA</i>	13
06/08/2023	Il Giorno Pagina 19 L'Oltrepò cerca un fronte comune «Istituiamo la prima borsa merci»	<i>CLAUDIO MANGIAROTTI</i>	15
06/08/2023	Il Giorno Pagina 23 Bcc Iccrea, trattative su ramo vita e danni		16
06/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 2 Caro prezzi, dai carrelli «spariscono» due chili di frutta e verdura a testa	<i>Gloria Bertasi</i>	17
06/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 3 "Misura incompiuta e penalizzante perle cooperative"		19
06/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 25 La frutta biologica ispezionata lungo la via Emilia		21
06/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 23 Bilancio in attivo per la coop Dolce che gestisce la rsa	<i>G.P.</i>	22
06/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 15 Anche Campogalliano entra nel Ceas, il percorso che educa alla sostenibilità	<i>GIULIANO FERRARI</i>	23
06/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 17 Una valle sempre più a idrogeno: appaltata la seconda centrale		24
06/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 24 Lavoro Foncoop avviso 55: Fondo rotazione per cassaintegrati		25
06/08/2023	Il Gazzettino Pagina 35 Terzo settore, oltre mille realtà iscritte al Runts		26
06/08/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 40 «Pnrr, gestione autonoma dei fondi non spesi»		27
06/08/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 24 Nido e asilo all'Università modello di pari opportunità		28
06/08/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 29 I 5Stelle: «Bloccati i fondi Pnrr del centro sportivo integrato» Cisint: «Lavori da settembre»		30

06/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 32		32
	«Sosteniamo la proposta dei sindaci per riconvertire i fondi degli ammortizzatori»		
06/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34		33
	Assegnati 80mila euro per i servizi di doposcuola		
06/08/2023	Il Tirreno Pagina 25		34
	Tra blu e green		
05/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 7	MASSIMILIANO FRASCINO	35
	Il mega frantoio è quasi pronto Produzione da 10mila quintali		
05/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 9		37
	Per tutta la giornata la spesa è solidale da Conad e Coop		
06/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 6		38
	Lo sportello d'ascolto per migranti e il via a tre borse lavoro retribuite		
06/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 11	PIER LUIGI SPOSATO	39
	Fornitura di latte interrotta La Cassazione dà ragione al socio		
06/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 42	PAOLO GUIDOTTI	41
	Un robot mangiaplastica nel lago Ma 'dimenticano' l'allaccio elettrico		
06/08/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 43		42
	«Possiamo adottare noi la piazza e curare decoro e animazione»		
06/08/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 93		43
	Istituzioni e aziende insieme a noi «Valorizzata la lezione del mare»		
06/08/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 33		45
	Stato di agitazione e sciopero Bloccata l'uscita dai magazzini dei mezzi Mondo Convenienza		
06/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		46
	Granchi, arrivano tre milioni		
06/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 30		48
	Biodiversità Focus locale		
06/08/2023	La Provincia di Como Pagina 9	maria grazia gispi	50
	Piano per la spesa a prezzi calmierati I negozi ci stanno		
06/08/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 6		52
	Il pomodoro etico di Princes Industrie: un affare da 30 mln col bollino Oxfam		
06/08/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 25		53
	«La politica rinunci a i propri interessi per il bene comune»		
06/08/2023	La Stampa (ed. Biella) Pagina 40		56
	Un patto per la ricerca fra la coop Anteo e l'ex manager dell'Asl Gianni Bonelli		
05/08/2023	emiliaromagnanews.it		57
	Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»		
05/08/2023	Estense		59
	Granchio blu, dal nuovo di arrivano 2,9 milioni per i consorzi dell'alto Adriatico		
05/08/2023	ferrara24ore.it		60
	Granchio blu: In arrivo i primi ristori ai pescatori		
06/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 41		61
	Riaprono al pubblico il Parco Castello e le aree verdi		
06/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 14		62
	"Mani in libertà" spicca il volo		
05/08/2023	Ravenna Today		64
	E' morto Adriano Antolini: l'ex direttore di Cmc che progettò la diga di Ridracoli		
05/08/2023	ravennawebtv.it		65
	Il lutto di Legacoop Romagna per la scomparsa di Adriano Antolini		
05/08/2023	Risveglio Duemila		66
	Addio a Adriano Antolini, direttore generale di Cmc e progettista della Diga di Ridracoli. Il cordoglio di Legacoop		
05/08/2023	Settesere		67
	Ravenna, la cooperazione piange l'ingegnere Adriano Antolini		

Primo Piano e Situazione Politica

06/08/2023	Corriere della Sera Pagina 8	M. Sen.	68
Ponte sullo Stretto, scontro sul tetto agli stipendi dei manager			
06/08/2023	Corriere della Sera Pagina 12	Giuseppe Alberto Falci	70
Dossier, l'inquietudine dei partiti «No a una politica sotto ricatto»			
06/08/2023	Corriere della Sera Pagina 15	Clarida Salvatori	72
2 Agosto, bufera sul portavoce di Rocca			
06/08/2023	Corriere della Sera Pagina 24	MAURIZIO CAPRARA	74
IL GENOCIDIO RICONOSCIUTO A METÀ			
06/08/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 19	Pino Corrias	75
Fassino, un birichino in barca tra sconfitte e profezie boomerang			
06/08/2023	La Repubblica Pagina 2	DI LAVINIA LUNDARI PERINI	78
Fontanelice, l'ira del paese ancora ostaggio della frana "Restituiteci la nostra strada"			
06/08/2023	La Repubblica Pagina 4	DI CLEMENTE PISTILLI	80
"Mambro e Fioravanti innocenti" L'oltraggio del portavoce del Lazio			
06/08/2023	La Repubblica Pagina 6	DI ANTONIO FRASCHILLA E GIOVANNA VITALE	82
Dalla Spazzacorrotti alla anti-impresentabili Ecco le leggi a rischio col pretesto dei dossier			
06/08/2023	La Repubblica Pagina 10	DI LIANA MILELLA	84
Super-stipendi per il Ponte bufera sul blitz di Salvini			
06/08/2023	La Stampa Pagina 2	PAOLO BARONI	86
Taglio dell'Irpef, sfida in salita ancora da trovare 6-10 miliardi Elly Schlein segretaria del Pd "			
06/08/2023	La Stampa Pagina 6	SERENA RIFORMATO	88
Carissimo Ponte			
06/08/2023	La Stampa Pagina 8	NICCOLÒ CARRATELLI	90
Il portavoce di Rocca sfida i giudici e Mattarella "Fioravanti e Mambro sono estranei alla strage" Marcello De Angelis "			
06/08/2023	La Stampa Pagina 9	GIUSEPPE SALVAGGIULO	92
Federico Cafiero De Raho "Le Sos non uscivano dalla mia Antimafia fughe di notizie sui politici da altri canali" Su Crosetto "			
Sull'inchiesta			
06/08/2023	La Stampa Pagina 26	FRANCESCO SPINI	95
Dal ddl capitali stretta sulle liste dei manager per i cda più paletti per scegliere i successori			
06/08/2023	Libero Pagina 4-5	PAOLO FERRARI	97
«Cercheremo i mandanti dello scandalo dossier Saremo chirurgici nel punire ogni abuso»			
06/08/2023	Il Giornale Pagina 6	PASQUALE NAPOLITANO	100
Via il tetto agli stipendi per la società del Ponte Droga, aiuti dall'8 per mille			
06/08/2023	Il Giornale Pagina 8	DOMENICO DI SANZO	102
I truffatori si evolvono Falsi sms Inps sul reddito			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

06/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Vincenzo Chierchia	104
Turismo, frenata improvvisa: domanda in discesa fino al 30% Italiani in fuga per i prezzi			
06/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Vera Viola	107
Al Sud presenze in calo, pesa il caso Sicilia			
06/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Nino Amadore	109
Gli stranieri salvano Toscana ed Emilia-Romagna			
06/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Marco Mobili, Gianni Trovati	111
Manovra 2024 senza margini Conto obbligato da 30 miliardi			
06/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Celestina Dominelli	114
Sace: 40mila Pmi raggiunte in sei mesi con il nuovo piano			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Azione sui recettori del cervello
Negli Usa la pillola che cura la depressione dopo il parto
di **Maria Giovanna Faiella**
a pagina 17



Il ceo Castagna
«Bpm, 10 miliardi alle imprese»
di **Andrea Rinaldi**
e **Nicola Saldutti** a pagina 27



Le riforme da fare

IL WELFARE NON È SOLO SPENDERE

di **Maurizio Ferrara**

Reddito di cittadinanza, riforma fiscale, revisione del sistema pensionistico e delle aliquote contributive: il governo è intervenuto (o si appresta a farlo) su alcuni delicati pilastri del cosiddetto «contratto sociale» che regola i rapporti fra cittadini e Stato.

Toccare questi pilastri significa modificare il dare e l'avere, ossia l'equilibrio fra ciò che si ottiene sotto forma di prestazioni e ciò che si paga in tasse e contributi. Soprattutto per le categorie più deboli, anche piccoli cambiamenti rischiano di mettere a rischio la capacità di rispondere a vulnerabilità e bisogni. Inoltre, l'entità e il disegno specifico dei provvedimenti hanno importanti implicazioni di sistema, impattano sui livelli di occupazione e di disuguaglianza, sulla competitività delle imprese, persino sulla demografia. Per questo è importante che il governo operi entro una cornice programmatica ampia e coerente e decida sulla base di accurate valutazioni tecniche.

Sin dai suoi esordi, il governo Meloni ha espresso l'ambizione di «garantire agli italiani, a tutti gli italiani, un futuro di maggiore libertà, giustizia, benessere e sicurezza». Un vasto programma, impennato però su un semplice inventario di obiettivi. Le riforme sinora adottate non sono state accompagnate da giustificazioni articolate, basate su dati e analisi d'impatto.

continua a pagina 24



Kataleya, la bimba di 5 anni scomparsa (Ansa)

Firenze, la scomparsa della piccola Kata legata al racket degli affitti. In cella lo zio

LE CARTE DELL'INCHIESTA

L'accusa del giudice: troppi silenzi dai genitori

di **Alessandro Fulloni**

I cellulari sequestrati per recuperare chat e provare a ricostruire ciò che non è stato raccontato dai genitori di Kata. «Da loro troppi silenzi», scrivono i pm nel decreto di perquisizione. E la speranza è che ci siano elementi per scoprire quanto avvenuto prima e dopo la scomparsa della bimba.

a pagina 3

di **Simone Innocenti**

Una falda tra i parenti di Kata, la bimba di 5 anni scomparsa da Firenze due mesi fa, e un gruppo di ecuadoregni e romeni. Al centro il racket per gli alloggi occupati dell'ex hotel Astor: fino a 700 euro a stanza. Cinque in carcere tra cui lo zio della piccola, l'ultimo ad averla vista prima della sparizione, e sono stati perquisiti i genitori. Sequestrati i cellulari.

a pagina 2

LO SCONTRO

Amalfi, i bambini affidati al nonno

di **Fulvio Bui**

I papà in ospedale. I due figli, sotto choc, chiedono della mamma. Ora sono col nonno, arrivato dagli Stati Uniti. La Procura prova a risalire alle cause dello scontro in mare ad Amalfi.

a pagina 18

Droni ucraini su una petroliera: «Il Mar Nero zona di guerra». Mosca: vi puniremo

Navi russe sotto attacco

La Ue: intesa al vertice di Gedda sull'integrità territoriale ucraina

di **Lorenzo Cremonesi**

Gli ucraini attaccano e prendono di mira le navi russe. Dopo la portaerei colpita venerdì, ieri è stata centrata una petroliera vicino al ponte di Crimea da un drone marittimo. Il Mar Nero è ora «la nuova zona di guerra». La replica di Mosca: «Attacchi terroristici, puniremo i responsabili». A Gedda, nella prima giornata del summit internazionale con 40 Paesi, arriva l'apertura a «un'intesa per riconoscere l'integrità territoriale dell'Ucraina».

alle pagine 4 e 5

TERRORISMO PALESTINESE

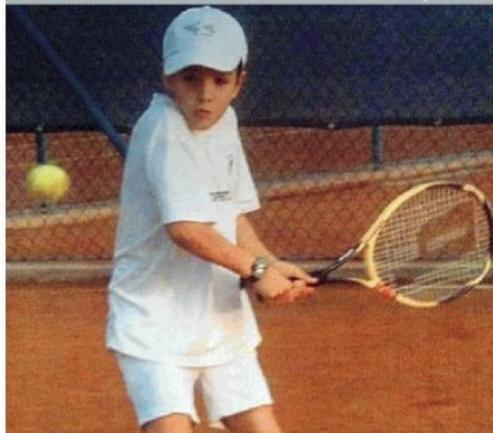
Agente israeliano ucciso a Tel Aviv Strage evitata

di **Marta Serafini**

Un agente di polizia israeliano è morto ieri a Tel Aviv assassinato da un attentatore. Il terrorista, 27 anni, membro della Jihad, voleva compiere una strage. È stato a sua volta ucciso.

a pagina 16

L'intervista Matteo Berrettini: volevo fare il judoka



«Gli strappi e il buio ho pensato di mollare»

di **Walter Veltroni**

Voleva essere un judoka Matteo Berrettini «poi a 8 anni ho preso una racchetta». La carriera, i successi, le salite: ho pensato di mollare.

alle pagine 20 e 21

GIANNELLI



La deroga Il Pd: un'indecenza Ponte sullo Stretto, lite sugli stipendi oltre i 240 mila euro

di **Mario Sensi**

Ponte sullo Stretto, salta il tetto dei 240 mila euro per gli stipendi al manager. «Regalie di Salvini» dice l'opposizione. Schlein (Pd): «E poi dicono no al salario minimo».

a pagina 8

MAURIZIO LANDINI, LEADER DELLA CGIL

«Basta con i tavoli finti»

di **Claudia Voltattorni**

In piazza ad ottobre «perché i diritti sono a rischio», dice Maurizio Landini (Cgil).

a pagina 9



PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

QUANDO ANCHE L'ABITO FA IL DEPUTATO

Ansia da outfit. Cosa mi metto per andare in Parlamento? Di fronte alla selvaggia vestimentaria (mancano solo le infradito), una risoluzione a Montecitorio invita i parlamentari a mantenere un «maggiore decoro nel vestiario».

Non è un problema di facile soluzione. Anni fa, quando era di moda «la vita bassa», scorgendo quegli ombelichi al vento, Alberto Arbasino parlava di segni antropologici tribali, «di cose che sono metafore di altre

Dress code
La Camera ha stabilito che anche i deputati debbano vestirsi secondo un certo decoro

cose». Una volta il Parlamento era anche metafora di Elezione (nel duplice senso della parola) mentre adesso gli si confida di più la metafora dello Specchio (del Paese).

La vulgata vuole che il Parlamento meriti sommo rispetto, che il guardaroba sia consono alla solennità dell'istituzione per evitare che alla sciattezza nell'abbigliamento corrisponda una sciattezza legislativa.

È giusto che Montecitorio auspichi un'Aula di rimpannucciati, di apprendisti del total

look, di stravaganti couturier del voglio ma non posso, ma forse sarebbe meglio augurarsi un Parlamento meno trasandato nel rappresentare il Paese. Come sosteneva Coco Chanel, il buogusto nel vestire è qualcosa di innato: l'invocato decoro ha questo di paradossale, che è fatto di gesti e di gusti che stanno a impersonare ciò che non si può imparare.

Viviamo in un'epoca in cui «la gloria dell'abito» non trasforma più le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN NUOVO TESTAMENTO?

Vale 800 milioni la lite tra gli eredi di Pierre Cardin

di **Beatrice Branca**

a pagina 28

L'INTERVENTO

L'Unesco sbaglia Venezia è ben tutelata

di **Renato Brunetta**

a pagina 24



in libreria



Foto: Stefano Sestini/Ansa - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



0 771120 483006

€ 3,50* in Italia — Domenica 6 Agosto 2023 — Anno 159* — Numero 215 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*in Italia in vendita attraverso il distributore con la Guida Inglese n.2
Il Sole 24 Ore è a disposizione in lingua inglese n.2
Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore è la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Yang Wang,
Rientrato a Hong Kong da Harvard



A tu per tu
Yang Wang
Un matematico tartaruga per rilanciare il Web3 cinese e l'alta tecnologia

di Rita Fatiguso
— a pagina 9

SCARPA



**MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.**

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Domenica

LETTERATURA
IL POETA È UN MINATORE DI VERITÀ

di Giorgio Caproni
— a pagina 7



MEDICINA
MEDIOEVO TRA MOLTE MALATTIE E CAPACITÀ DI CURA

di Gilberto Corbellini
— a pagina 17



Tech 24

Corsa digitale
Orologi, auricolari, sensori da running

di Alessandro Longo
— a pagina 15



Lunedì

#agendaestate/1
Affari di famiglia, domani il primo di quattro speciali

— Con Il Sole 24 Ore

Tasse, sanità, statali: caccia a 25 miliardi per la manovra

Verso la legge di bilancio

Spese obbligate per oltre 30 miliardi, ma per ora ne sono disponibili solo 6

Nella lista cuneo, contratti, taglio all'Irpef, pensioni e Ponte sullo Stretto

Giorgetti: saremo prudenti
Ma pesa il pressing dei partiti in vista del voto Ue

Dal taglio del cuneo fiscale all'aumento delle risorse per la sanità, dal pubblico impiego alle missioni internazionali, dal taglio Irpef fino al sogno mai realizzato del Ponte sullo Stretto: si fa in fretta a superare i 30 miliardi per scelte obbligate che pongono una pesante ipoteca sulla Nadei di settembre e sulla legge di bilancio per la quale ci sono a disposizione sei miliardi. Restano da trovare dunque 25 miliardi. A ciò si aggiungono i problemi strutturali del bilancio italiano, la frenata congiunturale e il ritorno delle regole riviste del Patto di Stabilità e crescita da inizio 2024. In questo quadro sarà difficile per il governo trovare margini per ulteriori spese in chiave pre-elettorale.

Mobili e Trovati — a pag. 5

Patto Fisco-contribuenti, professionisti garanti

Delega fiscale

La delega per la riforma fiscale, appena approvata dal Parlamento, punta ad arruolare i professionisti come certificatori del rischio fiscale. Affidando loro un ruolo di grande responsabilità, quello di garanti del nuovo patto che si vuole costruire fra Fisco e contribuenti.

De Cesari, Parente e Iorio — a pag. 13

LA GUIDA DEL SOLE



Da martedì
«Speciale delega»

— all'interno del quotidiano

IL PESO DEI RINCARI DEI PREZZI
Turisti in calo fino al 30% ma per il lusso è tutto esaurito

Amadore, Chierchia, Crivelli, Deganello, Dominelli e Viola — a pag. 2 e 3

Vacanze salate. Secondo uno studio di Assoviaggi agosto non sarà sold out a causa delle minori offerte last minute

Banche, verso un 2023 da record

Credito

Oltre ai tassi il crollo (-57%) degli accantonamenti spinge i conti del primo semestre

L'aumento dei tassi d'interesse e la riduzione dei costi del rischio, combinati assieme, sono la miscela che ha spinto la crescita degli utili delle banche italiane nei primi sei mesi. In particolare, le sei principali banche hanno totalizzato oltre 11 miliardi di utili con un aumento del 60% rispetto al primo semestre del 2022.

Cellino e Ferrando — a pag. 11

LETTERA AL RISPARMIATORE

Moncler, al centro l'inclusività
Sfida sul digitale

Vittorio Carlini — a pag. 12

BANCA CENTRALE EUROPEA

INFLAZIONE, IL CONTRASTO NON È SOLO RIALZO DEI TASSI

di Marco Buti
e Marcello Messori

Si sta sviluppando, non solo in Italia, un acceso dibattito sulla politica della Banca centrale europea (Bce). Vari commentatori ritengono che la sequenza di aumenti nei tassi di interesse di policy, attuata fra luglio del 2022 e luglio del 2023 (da un tasso dello 0% a uno del 4,25% sulle operazioni di rifinanziamento principale), vada fermata in quanto vi è un'alta probabilità che l'euro area (Ea) entri in recessione nei prossimi mesi. Questa posizione appare rafforzata da tre aspetti. Primo, l'intonazione restrittiva della politica monetaria non si è solo incentrata sull'aumento nei tassi di policy ma ha anche riguardato una riduzione, ancora più prolungata anche se più graduale, della liquidità immessa nel sistema economico; il che ha accentuato le restrizioni creditizie (incrementi dei tassi bancari e rallentamento dei prestiti). Secondo, le transizioni "verde" e digitale da attuare nell'Unione europea (Ue) già negli anni 2023-26 richiedono ingenti disponibilità liquide a favore delle imprese, che non sono compatibili con ulteriori restrizioni monetarie. Terzo, le iniziative fin qui intraprese dalla Bce hanno indotto significative riduzioni nel tasso medio d'inflazione dell'Ea.

— Continua a pagina 7

IN CERCA DI STRATEGIE

AGRICOLTURA, IL DUELLO ITALIA-FRANCIA

di Marco Fortis

Negli ultimi dieci anni, dal 2013 al 2022, Italia e Francia si sono contese il primato del più alto valore aggiunto agricolo dell'atc: l'Italia è stata davanti alla Francia dal 2013 al 2020, la Francia invece è stata davanti a noi negli ultimi due anni, anche a seguito dei rialzi di diverse materie prime agricole. Al successo dell'agricoltura italiana hanno contribuito alcune specializzazioni produttive.

— Continua a pagina 6

SIAMO SEMPRE APERTI AD AGOSTO

Ambrosiano
DA SESTO A MILANO

ACQUISTIAMO
LE TUE MONETE D'ORO

Augura a tutti
Buone Vacanze!

MARENGHI 515,00 €	STERLINE 400,00 €	KRUGGERAND 1.705,00 €
----------------------	----------------------	--------------------------

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI
VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Colpita. La petroliera russa danneggiata venerdì nello stretto di Kerch

GUERRA IN UCRAINA

Kiev dichiara sei porti del Mar Nero zona di attacco

— Servizio a pag. 8

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

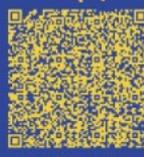
BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

RC Auto?



BZ Rebel
Pay per you

Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre vegetali in maniera sostenibile

Domenica 6 agosto 2023

Oggi con *L'Espresso*

Anno 49 N° 181 - In Italia € 3,00

L'editoriale

America al bivio Solo il voto può battere il populismo

di **Maurizio Molinari**

Donald Trump è stato incriminato a Washington per aver tentato di rovesciare il risultato delle presidenziali del 2020 ma nulla osta alla sua ricandidatura e i sondaggi lo danno in testa nella corsa alla nomination repubblicana per la Casa Bianca 2024: è uno spettacolare corto circuito nella democrazia americana, frutto dell'ondata populista, e catapulta i singoli elettori nell'insolito ruolo di giurati. I quattro capi di imputazione redatti dal procuratore speciale Jack Smith nei confronti di Trump sono cristallini: dopo la sconfitta nelle presidenziali del 3 novembre 2020, decise di rovesciare il legittimo risultato a favore di Joe Biden sollevando consapevolmente false accuse di brogli in Pennsylvania, Michigan, Arizona e Nevada. Il piano, organizzato assieme ad un ristretto gruppo di fedelissimi, fallì e Trump il 6 gennaio 2021 sostenne l'assalto a Capitol Hill.

• a pagina 29

Le idee

Nella testa di Trump l'uomo che crede alle proprie bugie

di **Michael Wolff**

Non molto tempo dopo che ha lasciato la Casa Bianca, ho chiesto a Mark Meadows, ultimo capo di gabinetto di Donald Trump, di parlarmi della telefonata sconclusionata alla quale aveva preso parte.

• a pagina 18

Bibi Netanyahu il Machiavelli che spacca Israele

di **Amos Gitai**

Stiamo vivendo un periodo di rabbia. Di una rivolta impressionante, in cui intere fasce della società israeliana convergono in un unico movimento di centinaia di migliaia di persone, come non si era mai visto in Israele.

• a pagina 19

Ellekappa

SIRAGE DI BOLOGNA,
IL PORTAVOCE DELLA
REGIONE LAZIO
SCAGIONA MAMBRO,
FIORAVANTI E
CIAVARDINI HA
CONFESSATO?



La bomba alla stazione di Bologna

Nuovo oltraggio di FdI "Chi dice strage nera apostolo di menzogna"

di **Stefano Cappellini**

In un vecchio documentario Rai di Giampiero Mughini sulla destra neofascista italiana, Nero è bello, compare intervistato un giovane romano un po' capellone. È Marcello De Angelis, che spiega il significato del simbolo "guerriero" di Terza Posizione.

• a pagina 4 con un servizio di **Clemente Pistilli**

L'intervista

Pellegrino: "Non ho dubbi, mano fascista armata da Gelli"

di **Concetto Vecchio**
• a pagina 5

GOVERNO

L'alluvione dimenticata

A ottanta giorni dalle inondazioni, non sono arrivati i fondi promessi all'Emilia Romagna. Cittadini e imprese allo stremo Comuni e Regione hanno già anticipato 400 milioni di opere. Bonaccini: "Attenti, perché può esplodere la rabbia sociale"

E sul ponte di Messina blitz di Salvini: super stipendi ai manager

La storia

Fontanelice il paese ancora ostaggio della frana

di **Lavinia Lundari Perini**
• a pagina 2

Chi in questi giorni si dirige verso l'Adriatico sull'A14 per le vacanze non si accorge quasi più di niente. In alcuni campi è ancora visibile il fango essiccato e crepato dal caldo, ma solo guardando attentamente si scorge qualche coltivazione stentata o seccata per l'asfissia. Ma nelle strade interne la situazione è completamente diversa. A 80 giorni dall'alluvione l'Emilia-Romagna è un grande cantiere. Manager pubblici: blitz di Salvini sul tetto ai compensi.

di **Bettazzi, Capelli e Milella**
• alle pagine 2, 3 e 10

Il commento

A grandi passi verso il disastro

di **Giovanni Egidio**

Dall'alluvione al disastro. È nel giorno in cui il generale Figliuolo viene inviato alla campagna di Romagna che a tutti viene il sospetto che a Roma non ci stiano capendo nulla.

• a pagina 28

Ferie d'agosto

Vacanze a casa O sognando l'Albania



di **Carlucci, Colombo, De Matteis e Santelli** • pag. 8 e 9

C'era una volta la villeggiatura democratica

di **Paolo Di Paolo**

Il parcheggio e l'accesso alla spiaggia libera sono a pagamento, si legge su un cartello surreale che qualcuno - per dividerlo sui social - ha fotografato.

• a pagina 29

L'ANANAS PRONTO DA BERE

Del Monte Quality



NUOVO!
100% NATURALE
SENZA INGREDIENTI AGGIUNTI

Longform



**L'Italia
dei trecentomila
grandi evasori**

di **Colombo e Foschini**
coordinamento editoriale
di **Carlo Bonini**
• da pagina 13 a 15

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

<p>LA SCUOLA</p> <p>“Noi supplenti non pagati, costretti alla Caritas”</p> <p>FLAVIA AMABILE, CHIARA COMAI</p> <p>«Siamo ad agosto e io non ho ancora ricevuto gli stipendi di maggio e giugno». Davide Negro è un docente di sostegno. - PAGINA 10</p>	<p>SU SPECCHIO</p> <p>Viaggiare in coppia il test di ogni estate</p> <p>PIERANGELO SAPEGNO</p>	<p>LA CULTURA</p> <p>L'identità da custodire per difendere la libertà</p> <p>VITO MANCUSO</p> <p>La questione dell'identità tocca una sfera delicata, visto che fu proprio l'identità il nucleo ideologico della Germania nazista. - PAGINA 28</p>
---	--	--



LA STAMPA



DOMENICA 6 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 214 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ www.lastampa.it ■ **GNN**

L'EDITORIALE

LA SPECTRE “DE NOANTRI” E LA REGOLA DI FALCONE

MASSIMO GIANNINI

L'estate dei dossier e dei veleni è un grande classico italiano. Come la mamma, gli spaghetti, il mandolino. Nella Storia della Repubblica ne abbiamo viste e conosciute, di “Spectre de noantri”. Vere, verosimili, false. Furono vere le trame oscure del generale De Lorenzo (con annesso “tintinnar di sciabole” del Piano Solo, denunciato dall'Espresso negli Anni Sessanta), e le veline ricattatorie veicolate dai servizi attraverso la “Op” di Mino Pecorelli negli Anni Settanta. Ancora più vere furono le infiltrazioni perverse della P2 di Lucio Gelli che negli Anni Settanta, attraverso una rete fitta di parlamentari e magistrati, bolidi e grand commis, provò a destabilizzare lo Stato in nome dell'Anti-Stato.

Furono verosimili le insidie democratiche degli Anni Novanta, come la leggendaria “Gladio” di Francesco Cossiga, ossessionato dall'Urss al punto da scopercchiare a posteriori la pentola ormai ranciata nella quale gli 007 tricolori e la Cia cucinarono una sgangherata organizzazione paramilitare in salsa anti-sovietica. Mentre furono clamorosamente false le svariato e avariate patacche degli Anni Duemila, usate a scopi di “character assassination” da una destra senza scrupoli e propalate dal collaudato network di giornalisti senza vergogna: i dossier fasulli contro Prodi-Mortadella e Fassino-Cicogna, le informative fake contro Dino Boffo, i tabulati-fantasma della Security Telecom, la macchina del fango della premiata ditta Pompa&Tavaroli. Sifar, Sismi, Sisde. Il Belpaese ha sempre sofferto questo putrido via via di barbe finte e di tragedie reali. E ogni volta i famosi “servizi devianti” hanno lasciato l'impronta sull'asfalto macchiato dal sangue di troppe vittime innocenti.

CONTINUA A PAGINA 27

ECCO CHI PERDE E CHI GUADAGNA IN BUSTA PAGA. BOMBASSEI: IL SALARIO MINIMO SEGNO DI CIVILTÀ

Tasse, la riforma in salita serviranno dieci miliardi

Ponte sullo Stretto, Salvini cancella il tetto agli stipendi. L'opposizione: una regalia

L'INTERVISTA

Zaia: “Basta con i tabù su Reddito e temi etici”

FEDERICO CAPURSO

Si muove con agilità, il presidente del Veneto Luca Zaia, tra l'«enorme problema» dell'inflazione e il modello di accoglienza diffusa per i migranti, tra i diritti civili e l'Autonomia, passando per il Pnrr e il Reddito di cittadinanza. - PAGINA 7

PAOLO BARONI

Per la riforma dell'Irpef servono 10 miliardi. Bombassei: «Il salario minimo segno di civiltà». - PAGINE 2-6

IL GIORNALONE

PRONTO: VA IL TESTO AGLI STIPENDI DEI MINISTRI?

ABBANDONIAMO ABBANDONIAMO LA DICHIARAZIONE?

A CURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 12-13

LA STRAGE

Bologna, l'uomo di Rocca nega la matrice fascista

NICCOLÒ CARRATELLI

Non è solo l'ennesimo tentativo da destra di rilanciare una verità alternativa sulla strage di Bologna. Nel post pubblicato su Facebook da Marcello De Angelis, responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio, c'è molto di più. FIORINI - PAGINA 8

LA STORIA

Quegli agguati a Montana e Cassarà quando la mafia uccideva d'estate

FRANCESCO LA LICATA



ITALIA D'AMORE E D'OMBRE: BEATRICE VENEZI

Io, patria e famiglia

ANDREA MALAGUTI

Quanto è di destra Beatrice Venenzi? E che cosa vuole dire essere di destra a 33 anni? - PAGINE 24-25

ERA IL VOLTO BELLO DEL CALCIO, UN GENEROSO

Io e Idris, due amici

FABIO FAZIO

Idris è stato un regalo. Costruivamo Quelli che il calcio. Idris interpretò benissimo quello spirito. - PAGINA 27

CAFFIERO DE RAHO

“I dossier mai usciti dalla mia procura”

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«La Procura nazionale antimafia non è un colabrodo, le Sos uscivano da altri canali», dice il deputato M5S Caffiero De Raho, che l'ha guidata dal 2017 al 2022. «Si sta facendo confusione su competenze e regole degli uffici trattati come centri di dossieraggio». - PAGINA 9

IL CASO

Senza gli aiuti ai poveri c'è il welfare dei clan

GIAN CARLO CASELLI

Collocare Paolo Borsellino nel proprio Pantheon è cosa buona e giusta. Purché poi sia coerenti. Non sono tali, invece, certe scelte che il governo e il suo entourage amano inanellare. Il catalogo è ormai nutrito. - PAGINA 27

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it



IL PREMIER

“L'Occidente difenda il Niger o l'Africa finirà agli jihadisti”

GIOVANNA LOCCATELLI

Lo spettro di un conflitto panafricano continua ad aleggiare nella regione e prende contorni sempre più ampi, l'ultimatum dell'Ecowas ai golpisti del Niger scade stasera, che cosa accadrà? Risponde a La Stampa, Ouhoumoudou Mahamadou, premier nigerino in esilio a Parigi. - PAGINA 17



LO ZAR

Aborto, gay e libertà sessuali la deriva iraniana di Putin

ANNA ZAFESOVA

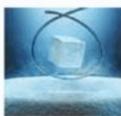
Come ogni estate ormai da 13 anni, si preparavano al loro raduno nel boschetto di Orekhovo-Zuevo, appendendo tra gli alberi gli attrezzi - fruste, corde, manette e tute di lattice - e montando le tende per dibattiti e feste dove sperimentare tutte le sfumature di grigio. - PAGINA 15





Alias Domenica

DIALOGHI ROMANZESCHI Sentimenti inespresi ma intensa spirituale, lo scambio verbale nel «Suono della montagna» di Kawabata



Culture

SCIENZA Il «metallo volante» e il derby della fisica. Gli studiosi scettici su un annuncio che convince i social



Visioni

ZOHAMBA La sassofonista americana e le vie infinite dell'improvvisazione, furia free al Jazz em di Lisbona

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

DOMENICA 6 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 185

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

foto di Artur Widak/Getty Images

Decreti omnibus Il governo saluta con due pacchi pericolosi

ANDREA FABOZZI

Un doppio pacco finale è in arrivo domani nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Come al solito per decreto legge, stavolta doppio. Toccheremo così la cifra record di 34 decreti in poco più di nove mesi di governo della destra, in pratica uno alla settimana. In fumo le promesse fatte dalla presidente del Consiglio al presidente della Repubblica di limitare il ricorso al potere di dettare legge, previsto per il governo solo in casi straordinari «di necessità e urgenza». E tanti saluti anche ai richiami dello stesso Mattarella contro i decreti saliscia, o omnibus, quelli con dentro un po' di tutto, misure diversissime tra loro malgrado l'eccezionalità dello strumento imponga testi omogenei per restare nei parametri di costituzionalità. Quando domani potremo guardare dentro il doppio pacco di governo - ma aspettiamoci annunci più che testi, secondo abitudine - troveremo infatti norme sui taxi, sui biglietti aerei, sul Covid, sugli incendi. Troveremo anche novità sulle intercettazioni, meno limiti all'inquinamento elettromagnetico e più soldi da distribuire a chi andrà a lavorare per la società che fantascienza di costruire il ponte sullo Stretto. Ma non dovrebbero mancare neanche norme per finanziare meglio la lotta alle tossicodipendenze e la guerra al granchio blu.

— segue a pagina 2 —

Onda su onda

Le antenne 5G saranno libere di minacciare la salute. Il governo accontenta i gestori e alza i limiti delle emissioni elettromagnetiche nocive. Protestano gli scienziati. Nel Consiglio dei ministri di domani previsto anche un regalo a chi lavorerà al ponte sullo Stretto

pagine 2 e 3

NAUFRAGA UN BARCHINO DI MIGRANTI, TRE VITTIME. ALTRI VENTI BLOCCATI SUGLI SCOGLI

Lampedusa, ancora morti e dispersi

Naufrazio a 23 miglia dall'isola siciliana: la guardia costiera ha recuperato il cadavere di un minore; una donna e un altro migrante risultano dispersi. Altri venti sono rimasti bloccati sugli scogli contro cui è andato a sbattere, tra venerdì e sabato, il barchino sul quale viaggiavano. Le condizioni meteorologiche avverse hanno impedi-

to l'intervento, mentre i vigili del fuoco sono riusciti a calare dalla scogliera acqua e viveri. La finestra di maltempo, che dovrebbe durare fino a martedì, fa temere nuove tragedie. A Lampedusa oltre 2mila arrivi via mare in 48 ore. Una donna partorisce poche ore dopo l'arrivo. A Crotone le motovedette della capitaneria di porto

soccorrono 82 naufraghi, quasi tutti afgani. Intanto dal Nordafrica arrivano nuovi video che chiamano in causa Tunisi: la guardia costiera è accusata di aver provocato un naufragio con un morto e trenta dispersi, i militari di continuare ad abbandonare i migranti al confine con la Libia.

MERLI A PAGINA 5

Open Arms

Prima ci coordinano, poi ci allontanano

OSCAR CAMPS

La Open Arms ha soccorso 814 persone in 18 interventi. Coordinati dalla guardia costiera, nonostante il decreto che imporrebbe un solo salvataggio. Dopo è

stata mandata a Brindisi, distante due giorni, con 194 naufraghi a bordo. I porti lontani servono a lasciare il mare sgombrato di soccorritori e testimoni. A PAGINA 5

Lele Corvi



Proble Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giust. CRM/23/21/03



GERMANIA I sovranisti Linke contro Rackete

La lista ufficiale della Linke per le Europee del 2024 non sarà presentata prima di metà novembre al congresso nazionale ad Augusta, eppure la candidatura di Carola Rackete è già osteggiata pubblicamente dall'ala "sovranista" della Sinistra tedesca guidata dalla deputata Sahra Wagenknecht, contraria al nuovo corso del partito basato sull'apertura ai nomi di spicco dell'attivismo umanitario. A sferrare l'attacco il parlamentare Klaus Ernst, ribattezzato dalla stampa «Porsche-Klaus».

CANETTA A PAGINA 6

GUERRA Il drone ucraino colpisce «Sig». Brucia il Mar Nero



Petroliera russa centrata nei pressi del ponte di Crimea e immediata rappresaglia di Mosca che lancia missili su Kiev e Zaporizhzhia. Guterres condanna l'escalation e Zelensky si scaglia contro l'Onu. A Gedda vertice per la pace senza Russia. Xi Jinping e Putin, storia di un'amicizia ondovaga. ANGIERI, LAMPERTI A PAGINA 6

PAKISTAN 3 anni di carcere per Imran Khan

Alla fine la scure della giustizia pachistana ha avuto ragione di Imran Khan, esautorato in Parlamento dalla carica di premier nell'aprile scorso. Ieri è stato condannato a tre anni di reclusione e 100mila rupie di multa per «pratiche corruttive». Niente cauzione e arresto immediato. L'ex campione di cricket chiede una mobilitazione nazionale di protesta: finora ha evitato la prigione grazie ai suoi sostenitori che hanno sempre impedito - col proprio corpo - che il loro leader venisse arrestato. GIORDANA A PAGINA 7

LA CRISI DEL NIGER Oggi scade l'ultimatum, ma il blitz non convince



Ore decisive per il Niger, a una settimana dal golpe che ha rovesciato il presidente Bazoum sfidando Ue e Usa. I paesi della regione pronti a inviare una forza militare, ma il più interventista dei leader africani, il nigeriano Tinubu, non ha il placet del suo senato. La francese Orano: avanti con l'estrazione dell'uranio. ADDEZIO, BOCCITTO A PAGINA 9

ASSICURAZIONI & DINTORNI Coop 3.0, primo socio di Unipol, negli ultimi cinque anni ha cumulato perdite per oltre 750 milioni. Ma che cosa non torna nella gestione del gruppo bolognese? I nodi sono più d'uno

Gli equilibri perduti

Fabio Pavesi

«La Coop sei tu, chi può darti di più», recita da anni lo slogan pubblicitario di successo del mondo delle cooperative della grande distribuzione. A guardare però i conti del gigante delle cooperative, la bolognese Coop Alleanza 3.0, meglio essere clienti che soci del colosso degli ipermercati e supermercati. Anche il 2022 infatti si è chiuso con l'ennesima perdita per la regina della rete Coop, azionista di peso del gruppo Unipol con il 22,25% delle quote. Il saldo del conto economico a livello consolidato è stato negativo per 132 milioni di euro. Il problema è che la striscia negativa di risultati non è episodica ma dura ormai da almeno un quinquennio. Dal 2018, senza soluzioni di continuità, il passivo cumulato supera di gran lunga i 750 milioni. Qualcosa non torna nella gestione del gruppo presieduto da Mario Cifiello. Vero che una cooperativa non ha come mission prioritaria lo scopo di lucro, ma da qui a perdere così tanti soldi ce ne corre. I problemi si notano già a livello di business, cui si affiancano quelli di natura finanziaria. La gestione cosiddetta industriale vede la Coop tra i peggiori gruppi nel mondo della gdo. Già i costi operativi superano i ricavi, poi ammortamenti e svalutazioni portano in rosso i conti a livello di risultato operativo. Tanto per dare un'idea di raffronto sia Esselunga sia le low cost della gdo vantano stabilmente un ebit margin tra il 4 e il 6% del fatturato. Esselunga ha cumulato utili per oltre 1,3 miliardi nel quinquennio; Eurospin addirittura di più e Lidl supera gli 800 milioni. Un divario enorme che vede la Coop bolognese arrancare da anni. Un gigante da oltre 4 miliardi di ricavi con 17mila dipendenti e 2,2 milioni di soci che sicuramente non saranno soddisfatti dalle performance del gruppo. Sono proprio i soci a sostenere la grande cooperativa dato che contribuiscono con il prestito sociale a fornire ogni anno 3 miliardi di liquidità finanziaria. Non che siano trattati molto bene. Nel 2022 dati i pessimi risultati nessun ristorno (dividendi) è affluito nelle tasche dei soci. Che tra l'altro sono remunerati con magri ritorni in linea o forse più bassi delle remunerazioni dei depositanti del sistema bancario. I depositi del prestito sociale hanno avuto interessi pari allo 0,3% sui depositi liberi, un tasso che arriva all'1% solo per chi vincola il prestito a 24 mesi. Magra consolazione. E può darsi che, vista la concorrenza dei Bot annuali che rendono oltre il 3%, il 2023 possa avere visto un'uscita copiosa di flussi del prestito sociale. Il 2023 è previsto ancora in perdita e il primo utile dopo anni potrebbe arrivare solo a fine del 2024. Ma oltre al deficit nella gestione dei supermercati, Coop 3.0 ha da anni aperto un problema contabile nei rapporti con Unipol. La cooperativa è il primo socio con una quota nel capitale del big assicurativo del 22,25%. E con altre coop ha blindato



Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

da sempre con un patto parasociale il controllo di fatto di Unipol. Una partecipazione strategica storica che affonda nella notte dei tempi. Il problema sono i valori di carico della partecipazione. Coop 3.0 possiede direttamente 159,5 milioni di azioni Unipol (il 22,25% del capitale e il 29,9% dei diritti di voto) che sono a bilancio per 1,2 miliardi di euro. Certo sulla quota di patrimonio netto spettante, il valore è inferiore al totale del patrimonio netto di Unipol che veleggia a 7,6 miliardi. Ma Unipol è quotata e non si è più ripresa dai fasti del passato quando, nel 2009, il prezzo delle sue azioni sfiorava quota 12 euro. Oggi Unipol capitalizza solo 3,54 miliardi e la quota di Coop 3.0 ai valori di borsa varrebbe non 1,2 miliardi ma solo poco meno di 800 milioni. Con una svalutazione potenziale di oltre 400 milioni della sua più grande partecipazione. Tutto virtuale ovviamente, dato che non avverrà mai un'uscita di Coop 3.0 e delle altre Coop che compongono il nucleo duro degli azionisti forti, da Unipol. Resta però un patrimonio netto di Coop 3.0 sopravvalutato nella sostanza. Non solo, ma anche l'altra grande partecipazione nella Igd quotata, dove la coop bolognese detiene il 41% del capitale, è a bilancio a valori molto distanti dai valori di mercato. Quel 41% in mano alla cooperativa bolognese è iscritta a bilancio per 328 milioni di euro, quando l'intera Igd capitalizza in borsa solo 273 milioni, con uno sbilancio pesante per la Coop. Che non vede brillare altri investimenti, come per esempio Fico, il progetto del parco gastronomico bolognese, svalutato fortemente, e quell'1% in Eataly, la creatura di Oscar Farinetti che è stata anch'essa svalutata dopo che ha generato perdite per 25 milioni nel suo ultimo bilancio. (riproduzione riservata)

LA STORIA

A Locri, dove si riparano vite. Coi saponi

ANTONIO MARIA MIRA

Dall'olio esausto lavorato dai detenuti è nata la linea di prodotti "Bergoglio", benedetta dal Papa. Gli scarti delle produzioni che vengono lavorati dagli scarti della società. Accade nel carcere di Locri, tra profumi di bergamotto e ulivo. Profumi di impegno e cambiamento. È il progetto "Profeti di speranza, mendicanti di riconciliazione" della Caritas della diocesi di Locri-Gerace in collaborazione col Tribunale e la Casa circondariale di Locri, l'Uepe e la cooperativa "Felici da matti". Un'iniziativa per dare lavoro a detenuti e ex detenuti, ma anche di più, come ci spiega la direttrice della Caritas diocesana, Carmen Bagalà. Un progetto fortemente voluto e sostenuto dal vescovo Francesco Oliva che più volte è stato in carcere per incontrare i detenuti. Un carcere strapieno.

La capienza sarebbe per 60 persone, ma attualmente ne ospita 120, metà stranieri. Con questi numeri le attività lavorative diventano difficili anche se ancor più necessarie. Ecco il motivo del progetto della Caritas, finanziato coi fondi dell'8xmille, che per ora coinvolge 4 detenuti tra i 30 e i 40 anni, due italiani e due stranieri.

Non hanno diritto al lavoro esterno, così il lavoro è entrato in carcere grazie alla Caritas. Lavoro che diventa poi fondamentale per chi esce dal carcere dopo aver scontato la pena. Così 3 ex detenuti, che avevano già cominciato a lavorare durante la pena, una volta usciti hanno trovato occupazione, uno per la Diocesi, due per il Santuario della Madonna di Polsi, occupandosi della manutenzione e dei terreni agricoli. «È giustizia riparativa» commenta con soddisfazione Carmen. Come tutto il progetto. E allora torniamo in carcere. Qui in un laboratorio i 4 detenuti confezionano i saponi prodotti dalla cooperativa "Felici da matti" utilizzando oli esausti da frittura e l'essenza del bergamotto, il profumatissimo agrume tipico calabrese e in particolare della Locride. I detenuti non possono produrre i saponi perché in carcere è vietato far entrare sostanze chimiche come la soda necessarie per la realizzazione. Così si limitano a confezionarli in belle scatolette che portano scritto "Naturali Terre di Calabria". Inoltre nella falegnameria del carcere realizzano portasapone in legno di ulivo riciclato, materiale di scarto regalato da agricoltori e falegnami. Ancora una volta lo scarto che ha una nuova vita.

Come la storia della cooperativa nata nel 2003 a Roccella Jonica, quando vescovo era padre Giancarlo Bregantini, come gesto concreto del Progetto Policoro della Cei per l'imprenditoria giovanile al Sud. «Nasce da un'esperienza di fede e volontariato, dall'associazione che gestiva la mensa e lo sportello per i poveri» ricorda la presidente Teresa Nesci. Poi si passa alla raccolta di abiti usati trasformati in stracci per le pulizie che vengono acquistati anche da Trenitalia e Medcenter. «Il nostro obiettivo è il recupero di quello che per altri è uno scarto, sia ambientale che sociale». Così la cooperativa



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

lavora coi disabili, soggetti fragili e detenuti. Produce saponi e anche una serie di detersivi e detergenti per la casa che portano sull'etichetta il nome "Bergolio", bergamotto e olio.

«Abbiamo scritto a Papa Francesco per chiedergli se era dispiaciuto per l'uso di questo nome che ricorda il suo.

Ci ha risposto che era molto contento e ci ha benedetto ». La loro è vera economia circolare, dalle 60 tonnellate di olio esausto raccolto ogni anno, all'utilizzo di materie prime naturali e legate al territorio come il latte di capra, il fico d'India, la menta, gli agrumi. Ora il progetto in carcere. I quattro detenuti sono regolarmente pagati grazie a tirocini formativi finanziati dalla Caritas della durata di sei mesi prorogabili, inoltre la cooperativa acquista i portasapone. Per queste attività sono seguiti da due tutor, anche questi pagati dalla Caritas. Un sostegno economico importante perché questi detenuti hanno famiglie che devono essere aiutate. E non ci si ferma qui. Il progetto vuole unire l'attività lavorativa al miglioramento delle condizioni personali dei detenuti. Così si sta realizzando un emporio solidale presso il quale potranno reperire vestiario e prodotti per la pulizia. Coinvolte le parrocchie del territorio chiedendo però abiti nuovi, «perché non è giusto dare i nostri scarti a chi è già scartato». Il percorso di ricostruzione personale viene completato da uno di spiritualità grazie al cappellano don Crescenzo De Nizio e alla squadra educativa Caritas, e che prevede momenti indicati con le tre "P" di Presenza, Preghiera e Parola, ed è indirizzato a detenuti di tutte le religioni. Inoltre sarà attivato proprio presso la Cappellania un laboratorio artigianale per la realizzazione retribuita di braccialetti e Corone del Santo Rosario della Pace. Un vero lavoro di squadra, col sostegno determinante e convinto del presidente del tribunale di Locri, Fulvio Accurso, che ha portato addirittura alcuni detenuti a lavorare per la ristrutturazione del Palazzo di giustizia.

Il progetto voluto da Caritas, Tribunale e Casa circondariale. E chi vi partecipa, una volta uscito, trova occupazione.

Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Oltrepò cerca un fronte comune «Istituiamo la prima borsa merci»

Timori per i prezzi delle uve, confronto con la Regione. Tra le idee anche un consorzio per l'economia di scala

CLAUDIO MANGIAROTTI

di Pierangela Ravizza BRONI (Pavia) Prezzi delle uve e timori (soprattutto da parte dei produttori) che siano troppo bassi in una situazione in cui, al contrario, i costi di produzione sono sempre più alti. Il Leitmotiv si ripete, quasi ogni anno, in Oltrepò Pavese dove gli ettari coltivati a vite sfiorano quota 13mila (12,857 per l'esattezza) su un totale regionale di 20.500 ettari. Un summit regionale a cui hanno preso parte tutte le associazioni di categoria agricole, il Consorzio Tutela Oltrepò Pavese, il Distretto del Vino e le cantine sociali, ha cercato di dare alcune prime risposte. «È stato un incontro costruttivo - ha detto l'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste Alessandro Beduschi - perché tutte le parti coinvolte hanno discusso con franchezza i problemi di un territorio che ha straordinarie potenzialità». E dal consigliere regionale Claudio Mangiarotti (Fdi), oltrepadano e viticoltore, sono arrivate alcune proposte.

«Sicuramente - afferma - la possibilità di finanziare le coltivazioni di viti su terreni di forte pendenza che comportano costi di produzione più elevati e poi la necessità di finanziare un consorzio o una **cooperativa** di secondo livello che pur mantenendo vive le identità di tutti i produttori, possa favorire un mercato comune e una economia di scala».

Non solo. Proprio in materia di trasparenza sui prezzi delle uve che, fino a qualche anno fa, avevano anche un riferimento nelle quotazioni delle contrattazioni che avvenivano nel vicino Piemonte, Mangiarotti lancia una proposta innovativa per l'Oltrepò: «Una borsa merci - dice - per la commercializzazione dei prodotti, per poter valorizzare e promuovere le nostre produzioni. In questo territorio è sempre mancata, la sede naturale non potrebbe essere altro che Riccagioia (centro regionale gestito da Ersaf e ubicato nel comune di Torrazza Coste ndr)». Intanto le ultime indicazioni segnalano che, quest'anno, la vendemmia in Oltrepò Pavese dovrebbe iniziare non prima del 20 agosto, un po' dopo rispetto al calendario "ferragostano" degli ultimi due anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Milano

Bcc Iccrea, trattative su ramo vita e danni

Il Cda di Iccrea Banca, capogruppo del Gruppo **Bcc** Iccrea, ha approvato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con Bnp Paribas Cardif e Assimoco per definire i dettagli dell'accordo di bancassicurazione, rispettivamente per il ramo vita e danni. A chiusura dell'accordo, Bnp Paribas Cardif e Assimoco acquisiranno ciascuna una partecipazione del 51% di **Bcc** Vita e **Bcc** Assicurazioni, nell'ambito di un accordo commerciale che, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, potrà essere esteso fino a complessivi 15 anni.



Caro prezzi, dai carrelli «spariscono» due chili di frutta e verdura a testa

Calano i consumi, l'anno potrebbe finire con crescita zero degli acquisti Confcommercio: c'è speculazione Coldiretti: i nostri listini invariati Il vademecum per risparmiare

Gloria Bertasi

VENEZIA Sempre meno carrelli pieni tra le corsie dei supermercati, la spesa dei veneti quest'estate sta facendo la cura dimagrante. Soprattutto quando si tratta di acquistare frutta e verdura: con i prezzi alle stelle (più 6 per cento rispetto all'anno scorso) le famiglie hanno ridotto i consumi, si calcola di circa 2 chili a testa da gennaio, che a fine anno potrebbero tradursi in un meno 8 per cento. Ma il problema non sono solo lattuga e zucchine, pesche e meloni: il costo della vita - a stipendi invariati - è aumentato così tanto che l'Unione nazionale consumatori stima che il 2023 si chiuderà con un incremento medio di spesa di 1373 euro a nucleo familiare in Veneto, con picchi di 1513 a Padova e 1493 a Venezia. E i consumi inevitabilmente continueranno a crollare. Stando alle prime valutazioni di Cna il 2023 finirà, quantomeno sul fronte degli acquisti, con una crescita zero. «Il dato di previsione sui consumi è peggiorativo rispetto a gennaio - osserva -. Nonostante l'importante progressione riscontrata nel biennio 2021-2022, con tutta probabilità i consumi delle famiglie venete nel 2023 si attesteranno ad un livello inferiore a quello pre-pandemico». Che potrebbe tradursi, a dicembre, in un meno 1,2 per cento sul 2019.

«È un bene che il governo si occupi del contenimento dei prezzi (l'intesa per un trimestre anti-inflazione, ndr) - commenta Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto -. Alcuni prodotti, come la frutta e la verdura, hanno subito un'impennata ingiustificata. È vero che c'è stata l'alluvione in Emilia-Romagna ma i generi alimentari ci sono, temo che ci sia speculazione: in questa situazione le famiglie rinunciano all'acquisto e comprano quello che costa meno». Nel Veronese, l'Osservatorio prezzi del Mise ha registrato pesche tabacchiere a oltre 9 euro il chilo, le più diffuse a pasta bianca a 5,37: più di Venezia dove sono vendute a un euro in meno. E la provincia scaligera è tra i maggiori produttori di pesche della regione. «Il mio consiglio è di selezionare meglio dove si fanno acquisti, magari girando più negozi - continua - questo indurrà chi vuole fare il furbetto a cambiare vedendo un calo di fatturato». Il suggerimento di non frequentare un unico punto vendita e comparare i prezzi arriva anche da Adiconsum che ha preparato un vademecum su come risparmiare. «Per quanto riguarda il cibo, si eviti di riempire troppo il carrello, ossia di fare tanto magazzino e verificare i prezzi in più posti», spiega Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum Veneto. Meglio, poi, approfittare di coupon e sconti, non andare a fare compere con i figli e senza aver mangiato: a stomaco vuoto e con i bimbi - pare sia scientifico - si spende di più.

Da bandire frutta e verdura confezionata mentre è bene abbassare lo sguardo lungo gli scaffali: «I



Corriere del Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

prodotti delle aziende che pagano di più sono posizionati ad altezza occhi. Quelli meno famosi negli scaffali in basso: potresti trovare ottimi prodotti a prezzi vantaggiosi», recita il vademecum. E se Bertin ricorda che i tempi sono duri per le famiglie ma anche per le imprese («Non è facile per nessuno, inflazione e costi dell'energia colpiscono tutti - dice -. I produttori (non hanno sottoscritto l'intesa con il governo, ndr) sono soggetti a un'enorme flessibilità dei prezzi»), Cecchinato si aspettava «maggiore collaborazione»: «Sono solo tre mesi di accordo anti-inflazione, su un paniere ristretto, forse ci sono ragioni che ignoro».

A fornire le «ragioni» è Coldiretti, che subito fa un distinguo tra prezzi sul bancone del supermercato e i loro.

«Stiamo vendendo i pomodori a uso industriale, quelli cioè delle passate, a 15 centesimi il chilo - illustra Carlo Salvan, vicepresidente Coldiretti Veneto -. Ora stiamo raccogliendo le pere e per un bel prodotto si incassa un euro al chilo, per non parlare del grano duro venduto 35 centesimi». È nei passaggi tra chi coltiva (o alleva, nel caso delle carni), chi lavora la merce e chi, infine, la vende che si accumulano rincari. «Non stiamo vendendo a prezzi più alti - dice - è vero però che le gelate di aprile e la siccità quest'anno hanno ridotto la produzione di frutta estiva e poi c'è stata l'alluvione in Emilia-Romagna, fatto salvo alcuni momenti in cui i costi di alcuni prodotti sono saliti ma solo finché non è ripreso il raccolto (di recente, è successo con angurie e meloni di cui erano finite le scorte, ndr), non siamo noi ad a

ver aumentato i prezzi». Il Gruppo Agroittico Molitorio Zootecnico di Confindustria Veneto Est (335 imprese e 22 mila collaboratori) ha incontrato **Coop** Italia a Padova per un confronto su dinamica dei prezzi, consumi in contrazione

e strategie di rilancio. «All'acquisto paghiamo più 16 per cento, alla vendita gli aumenti sono del 9 - ha spiegato **Coop** - l'impatto dell'inflazione provoca la contrazione dei margini e il calo dei volumi, già da inizio anno, con i consumatori attenti anche

a ridurre gli sprechi».

Di Somma (Confcooperative) sul reddito di cittadinanza

"Misura incompiuta e penalizzante per le cooperative"

Quella del reddito di cittadinanza è una riforma complessa che si presta a letture differenti e generalmente contrastanti. Per **Confcooperative** è risultata incompiuta e penalizzante per le imprese cooperative associate. "È una misura delicatissima in quanto entra nella carne delle persone e delle famiglie e che pertanto non andrebbe affrontata in maniera generica e in ogni caso al netto delle storture che si sono verificate e che andranno accertate dalle autorità competenti" dichiara il presidente regionale di **Confcooperative**, Carlo Di Somma. "Dal nostro punto di vista imprenditoriale, lavorativo e sociale la misura andava necessariamente rivista e auspicabilmente di concerto con il mondo della cooperazione che sul tema dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ha qualcosa d'importante da dire e soluzioni da proporre frutto di una storia trentennale che nasce dalla legge 381/1991 che disciplina le imprese cooperative sociali d'inserimento lavorativo.

Probabilmente la riforma del Reddito di cittadinanza andrà connessa anche con la revisione della stessa Legge 381 - prosegue Di Somma - ampliando magari la platea delle tipologie di persone da reinserire nel mercato del lavoro in maniera da contemplare anche gli ex percettori del reddito di cittadinanza".

"Il reddito di cittadinanza non ha generato problemi solo alle cooperative sociali d'inserimento lavorativo" prosegue il direttore regionale di **Confcooperative** Lorenzo Mariani. "Nella nostra regione riscontriamo difficoltà enormi di molte imprese cooperative nel reperire manodopera - qualificata e non - in molti comparti: dall'agroalimentare alla logistica, dalle costruzioni alla meccanica, dalle pulizie alla ristorazione e al turismo. Il governo dovrebbe a nostro avviso condividere con le associazioni imprenditoriali e sindacali percorsi formativi brevi delegando ad esse anche azioni di affiancamento e tutoraggio. La pubblica amministrazione - prosegue Mariani - dovrebbe invece tornare a scommettere sulle cooperative sociali d'inserimento lavorativo destinando ad esse almeno il 5% degli appalti e servizi". "Come **Confcooperative** su sollecito delle nostre cooperative sociali di Terni - concludono Di Somma e Mariani - abbiamo avviato insieme a Confindustria un percorso di condivisione per declinare operativamente e in tempi stretti e in tutta l'Umbria al pari delle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Puglia e Friuli l'art. 14 del D.lgs n.

276/2003. Esso prevede l'assolvimento dell'obbligo d'inserimento in quota di persone disabili di cui alla Legge n. 68/1999 attraverso la stipula di convenzioni quadro su base territoriale, validate da parte della Regione, aventi ad oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali medesime da parte delle imprese associate o aderenti. Sul tema abbiamo riscontrato il sicuro interesse



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

di Cna Umbria ma il percorso andrà certamente condiviso da tutte le altre Associazioni del mondo imprenditoriale, cooperativo e sindacale per arrivare a proporre in autunno alla Regione un testo di una convenzione quadro congiunta".

Presidente Carlo Di Somma Sa.Nu.

La frutta biologica ispezionata lungo la via Emilia

Il progetto "It 's Bio" ha visto in campo 6 influencer nell'azienda di Massimo Biondi

CESENA La frutta biologica dal campo alla tavola, lungo la via Emilia. È quanto ha fatto il progetto It's Bio a Cesena e Modena in due eventi diversi nella tipologia, uniti dal comune intento di promuovere la conoscenza dei prodotti ortofrutticoli biologici caratterizzati da elevate proprietà salutistiche e di sostenibilità.

Il primo evento si è svolto in campo, in un frutteto a Cesena presso l'azienda agricola Massimo Biondi. Qui sei influencer hanno "toccato con mano" le peculiarità della produzione biologica con particolare riferimento alla Pesca Nettarina, attraverso la presentazione di Paolo Pari di Almaverde Bio. A guidare la visita nel frutteto è stato il produttore Massimo Biondi che ha raccontato la propria esperienza di agricoltore e condotto le influencer in campo. La giornata si è conclusa con un aperitivo in campagna insieme ai prodotti bio ortofrutticoli.

Il secondo evento di It's Bio si è svolto all'Ipercoop I Portali di Modena insieme alla foodblogger Michela Ioli (Penninonsolodolci, 115mila follower). Nell'area Almaverde Bio ha realizzato uno show cooking che ha avuto per protagonista la frutta bio presentata in tre semplici ricette: Insalata estiva con pesche, caprino, pomodorini e nocciole; Crostini con ricotta e susine; Palline di Melone, feta e menta. I partecipanti all'evento hanno interloquito con Michela Ioli nel corso della preparazione, con degustazione finale delle preparazioni.

Entrambi gli eventi sono stati realizzati nell'ambito del progetto It's Bio (It's good healthy and natural Bio Fruit&Veg) di AOP Gruppo Vi.Va, ideato con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei prodotti ortofrutticoli biologici caratterizzati da elevate proprietà salutistiche e di sostenibilità.



BORGO MANTOVANO

Bilancio in attivo per la coop Dolce che gestisce la rsa

Oggi la società conta 4mila occupati. Il presidente: siamo cresciuti da soli, grazie alla nostra reputazione, senza acquisire altre realtà

G.P.

BORGO MANTOVANO La Società Dolce, cooperativa sociale di servizi alla persona, che gestisce strutture per anziani tra cui la residenza sanitaria assistenziale di Revere, ha chiuso il bilancio 2022 in positivo, facendo registrare un più 6,2%, pari a 111,2 milioni di euro. Una crescita significativa, rispetto ad un 2021 che si chiudeva con 105 milioni di euro: un risultato importante, se si considera la crisi che ha colpito queste strutture.

Le rsa hanno infatti risentito gravemente della pandemia da Covid prima e la guerra tra Russia e Ucraina, poi, ha fatto impennare i costi energetici. La Dolce ha molte strutture in provincia di Cremona. «Tengo a dire - ha spiegato Pietro Segata, presidente di Società Dolce - che siamo cresciuti per linee interne, cioè da soli, grazie alla nostra elevata reputazione e alle nostre capacità, implementando e ampliando le attività direttamente come cooperativa, senza l'acquisizione di altre realtà, come solitamente accade a realtà grandi come la nostra». La redditività delle attività educative e sanitarie è tornata a quella del periodo pre Covid, mentre le attività assistenziali risentono di una saturazione non ottimale delle residenze per anziani non autosufficienti, pari all'86,4%.

Per la società è possibile migliorare ulteriormente: «Essere redditivi più degli altri e crescere più degli altri. Uno sforzo enorme, legato all'intenzione di continuare a generare valore aggiunto per i nostri circa 4mila occupati, a copertura delle condizioni di miglior favore a loro riservate e all'imminente rinnovo contrattuale. Questo obiettivo rassicura soci e dipendenti, che possono contare su un futuro certo, in un momento di diffusa difficoltà nel mondo del lavoro», dicono dalla società Dolce.

- g.P. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche Campogalliano entra nel Ceas, il percorso che educa alla sostenibilità

Il sindaco Paola Guerzoni: «Fondamentale sensibilizzare le nuove generazioni»

GIULIANO FERRARI

Il Ceas (Centro educazione alla sostenibilità) è un organismo presente sui territori dell'Unione Terre d'Argine dal 1991, grazie al primo accordo tra la Provincia di Modena, il comune di Carpi e quello di Novi, poi nel 2000 con l'arrivo del comune di Soliera. Il quadro territoriale si completa ora grazie alla recente entrata del Comune di Campogalliano.

A seguito di uno specifico bando di gestione, da alcuni anni, l'incarico dello sviluppo e del coordinamento di tutte le attività è affidata alla **cooperativa Lumaca**, che realizza progetti che partono dalla prima infanzia e arrivano alle secondarie di secondo grado.

I temi che negli ultimi anni sono passati per il Dna degli studenti sono stati soprattutto quelli legati all'acqua come risorsa primaria e la gestione dei rifiuti in un'ottica di riuso.

Va fatto ancora molto sul fronte dell'inquinamento dell'aria, anche sollecitando comportamenti virtuosi come lo spegnimento dei motori quando si è fermi al semaforo o davanti all'entrata delle scuole.

«La scelta di aderire al Ceas - commenta il sindaco di Campogalliano, Paola Guerzoni - parte dalla consapevolezza della centralità della sensibilizzazione delle nuove generazioni verso temi decisivi che non possono essere esclusi dal percorso formativo».

Il servizio svolto dal Ceas non è rivolto solo alle scuole, ma anche ai cittadini, alle associazioni e alle aziende e si sviluppa attraverso diverse tipologie di interventi: progetti di educazione ambientale per le scuole, consulenze e collaborazioni con i docenti, campagne di comunicazione, corsi e serate informative.

«Il nostro lavoro - aggiunge Giuliano Ferrari del Ceas - tocca temi legati alla sostenibilità a cui si aggiungono quelli presenti nell'Agenda 2030 dell'Onu, la nostra bussola.

Lavoriamo affinché la coscienza ambientale delle nuove generazioni maturi, anche se ciò che resta dopo il percorso dipende da tanti fattori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Una valle sempre più a idrogeno: appaltata la seconda centrale

FerrovieNord ha affidato progetto ed esecuzione dei lavori a una rete temporanea di imprese

Giuliana Mossoni Dopo quella di Iseo, è stata appaltata anche la seconda centrale a idrogeno del progetto «H2O Iseo Hydrogen Valley», che dovrebbe portare la Valcamonica a essere la prima vallata a idrogeno in Italia. La commissione giudicatrice di FerrovieNord ha infatti affidato alla società Rti consorzio Innova società **cooperativa** - Btp Infrastrutture Spa l'appalto integrato di progettazione definitiva, progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione e distribuzione per il rifornimento dei treni a idrogeno in comune di Edolo e la manutenzione full service.

Sfida a tre. Tre le realtà che hanno partecipato alla procedura, ma l'offerta della rete temporanea di imprese formata dal consorzio Innova e da Btp Infrastrutture è risultata la migliore, grazie a un ribasso offerto in sede di gara del 2,23 per cento. L'importo complessivo contrattuale risulta così essere di 29 milioni e 213 mila euro, di cui 27,2 milioni per i lavori, 572 mila per la progettazione definitiva e 276 mila circa per la progettazione esecutiva, oltre a 1,16 milioni per il servizio di manutenzione full service (l'importo stimato a base di gara era di circa 33,5 milioni).

Tempi lunghi. I tempi per il via al cantiere non saranno velocissimi, visto che, da contratto, per la progettazione definitiva sono previsti 70 giorni naturali e consecutivi dalla data dell'ordine di servizio e per quella esecutiva altri 40, mentre per l'esecuzione delle opere, decorrente dalla data del verbale di consegna lavori a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo, serviranno 670 giorni naturali. Si parla quindi di oltre due anni, salvo intoppi, ricorsi e altri problemi.

La centrale di Edolo dovrà rifornire con l'idrogeno i treni che arriveranno al capolinea più a nord della tratta; lo stesso dovrà fare l'infrastruttura di Iseo, mentre per la centrale di Borgo San Giovanni, dopo la prima asta andata deserta, si è in attesa della nuova procedura. Il progetto della Hydrogen Valley va quindi avanti, nonostante le numerose perplessità sollevate dalle associazioni ambientaliste e da una parte della politica, oltre che dai cittadini di Iseo, che da tempo chiedono di avere rassicurazioni sulla sicurezza dell'impianto, situato vicino a diverse abitazioni.

//.



Lavoro Foncoop avviso 55: Fondo rotazione per cassaintegrati

Il nuovo avviso numero 55 di Foncoop (Fondo Interprofessionale nazionale che eroga finanziamenti per formazione e contributi per la formazione delle imprese ad esso aderenti) prevede il finanziamento di piani formativi aziendali e pluriaziendali dedicati a lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinari e straordinari. Obiettivo dell'Avviso è l'occupabilità dei lavoratori ed in tal senso sono previste iniziative di carattere formativo o di riqualificazione per incrementare le professionalità di lavoratori in ammortizzatori sociali ordinarie straordinari, compresi percorsi di upskilling e reskilling per innalzamento dei livelli di qualifica o per acquisire nuove qualificazioni. Prima scadenza 31 ottobre. Per eventuali informazioni e chiarimenti tel.030.3742344-cdusi@confcooperative.brescia.it.



Terzo settore, oltre mille realtà iscritte al Runts

SOCIALE

SOCIALE MESTRE Sono 1184 a Venezia e 552 a Rovigo gli enti del terzo settore che si sono iscritti al Registro unico del terzo settore. La forma organizzativa degli enti che finora si sono iscritti nel veneziano e nel rodigino vede al primo posto le associazioni di promozione sociale, 868, seguite dalle organizzazioni di volontariato, 553, dalle imprese sociali 257 (i cui dati sono alimentati direttamente dalla sezione speciale del Registro Imprese della Camera di Commercio di Venezia Rovigo), da altri enti del terzo settore, 53 e, infine, dagli enti filantropici (5). In Italia gli enti iscritti al Runts sono 111.552. 69mila sono trasmigrati al Runts dai Registri regionali del Volontariato e della Promozione sociale; 24mila sono, invece, imprese sociali i cui dati sono stati condivisi con il Runts dalla sezione speciale del Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio.

I dati nazionali sono stati diffusi lo scorso 19 luglio da Unioncamere assieme a Fondazione Terzjus.

Nelle due province di riferimento le associazioni di promozione Sociale sono 627 a Venezia e 241 a Rovigo, le organizzazioni di volontariato sono 343 a Venezia e 210 a Rovigo, le imprese sociali sono 163 a Venezia e 94 a Rovigo più altri enti del volontariato (47 a Venezia e 6 a Rovigo) e gli enti filantropici (4 a Venezia e 1 a Rovigo). Le imprese sociali delle province di Venezia e Rovigo sono per la maggior parte **cooperative** sociali, con una piccola presenza anche di altre forme giuridiche, come spa, srl e soggetti collettivi non costituiti in forma di società commerciali, come fondazioni o associazioni: la normativa prevede, infatti, l'acquisto della qualifica di impresa sociale per «tutti gli enti privati che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'appello delle cooperative lombarde

«Pnrr, gestione autonoma dei fondi non spesi»

MILANO «La spesa dei fondi Pnrr va a rilento e la prima criticità riguarda le risorse non utilizzate. Alla Regione Lombardia abbiamo chiesto che nella Conferenza Stato-Regioni si ottenga la possibilità di poter disporre dei soldi non spesi». È l'appello lanciato dall'Alleanza della Cooperazione Lombarda, sistema che riunisce Confcooperative, **Legacoop** e Agci, sigle a cui aderiscono 3.458 cooperative, per un volume d'affari pari a 14 miliardi di euro e 153mila occupati nella regione. «Se le risorse non riescono ad essere gestite dai comuni da soli - spiega il presidente, Attilio Dadda - perché non investire in una logica sussidiaria, in una partnership pubblico-privato? Significa permettere a tutti i soggetti locali, tra cui anche le cooperative e gli enti del terzo settore, di partecipare attivamente alla pianificazione e all'attuazione degli investimenti, con un solo obiettivo: puntare su progetti, pochi e di qualità, che abbiano una forte ricaduta sullo sviluppo sostenibile delle comunità, ma anche su chi fa impresa. Tra questi ad esempio le Cer, la sanità di prossimità». Ma c'è un'altra incognita sul tavolo.

«È necessario garantire che gli investimenti strutturali di oggi siano accompagnati da una capacità di spesa nel futuro in grado di garantirne il funzionamento - chiariscono i copresidenti Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli - altrimenti sarà un harakiri. Se potessimo sperimentare in Lombardia una gestione autonoma a partire dai fondi Pnrr non spesi, sarebbe un'occasione vera». A.G.



Nido e asilo all'Università modello di pari opportunità

L'ATENEO Asilo nido dell'Ateneo Vanvitelli, c'è il bando per l'affidamento del servizio di gestione, triennio educativo 2024/2027. Nato nel 2016, l'asilo nido dell'università è stato gestito finora da Il Monello, società **cooperativa** operante nei servizi all'infanzia sul territorio del comune di Caserta da oltre 30 anni. L'asilo nasce con l'obiettivo di garantire ad ogni bambino che lo frequenti un luogo di formazione, cura e socializzazione, nella prospettiva del suo benessere psicofisico e dello sviluppo delle sue potenzialità cognitive, affettive e sociali, sostenendo così le famiglie nella scelta della genitorialità.

Nato sette anni fa su impulso della delegata per le pari opportunità, professoressa Marianna Pignata, e del Cug di Ateneo, nella prospettiva della conciliazione tra vita e lavoro, esprime la finalità di permettere a donne e uomini, che a diverso titolo lavorano e vivono all'interno dell'Università, un esercizio il più possibile equilibrato e pieno tra funzione genitoriale e professione/ruolo sociale. Per il micronido è previsto un massimo di 15 bambini, per la sezione primavera, 24-36 mesi, 10 bambini, per la scuola dell'infanzia c'è posto per 24 bimbi in età compresa tra i 3-6 anni. Una opportunità di cura per quanti, dal corpo docente a quello discente a quello tecnico, vive quotidianamente l'università e ha bimbi in età prescolare. Una modalità funzionale ed innovativa per rispondere ai loro bisogni in un'ottica di massima flessibilità.

LA SEDE La struttura, ampia e funzionale, è in viale Ellittico, proprio accanto al rettorato, ed è stata realizzata in base ai moderni sistemi di costruzione dei nidi, dotata di giardino esterno, di locali luminosi ed accoglienti, allestiti prestando particolare attenzione alla scelta dei colori, dei materiali e alla sicurezza, destinati per le attività creative e psicomotorie proprio per accogliere, assicurare, coinvolgere bambini e genitori. Il modello pedagogico utilizzato nell'asilo e il monitoraggio dello stesso (supervisione scientifica del progetto educativo e del servizio) sono di competenza dell'Università che dispone di expertise nell'ambito scientifico in materia di educazione.

Presente in molti atenei italiani, quello della Vanvitelli ha la particolarità di essere aperto anche alle studentesse e agli studenti che si trovassero nella condizione di avere figli piccoli, in fasce d'età comprese in quelle accettate all'asilo dell'università. Un'esperienza di pari opportunità che offre un sistema educativo e formativo a bambine e bambini, insieme alle loro famiglie, garantendo il diritto all'educazione nel rispetto delle identità individuali e culturali; riconoscendoli come soggetti sociali portatori di diritti, competenti ed attivi, che apprendono e crescono in contesti di relazione; accogliendo e prestando particolare cura educativa a coloro che sperimentano difficoltà nella crescita.



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo Capozzi e Dal Zovo anche l'intervento di Monfalcone rientra tra quelli a rischio. La replica del sindaco: «Abbiamo già affidato l'appalto»

I 5Stelle: «Bloccati i fondi Pnrr del centro sportivo integrato» Cisint: «Lavori da settembre»

il caso Il Comune di Monfalcone con apposita determina dirigenziale ha assegnato all'impresa Ici **Coop** di Ronchi dei Legionari i lavori di trasformazione dell'ex mercato (mancato) coperto nell'impianto di centro sportivo integrato.

«Lavori a partire da settembre», assicura il sindaco Anna Maria Cisint.

Una assicurazione che giunge nello stesso giorno in cui Rosaria Capozzi e Ilaria Dal Zovo, portavoci del Movimento 5 Stelle in Friuli Venezia Giulia diffondono una nota secondo cui «Monfalcone potrebbe essere tra quei Comuni a cadere sotto l'accetta del Ministro Fitto».

«A rischio potrebbe essere l'intervento di riqualificazione dell'ex mercato coperto per la creazione di un centro integrato sportivo, il cui secondo lotto era inizialmente finanziato con il Pnrr per complessivi 1.528.000 euro. Il ministro ha subito voluto assicurare che il definanziamento sarà solo temporaneo e che si impegna a trovare altre fonti di finanziamento, peccato che sia stato smentito dal centro studi di Camera e Senato che qualche giorno fa hanno redatto il monitoraggio dell'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza. Il documento sottolinea come Fitto non specifichi quali saranno gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal Pnrr.

«Una situazione che va risolta quanto prima e che in provincia non riguarda solo Monfalcone, ma il silenzio del sindaco che più ama esporsi mediaticamente fa capire il totale imbarazzo suo e della giunta Fedriga su questa vicenda. Come MoVimento 5 Stelle abbiamo richiesto una specifica commissione in Consiglio regionale proprio per fare luce e chiarezza su queste problematiche, perché dopo lo sforzo compiuto dal Presidente Conte per finanziare opere ferme da decenni non accetteremo perdite di risorse o opere incompiute per scelte calate dall'alto senza un confronto e senza nemmeno un sms inviato ai sindaci».

«La verità è che il Comune di Monfalcone - puntualizza il sindaco Cisint - a differenza di altre realtà a noi vicine e lontane, riesce a spendere i soli che gli vengono assegnati. Tutti lavori pubblici progettati rispettano il cronoprogramma.

«Nel caso del centro sportivo integrato di via della Resistenza, grazie ai finanziamenti Pnrr e ai fondi messi a disposizione del Comune, siamo in grado di cominciare i lavori di quello che sarà l'unica struttura in regione dove potranno praticare lo sport persone con disabilità e normodotati.

Per quanto riguarda le paventate modifiche all'erogazione dei fondi Pnrr siamo sempre in costante contatto



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

con i nostri referenti parlamentari e governativi.

« La viceministro Gava e il senatore Dreosto hanno verificato che il fondo Pnrr del centro sportivo integrato non corre rischi nemmeno in relazione all'ipotesi, come succede per altri fondi Pnrr, di modifica della fonte di finanziamento avendo già acquisito il diritto di ottenere i soldi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'edificio degli anni Ottanta che doveva ospitare il mercato comunale diventerà il centro regionale per lo sport integrato Foto Bonaventura.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna

«Sosteniamo la proposta dei sindaci per riconvertire i fondi degli ammortizzatori»

Legacoop Romagna si associa alle preoccupazioni espresse dai sindaci di Cesena e di Ravenna sulla mancanza di coperture per i risarcimenti ad aziende e privati, sostenendo la proposta di «riconvertire a supporto dei cittadini e delle imprese le risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali e le esportazioni: un miliardo di euro, che è stato utilizzato in minima parte». «Alle imprese alluvionate servono risorse per il ripristino di locali, impianti, attrezzature e merci, tenendo conto, ovviamente, che in questo elenco vanno ricompresi i terreni e gli impianti ortofrutticoli delle cooperative agricole di braccianti e di conferimento».

«L'auspicio, dunque, è che tutti i parlamentari romagnoli e tutti i sindaci - nessuno escluso - facciano proprie queste richieste, che sono responsabili, di buon senso e non devono essere inficcate da inutili discussioni ideologiche. Ogni divisione su come e dove reperire risorse oggi ancora solo promesse e non erogate, per famiglie ed imprese, sarebbe, francamente, inspiegabile». **Legacoop** auspica infine che

sia superato il tentativo di individuare responsabilità istituzionali per un evento catalogato da uno studio internazionale come la terza catastrofe più rilevante fra quelle accadute in tutto il mondo quest'anno».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Assegnati 80mila euro per i servizi di doposcuola

I contributi saranno distribuiti dal Comune di Ferrara fra 28 diverse attività L'assessore Kusiak: «Sostegno mirato a ridurre le rette a carico delle famiglie»

Saranno distribuiti fra 28 diverse attività di doposcuola, svolte nello scorso anno scolastico, i contributi, per un totale di 80mila euro, stanziati dal Comune per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie. La ripartizione dei contributi, sulla base dell'avviso comunale rivolto ad associazioni e comitati genitori che gestiscono attività extrascolastiche, è stata approvata dalla Giunta comunale su proposta dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Le erogazioni sono destinate a iniziative messe in campo durante l'anno scolastico 2022-2023 a favore degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio comunale. L'assegnazione dei fondi comunali è stata effettuata sulla base alle domande pervenute in risposta all'avviso pubblico lanciato dal Comune nel maggio scorso e rivolto ad associazioni, **cooperative** e comitati di genitori che hanno gestito un servizio di doposcuola locale o altre attività nell'ambito del diritto allo studio nell'anno scolastico 2022/2023. I diversi progetti sono stati poi valutati da una Commissione costituita ad hoc. Le attività destinatarie delle erogazioni sono quelle proposte dai comitati genitori delle scuole 'Manzoni', 'Leopardi', Quartesana, Cona, San Martino, 'Don Milani', 'Tumiati', Cocomaro di Cona, 'Govoni', 'Boiardo', dal Cedis-centro di solidarietà aps, dall'associazione 'Il Papavero', dall'associazione genitori 'Luigi e Zelia Martin', dalla coop Cidas, dal comitato Alba nuova odv, dall'oratorio della Sacra Famiglia, dall'associazione Lilliput (per le scuole 'Guarini', 'Franceschini', 'Tasso', 'Pascoli', 'Mosti', 'Matteotti', 'De Pisis', 'Doro', 'Bonati', Francolino), dal comitato di gestione mensa di Fondoreno e dalla parrocchia di Gaibanella.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Tra blu e green

Le bottiglie di plastica si riciclano al supermercato

Prosegue l'intesa siglata tra **Unicoop** Tirreno e Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che ha come missione la raccolta e l'avvio a riciclo delle bottiglie in Pet dopo il loro utilizzo.

In pratica, il Pet, alias polietilene tereftalato, è una resina termoplastica adatta al contatto alimentare che fa parte della famiglia dei poliesteri. Si tratta di una materia sintetica che viene realizzata con petrolio, gas naturale o materie prime vegetali. Riciclabile al 100%, il Pet non perde le sue proprietà fondamentali durante il processo di recupero e la si può così trasformare ripetutamente per la realizzazione di nuove bottiglie o tantissimi altri prodotti o oggetti.

E il riciclo delle bottiglie realizzate con questo materiale è uno dei progetti di economia circolare messi in campo da **Unicoop** Tirreno: "da bottiglia a bottiglia", ossia generare Rpet (si ottiene da processi di recupero e riciclaggio del comune Pet) da bottiglie usate per realizzarne di nuove.

Grazie all'installazione dell'ecocompattatore Coripet, i soci **Coop** potranno conferire le bottiglie in Pet e ricevere punti per la spesa.

In sostanza i soci **Coop** - con l'ausilio dell'app Coripet (scaricabile da smartphone e da associare poi alla carta socio **Unicoop** Tirreno) - possono accedere alla macchina mangia plastica, inserire le bottiglie (che devono essere vuote, non schiacciate, con tappo, etichetta e codice a barre leggibile) e ottenere in cambio punti **Coop**. Ogni 100 bottiglie si ricevono 100 punti che vengono caricati direttamente sulla tessera del socio **Coop** e possono essere usati per fare la spesa, partecipare alle raccolte a premi e sostenere i progetti di solidarietà della cooperativa.

Il ruolo di Coripet è quanto mai attuale, perché la direttiva Sup (Single use plastic), entrata in vigore un anno e mezzo fa, oltre a mettere al bando gli oggetti monouso, disciplina proprio il fine vita delle bottigliette in Pet.

E, per la prima volta, vengono indicati sia gli obiettivi di raccolta, che di utilizzo dell'Rpet nella produzione di nuove bottiglie. La normativa Sup, dunque, riconosce sia la riciclabilità delle bottiglie Pet sia la presenza di un'intera filiera industriale già pronta ad avviarne al riciclo grandi quantità.

Guardando al futuro sono due gli obiettivi per il sistema Italia da raggiungere: entro il 2025 i territori dovranno riuscire a raccogliere almeno il 77% di bottiglie in Pet post consumo e il 90% nel 2030. Allo stesso tempo chi utilizza questi contenitori per vendere i propri prodotti avrà l'obbligo di produrli con almeno il 25% di Pet riciclato entro il 2025 e il 30% nel 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Il mega frantoio è quasi pronto Produzione da 10mila quintali

L'economia della terra La società Arte Olio sta completando velocemente l'impianto a Roccastrada L'ad fa sapere: «Complessivamente l'investimento si aggira sui 40 milioni di euro» In foto

MASSIMILIANO FRASCINO

Grosseto Proprio in questi giorni stanno arrivando i nuovi macchinari di spremitura a freddo della Alfa Laval, il gigante svedese che produce apparati per separare i materiali e gestire i fluidi. «Inizieremo a installarli ad agosto - spiega soddisfatto Riccardo Schiatti, amministratore delegato di Arte Olio - e contiamo di essere pronti all'ultimo tuffo per l'inizio della campagna olearia 2023. Che per noi costituisce il battesimo del fuoco, con il lancio della prima bottiglia di "Prezioso". Il nostro primo prodotto imbottigliato a base di olio extravergine d'oliva italiano».

Nell'area produttiva agroalimentare di Roccastrada, a poche decine di metri dalla variante Aurelia, infatti, la società Arte Olio, sbarcata in Maremma nel 2019, sta completando la realizzazione di un grande frantoio di 1.400 metri quadrati di superficie, che una volta a regime sarà in grado di produrre 10mila quintali di olio Evo italiano. Ricavato dalla lavorazione delle olive di circa un milione di piante messe a dimora negli ultimi tre anni su 700 ettari di pianura fra i Comuni di Grosseto, Roccastrada, Gavorrano e Castiglione della Pescaia.

Impianti con sestri super intensivi, caratterizzati da 1.600 piante a ettaro, che arrivano a un massimo di 2,50 metri di altezza, particolarmente adatte alla raccolta meccanizzata con le macchine vendemmiatrici modificate per l'olivicoltura. «Abbiamo aperto il cantiere a metà settembre 2022, appena ottenuti i permessi a costruire - aggiunge Schiatti -.

Le linee di produzione da 160 quintali/ora con spremitura a freddo e temperatura controllata saranno due, alle quali si aggiungerà il sistema di stoccaggio e imbottigliamento che utilizzerà l'ozono per evitare fenomeni ossidativi. Complessivamente l'investimento, fra impianti e frantoio si aggira sui 40 milioni di euro. Quest'anno, che sarà di rodaggio sotto ogni punto di vista, inizieremo a frangere le olive dei primi 150 ettari, più o meno, dove ci sono olivi di due e tre anni che cominciano a essere produttivi. Piante selezionate che a cinque-sei anni garantiscono una resa a ettaro tra 12 e 15 quintali di olio extravergine».

La Arte Olio Srl nasce come azienda agricola verticale, oggi la sede è in via Trento a Grosseto, ma si trasferirà nel nuovo impianto appena concluso. Si tratta di un'impresa ad "azionariato diffuso", con una sessantina di persone fisiche in veste di soci finanziatori, tutti italiani, che ha come partner finanziario la milanese Verteq Capital Spa.

«Le cultivar che utilizzeremo di più, ovviamente - chiude Schiatti - sono le spagnole Arbequina e Arbosana, per le certezze che garantiscono, ma abbiamo anche campi prove per le varietà autoctone Maurino e Lecciana,



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

oltre che per un nuovo incrocio che ancora non ha un nome commerciale messo a punto in collaborazione con l'università di Agraria di Firenze. Produrremo un olio extravergine italiano di ottima qualità, prevalentemente destinato all'export attraverso i canali Horeca e della distribuzione specializzata nell'enogastronomia di fascia medio Qui sopra gli olivi superintensivi In alto i lavori in corso al grande frantoio di Arte Olio (foto Agenzia Bf) alta. In questa fase stiamo facendo le ultime valutazioni per capire su quali mercati puntare: a partire dai Paesi europei, poi Usa, America del sud e Medio Oriente.

Con ogni probabilità ci avvarremo nel sistema blockchain per certificazione e tracciabilità del prodotto, che d'altra parte è abbastanza agevole perché imbottigliare solo olio prodotto da olive che coltiviamo noi».

Soddisfatto che questa nuova azienda stia per aprire i battenti nell'area produttiva agroalimentare del Madonnino di Roccastrada, aggiungendosi a **Coop** Ortofrutta (Terre dell'Etruria), Mattazione Maremmana, Impresa Fratelli Massai, il sindaco Francesco Limatola. «Dopo la semplificazione della normativa comunale di insediamento - commenta il sindaco - quell'area ha cominciato a riscuotere un certo interesse. Dimostrato, a esempio, dall'insediamento della Arte Olio che ha fatto investimenti significativi.

Presto anche **Unicoop** Tirreno realizzerà una propria struttura probabilmente dedicata al confezionamento di prodotti a marchio **Coop**, dopo che abbiamo concluso una permuta con dei suoi terreni sui quali stiamo concludendo la nuova scuola di Ribolla. Per produrre valore aggiunto, l'agricoltura deve poter contare su impianti di trasformazione dei suoi prodotti. Questa area già urbanizzata può costituire un piccolo volano per generare nuovo Pil», sottolinea Limatola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per tutta la giornata la spesa è solidale da Conad e Coop

Torna la Raccolta di San Lorenzo

Grosseto «Abbiamo ancora bisogno della vostra solidarietà». È l'appello che la Caritas diocesana di Grosseto rivolge ai grossetani e ai turisti, affinché aderiscano alla seconda giornata della "Raccolta di San Lorenzo", in generi alimentari a lunga conservazione, prodotti per bambini, per l'igiene domestica e personale, in programma per l'intera giornata di oggi.

Si potrà contribuire recandosi a fare la spesa presso i supermercati **Conad** di via Clodia, via Senegal o via Scansanese e presso il supermercato **Coop** del centro commerciale Aurelia Antica. Lì volontari di Caritas coinvolgeranno gli utenti chiedendo loro di acquistare prodotti da donare per la Bottega della solidarietà di Grosseto, dove 200 famiglie sono accompagnate nel loro stato di bisogno consentendo loro di poter fare la spesa come in un negozio, "pagando" non col denaro ma con una scheda a punti.

«È un impegno grande quello della Bottega della solidarietà - dice Loredana Sauna, operatrice Caritas che è responsabile di questo servizio - e quando arriviamo all'estate le provviste a disposizione calano, per cui la Raccolta diventa l'occasione per coinvolgere le persone in questa rete di carità operosa che non conosce barriere di sorta. Siamo consapevoli, perché lo tocchiamo con mano ogni giorno, che i bisogni si vanno allargando, che il caro vita sta incidendo anche su chi prima si poteva permettere di essere più generoso anche nel fare solidarietà, ma ci appelliamo alla buona volontà di ognuno perché sabato il territorio possa dare una bella risposta, all'altezza degli anni passati».

La Raccolta è giunta alla sua nona edizione. Fu lanciata per le feste laurenziane del 2014 allo scopo di rimettere al centro la figura del patrono e della Diocesi anche attraverso un segno che ne permettesse di evidenziare l'attualità del suo messaggio.

«**Conad** è impegnato in modo costante nei confronti delle persone più bisognose - dice Paolo Degli Innocenti, presidente e socio di Clodia Commerciale, la società proprietaria dei negozi **Conad** di Grosseto - lo facciamo nel quotidiano con la politica dei prezzi, che tiene conto delle famiglie in difficoltà e nelle occasioni speciali di raccolta alimentare, facendo la nostra parte. Anche quest'anno i tre supermercati **Conad** di Grosseto parteciperanno donando un pancale di pasta per ciascun negozio, per un totale di 1500 pacchi, equivalenti a 750 chilogrammi di pasta».



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Lo sportello d'ascolto per migranti e il via a tre borse lavoro retribuite

I promotori: «Il progetto vuole favorire l'accesso ai servizi»

Grosseto Frammenti di una giornata di attività con due beneficiari che stanno partecipando alla borsa lavoro avviata dalla **cooperativa** sociale Solidarietà e Sviluppo, attraverso il progetto Stai+ (Sportello tutela e ascolto per gli immigrati plus), con il partenariato del comitato territoriale Arci di Grosseto e della **cooperativa** Il Melograno. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto sostenuto con i fondi Otto per mille della Chiesa Valdese.

La mission del progetto è duplice: da una parte, prendere in carico i bisogni della popolazione migrante attraverso lo sportello di ascolto situato in via Giordania 211 a Grosseto, presente già nell'anno passato, con attività di informativa, sostegno e orientamento ai servizi; dall'altra, sostenere concretamente - con tre borse lavoro retribuite, nell'arco temporale di sei mesi ciascuna - tre beneficiari in situazione di fragilità socio-economica, al fine di migliorare la loro qualità della vita.

Il corso di formazione online per operatori e volontari si è svolto il 22, 29 maggio e 8 giugno. Tre moduli così suddivisi: il primo, sulle tipologie di permesso di soggiorno; requisiti, condizioni di rinnovo e conversione; il secondo, sulla tratta di esseri umani, sfruttamento lavorativo e sessuale, nonché la condizione dei minori; il terzo, infine, sul sistema di accoglienza in Italia. Dalle misure straordinarie di accoglienza e Sistema di Accoglienza e Integrazione alle novità a seguito dell'adozione del decreto legge numero 20 del 2022.

«Il progetto - commenta il presidente della **cooperativa** sociale Solidarietà e Sviluppo Alessandro Ghionzoli - nasce con lo scopo di favorire il sostegno e facilitare l'accesso ai servizi per tutti gli immigrati che si trovino in difficoltà nell'espletamento delle pratiche giuridico-amministrative. Il nostro sportello di Grosseto rappresenta un "luogo" di ascolto e presa in carico dei loro bisogni con l'obiettivo di trovare una soluzione. Le borse di studio hanno invece il compito di migliorare la qualità dell'esistenza di questi ragazzi attraverso attività costruttive e integrative».



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Fornitura di latte interrotta La Cassazione dà ragione al socio

Accolto il ricorso contro il caseificio, la vicenda risale a 25 anni fa

PIER LUIGI SPOSATO

Grosseto La Cassazione ha messo un primo punto fermo, dopo venticinque anni, a un contenzioso sulla fornitura del latte tra un socio e un caseificio dell'entroterra maremmano. La seconda sezione civile ha accolto il ricorso del socio, ha cassato la sentenza della Corte di appello di Firenze e ha mandato di nuovo a questa sede giudiziaria, ma in composizione diversa, la decisione definitiva. E ha intanto stabilito che il socio aveva il diritto di interrompere la fornitura del latte, perché non gli era stato versato l'acconto, senza che venga contestato l'inadempimento contrattuale.

Vicenda complessa e annosa quella trattata dalla Suprema corte, che prende origine da una sentenza del Tribunale di Grosseto: era stata accolta l'opposizione del socio ai decreti ingiuntivi per il pagamento del rimborso delle quote sociali e per il latte conferito nei mesi dal maggio all'agosto 1998. Nel marzo 1999 il socio era stato escluso dalla cooperativa, a causa del mancato conferimento, e nei suoi confronti era stata applicata una penale.

Il socio aveva fatto presente che la sospensione della fornitura era motivata dal mancato pagamento dell'acconto maturato in proprio favore. E il Tribunale aveva ritenuto legittima la sospensione della fornitura da parte del socio, quale espressione dell'esercizio di autotutela e dell'eccezione prevista dall'articolo 1460 del Codice civile (eccezione di inadempimento). Il caseificio aveva presentato appello, accolto dai giudici fiorentini: illegittima la sospensione del conferimento del latte da parte del socio, l'articolo 1460 non è applicabile perché l'esercizio di autotutela nelle cooperative agricole ha effetti potenzialmente distruttivi della **coop** stessa.

Quell'articolo non sarebbe stato applicabile, secondo i giudici fiorentini, perché l'obbligo del conferimento era condizione essenziale per la sopravvivenza della **coop**. Per chi conferisce il latte, in questo caso, c'era un obbligo preciso, superiore, anche se la sospensione del conferimento avrebbe voluto stimolare una prestazione a sua volta dovuta.

Assistito dall'avvocato Settimio Chelli, il socio aveva proposto ricorso in Cassazione, trovando poi tra l'altro l'appoggio della Procura generale.

Secondo il legale, la Corte di appello avrebbe applicato erroneamente gli articoli del Codice civile a questo caso, perché la cooperativa non rientra tra quelle «a mutualità prevalente, essendo il suo oggetto sociale essenzialmente la raccolta e la migliore utilizzazione del latte conferito dai soci».

Non c'è una comunione di scopo ma «una contrapposizione tra le prestazioni e la retribuzione o il prezzo corrispettivo». E per questo motivo «dovrebbe considerarsi grave l'inadempimento del caseificio per



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

non aver corrisposto al socio la somma dovuta per un periodo di quattro mesi; e dovrebbe ravvisarsi una giusta causa del recesso del socio come correttamente comunicato a mezzo raccomandata il 18 dicembre 1998. Pertanto la sospensione della fornitura del latte a fronte del mancato pagamento degli acconti era legittima rappresentando l'espressione dell'esercizio di autotutela nel rapporto corrispettivo».

Motivi che hanno fatto breccia nella Suprema corte. La quale scrive tra l'altro che «sono del tutto condivisibili sul punto le osservazioni del procuratore generale secondo cui il mancato pagamento dell'acconto deliberato dal consiglio di amministrazione della cooperativa si rivela sostanzialmente idoneo a pregiudicare, in capo al singolo socio interessato, l'esigenza di procurarsi i mezzi necessari per assicurare l'esercizio e la continuazione della propria attività attraverso la riscossione del prezzo del latte conferito, che rappresenta la ragione fondante e la causa stessa della costituzione del rapporto mutualistico. Rispetto a tale rapporto, dunque, riprendono vigore i rimedi generali volti a mantenere o ristabilire l'equilibrio sinallagmatico tra le prestazioni».

E in conclusione «deve ritenersi ammissibile l'eccezione di inadempimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un robot mangiaplastica nel lago Ma 'dimenticano' l'allaccio elettrico

Publiacqua ha staccato la corrente e il Comune, che deve garantire la fornitura, finisce sotto accusa

PAOLO GUIDOTTI

BARBERINO di Paolo Guidotti «Ci fu un'inaugurazione in pompa magna nel 2021 con sindaco, giunta e assessore regionale Monni, ma poi che è successo?»: se lo domanda, polemicamente, il gruppo d'opposizione «Ora! Barberino», a proposito dell'apparecchio magnificato per la sua capacità di «pulire» il lago di Bilancino dalle plastiche. Nel settembre 2021 sulle rive del lago si inaugurò questa installazione: un'iniziativa di **Unicoop** per installare su tutto il territorio nazionale quasi 50 «Seabin», un cestino che galleggiando a pelo d'acqua cattura i rifiuti, dai più grandi fino alle microplastiche. È in grado di lavorare 24 ore su 24, sette giorni su sette, e pompa fino a 25.000 litri d'acqua all'ora. Fu realizzato un apposito pontile e si spesero, da parte dei soggetti che tagliarono il nastro, parole entusiaste. Peccato però che lo strumento non venga utilizzato. «Ci eravamo occupati dell'innovativo sistema di recupero della plastica nel lago già in primavera, con un'interrogazione - spiegano i consiglieri di «Ora! Barberino» Enrico Carpini, Paola Nardi e Stefano Berni - quando ci eravamo accorti che non era funzionante, ma la risposta dell'amministrazione fu pronta: in inverno i Seabin non funzionano perché sarebbero disturbati dalla corrente. A niente era valso sottolineare che il lago non è un fiume e che la corrente non arriva, non siamo tecnici del settore e non abbiamo voluto insistere».

Ora il gruppo è tornato sull'argomento visto «che siamo in estate inoltrata e il sistema ancora non funziona». E si è scoperto il problema: «E' un problema di corrente, sì, ma elettrica. Publiacqua non fornisce più l'elettricità e le pratiche per il pannello fotovoltaico sono ancora in corso. Di plastica sotto i ponti ne è passata dal 2021, ma a Barberino non siamo stati in grado di fornire quella modesta elettricità che servirebbe e neanche la conoscenza di Perra, che nel frattempo è stato promosso presidente della Multiutility Toscana dei servizi, a quanto pare, ha potuto far molto. La lotta alla plastica può aspettare».

Nella polemica interviene anche **Unicoop** Firenze, che scarica la colpa sul Comune: «Questo dispositivo è stato installato con una convenzione firmata il 2 agosto 2021 che affida al Comune di Barberino l'onere di garantire l'allaccio e la fornitura dell'energia elettrica».



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cecina, la proposta della Cooperativa 44 Gatti

«Possiamo adottare noi la piazza e curare decoro e animazione»

«Se il Comune di Cecina si impegna a mettere in sicurezza il suolo noi possiamo adottare la nostra piazza, trasformare la piramide in un gioco, poi sono sicura che le tre scuole vicine e i genitori interessati non si tireranno indietro per rendere questo spazio decoroso e funzionale».

È Monica Creatini, fondatrice della cooperativa sociale 44 gatti di San Pietro in Palazzi che torna a proporre la trasformazione della piazza dei Mille, ampia e luminosa a pochi passi dalla chiesa parrocchiale di don Michele Casarosa, dalla direzione e dalla portineria della Casa Cardinale Maffi onlus e dalla sede della Misericordia che con i suoi volontari attivi h24 ne utilizza una porzione angolare per parcheggio dei propri mezzi di servizio.

«Approfittiamo della presenza nella amministrazione comunale di Mauro Niccolini sempre attento alle esigenze di San Pietro in Palazzi e della sua gente per ribadire la proposta condivisa con la «compagnia dei Palazzi», piazza dei mille è lo spazio che ha visto crescere generazioni di ragazzi e ragazze della frazione, compresa la sottoscritta e i miei figli». «Come **coop** 44 gatti abbiamo dato in piazza loro uno spazio che non esisteva a Cecina con giochi e attrezzature per bambini certificati ed omologati. Possiamo rendere in tempi brevi anche piazza dei mille uno spazio funzionale e fruibile da bambini, anziani e le loro famiglie».

Piazza dei Mille a Palazzi, con la caratteristica piramide, fu realizzata alla fine degli anni 80 con un progetto degli architetti dell'ufficio tecnico comunale che ebbe anche riconoscimenti a livello nazionale. Nella foto piazza dei Mille.

R.R.



La Nazione (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Istituzioni e aziende insieme a noi «Valorizzata la lezione del mare»

L'iniziativa lanciata da La Nazione ha incontrato il supporto di enti e di realtà associative ed economiche «Il quotidiano ha regalato ai lettori una testimonianza preziosa e un concentrato di pura spezzinità»

LA SPEZIA Un progetto editoriale di successo, sostenuto da importanti partner. L'iniziativa di Qn-La Nazione dedicata al Palio del Golfo ha visto il convinto sostegno di istituzioni - significativo il patrocinio del Comune della Spezia e del Comitato delle borgate - e realtà del territorio. In primis, Fondazione Carispezia, che non ha mancato di sottolineare la bontà dell'iniziativa volta a valorizzare il lato sociale e culturale dell'evento. «Penso sia una nuova occasione per valorizzare la storia e le tradizioni del nostro Golfo da un punto di vista inedito, mettendo in luce in particolare l'impegno, la passione e la coesione delle donne delle borgate marinare», afferma il presidente della Fondazione, Andrea Corradino.

L'iniziativa ha visto anche la partnership di associazioni che riuniscono buona parte del tessuto economico cittadino, come Camera di Commercio Riviera di Liguria e Cna. «L'iniziativa de La Nazione ha regalato ai lettori un pezzo di pura spezzinità, un ricordo tangibile, una testimonianza preziosa - afferma Davide Mazzola, vicepresidente della Camera di commercio Riviera di Liguria - . Il Palio è portatore da sempre di valori positivi sotto il profilo etico come meritocrazia e parità di genere, e il patrocinio del ministero, oltre a sancirne la portata storica e culturale, sottolinea il ruolo di Spezia come capitale del mare sotto tutti i profili, tradizione remiera compresa». «Bella iniziativa; parlando della settimana del Palio, non bisogna dimenticare gli altri 350 giorni che vivono le comunità delle borgate», aggiunge Angelo Matellini di Cna. Sostegno al progetto editoriale è arrivato anche da **Coop** Liguria, con la direttrice soci e consumatori Tiziana Cattani che sottolinea come «in passato **Coop** ha già sostenuto la manifestazione e continuiamo con questa iniziativa. Alla base del Palio ci sono soprattutto borgate e borgatari». Anche due aziende importanti come Latte Tigullio e Audio Progress hanno sposato il progetto. «In questo evento riscontriamo non solo il valore della sana competizione, ma anche quello della sana alimentazione proiettata all'attività sportiva, dove non può mancare un prodotto come il latte», spiega Mario Restano, direzione marketing Centrale del latte d'Italia, mentre per Danilo Grasso, ceo di Audio Progress, «iniziative come queste rappresentano anche uno spunto per confermare l'impegno nel migliorare l'equilibrio di genere sul luogo di lavoro». Un progetto di successo che ha trovato in corsa anche il sostegno del Comune di Lerici.

L'amministrazione ha infatti deciso di sostenere il poster finale dedicato ai vincitori della regata, che verrà regalato sempre con La Nazione entro la metà di agosto e che completerà l'avvincente percorso.



La Nazione (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le donne nel Palio - ha voluto rimarcare il sindaco Leonardo Paoletti -, al di là dell'aspetto sportivo, sono fondamentali perché sanno creare, organizzare eventi e 'tenere i conti'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Stato di agitazione e sciopero Bloccata l'uscita dai magazzini dei mezzi Mondo Convenienza

Protesta-lampo ieri mattina davanti alla sede di Ospedaletto, per neutralizzare la vertenza degli addetti di Campi Bisenzio: Nota di RL2: «Agitatori esterni all'azienda, rifiutata mediazione»

PISA «Delocalizzare lo sciopero» in solidarietà alla mobilitazione dei lavoratori di Mondo Convenienza dei magazzini di Campi Bisenzio che dal 30 maggio hanno incrociato le braccia per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale e contro la modalità delle cooperative in appalto. Con questo spirito ieri mattina il sindacato Si Cobas ha messo in atto uno sciopero lampo. Alle 7 montatori, facchini e autisti hanno protestato davanti ai magazzini Mondo Convenienza ad Ospedaletto, bloccando l'uscita dei mezzi con un picchetto. Lo sciopero è durato sei ore. «Pochi giorni fa abbiamo scoperto che l'azienda sta spostando a Pisa una parte dei mobili che dovrebbe essere logisticamente gestita a Campi Bisenzio - dice Sarah Caudiero, coordinatrice sindacale Si Cobas-, e abbiamo deciso di dichiarare lo stato di agitazione nel magazzino di Ospedaletto, che viene usato per scavalcare la protesta. Inoltre, parte dei lavoratori di Firenze è stata trasferita a Pisa. Un atteggiamento intollerabile. All'ultimo tavolo con la Regione né Mondo Convenienza né l'azienda appaltata RL2 si sono presentate». La protesta non si placa, nei mesi, lo sciopero si è allargato a macchia d'olio nei magazzini d'Italia: da Campi a Riano, fino a Bologna e per ultimo da ieri anche Pisa. «Una protesta fatta senza preavviso e con picchetti illegali che hanno impedito ai dipendenti di entrare a lavorare - recita una nota l'azienda RL2 -. Nemmeno un dipendente dello stabilimento di Pisa aderisce allo sciopero selvaggio: gli agitatori supportati da una minoranza del personale di Campi Bisenzio, sono tutti esterni all'azienda la quale invece, ha già espresso la disponibilità a revocare i licenziamenti per chi ha operato i picchetti illegali. Il tentativo di mediazione è stato totalmente ignorato».

E.M.D.P.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchi, arrivano tre milioni

Atteso per domani in consiglio dei ministri il varo dello stanziamento dei fondi Malaguti (Fdl): «Abbiamo lavorato a lungo, i primi risultati iniziano a vedersi» Speranza

Goro Atteso per domani in consiglio dei ministri il varo dell'ultimo decreto legge prima della pausa estiva che, tra le varie misure previste, contiene un primo stanziamento per fronteggiare l'emergenza granchio blu che da settimane sta letteralmente flagellando le lagune polesane e delle acque di Goro e Comacchio. Si tratterebbe, secondo le informazioni assunte in queste ore, del varo di un fondo di 2,9 milioni di euro che il governo intende mettere a disposizione dei consorzi che stanno conducendo, ormai da oltre due mesi, una vera e propria battaglia per difendere le produzioni di vongole, cozze ed ostriche attaccate con inaudita voracità da questo granchio alloctono, proveniente dal nord Atlantico ma che si è pericolosamente insediato nei nostri mari, soprattutto in prossimità della costa, delle foci dei fiumi e delle sacche (Goro e Scardovari in primis). Dopo una serie di interlocuzioni e confronti condotti in queste settimane ad ogni livello istituzionale, da ultimo la riunione di martedì scorso al ministero dell'Agricoltura con il sottosegretario La Pietra ed i vertici amministrativi di via XX settembre, è stata messa a punto in queste ore una norma che rimborserà i costi sostenuti dal primo agosto per la cattura e lo smaltimento di questo granchio.

Speranza Paolo Tiozzo, co-presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca, esprime apprezzamento per questo primo risultato che premia gli sforzi dei consorzi che ancora una volta hanno dimostrato il valore sociale ed economico della cooperazione. «Espriamo grande soddisfazione per la decisione del Governo che nel Consiglio dei Ministri in programma lunedì darà il via libera allo stanziamento di 2,9 milioni di euro per combattere l'emergenza granchio blu. «Abbiamo lavorato a lungo - dice il deputato ferrarese di Fdl Mauro Malaguti -. on il senatore Alberto Balboni stiamo portando avanti la battaglia e siamo dalla parte dei pescatori e delDa domani potrebbe arrivare una boccata di ossigeno Foto Filippo Rubin le Iro famiglie in questo momento molto difficile». Sarà anche buono da mangiare, ma per le imprese ittiche e dall'acquacoltura il granchio blu è ormai una minaccia. L'ultimo grido di allarme è arrivato da Federagripesca che ha denunciato come il proliferare del granchio blu sia ormai un serio problema per l'intera filiera in quanto si ciba di molluschi e novellame. A rischio, dunque, la produzione di vongole, cozze e ostriche tanto che gli stessi produttori hanno denunciato danni oltre il 60% per un settore che ogni anno muove circa 100 milioni di fatturato. A farne le spese è anche l'itticoltura che a più riprese ha lanciato l'allarme al governo per la razza di pesci che il granchio blu compie negli allevamenti. Gli allevatori che tanto hanno investito in Sacca, non hanno alcuna intenzione dunque di mollare anche perché poco in fondo si sa di questa specie e nel giro di



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

qualche tempo le cose potrebbero cambiare.

Da minaccia a risorsa La soluzione del problema non è semplice, però dopo il via libera alla pesca e alla commercializzazione, una delle strade da percorrere è l'immissione del granchio blu nei circuiti di vendita, per trasformarlo da minaccia a risorsa utile per il settore della pesca e dell'acquacoltura. In questo senso abbiamo già alcuni esempi concreti, come le ricette proposte dagli chef -alcuni dei quali stellati- a base di granchio blu o la start up romagnola Mariscadoras, che con il progetto Blueat si impegna a sensibilizzare il pubblico e cambiare la narrazione sul granchio blu, che è sì dannoso per gli ecosistemi, ma ha ottime proprietà nutritive e viene pescato con pratiche altamente sostenibili dal punto di vista ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Biodiversità Focus locale

Domani alle 18 a l'incontro organizzato dalla Nuova

Nuovo appuntamento domani alle 18 al Bagno Sayonara di Lido Estensi organizzato dalla Nuova Ferrara. Dopo il successo del reading di Davide Bertasi tenutosi un paio di sere fa al Bagno Prestige di Lido Nazioni, domani si volta pagina e si parla di biodiversità. Le storie nere dell'avvocato scrittore ferrarese cedono il passo all'ambiente, all'ecosistema locale e al cambiamento climatico. Diego Viviani, biologo, Vadis Paesanti, produttore di vongole e vicepresidente di Fedagri Pesca-Confcooperative Emilia-Romagna, Marika Bugnoli, sindaco di Goro e Antonio Cavallari, incontreranno il pubblico per parlare della varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme, e nei rispettivi ecosistemi. L'appuntamento, moderato dal giornalista Marco Nagliati, si concentrerà sulla costa ferrarese con un focus particolare sulle valli di Comacchio, sulla Sacca di Goro e sulle specie che lo abitano.

Cambiamenti L'incontro sarà l'occasione per saperne di più sui nuovi abitanti della Sacca, non solo il tanto chiacchierato granchio blu, ma anche la cosiddetta noce di mare. Da un po' di tempo a questa parte, infatti, si è affacciata nella Sacca questo ctenoforo appartenente alla famiglia Bolinopsidae che rappresenta una minaccia per l'ecosistema visto che mangia il novellame (giovani pesci minuti - tra i 25 e i 50 millimetri - che viaggiano in banchi).

«Sono arrivate attraverso l'acqua di zavorra delle navi cisterna - aveva spiegato alla Nuova l'ex sindaco e biologo Diego Viviani - e grazie alla loro grande capacità riproduttiva, si sono moltiplicate a dismisura. Il punto è che interrompono la catena alimentare, spazzando via tutto quello che c'è sotto di loro, mentre sopra non hanno nessuno. O meglio forse qualche tartaruga, ma ormai sono così tante che non riusciamo più a contenerle». E a quanto pare sono ghiotte di novellame. O meglio, di tutto quello che permette la riproduzione delle vongole. «Le noci di mare sono innocue per l'uomo. Si tratta di ctenoforo, cioè un organismo molto simile alla medusa per via del corpo gelatinoso e per la sua trasparenza, ma totalmente privo delle cellule urticanti che contraddistinguono le meduse; al loro posto ci sono particolari organelli adesivi con cui cattura lo zooplancton, di cui si nutre. E per noi sono un problema enorme perché si nutrono di uova e di larve di pesce».

Pericoli A causa dei suoi effetti negativi, mnemiopsis leidyi (termine scientifico utilizzato per indicare la noce di mare) è stata inserita nella lista delle 100 specie invasive più dannose al mondo. Lo hanno scritto a chiare lettere i responsabili di Arpa Friuli Venezia-Giulia che hanno negli ultimi anni messo a punto un progetto di monitoraggio e studio per controllare l'invasione delle noci di mare. «La tolleranza di questa specie alla temperatura la rende capace di adattarsi alle condizioni del Mediterraneo e le noci di mare sono in grado di modificare fortemente interi ecosistemi e ridurre drasticamente l'ittiofauna



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

delle aree che riesce a colonizzare, creando danni non tanto di tipo igienico sanitario, ma ambientale», aveva detto Viviani.

Il punto La serata sarà l'occasione per parlare in maniera approfondita, e allo stesso tempo comprensibile anche ai non addetti ai lavori, di un tema delicato e concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Piano per la spesa a prezzi calmierati I negozi ci stanno

*Inflazione Cassina, vicepresidente di Confcommercio «Ok, ma sarebbe stato meglio detassare le tredicesime»
Esposito (Uil): «Misure del governo parziali e tardive»*

maria grazia gispi

Interesse ma non mancano le critiche, a Como, rispetto al piano trimestrale anti inflazione messo a punto dal governo. Dall'1 ottobre al 31 dicembre una serie di prodotti di prima necessità saranno offerti a prezzi calmierati nei negozi, super e ipermercati aderenti all'iniziativa.

«Con il paniere calmierato siamo convinti di poter dare un definitivo colpo all'inflazione», ha commentato il ministro Adolfo Urso. Ma sull'efficacia della strategia i pareri divergono. L'Unione Nazionale Consumatori parla di «operazione di marketing e di facciata».

Le associazioni firmatarie si sono impegnate a dar vita all'accordo vero e proprio entro il 10 settembre. Il direttore Ancc-**Coop**, Albino Russo, ha espresso «profondo rammarico per la mancata disponibilità dell'industria alimentare» nella convinzione che «un'azione congiunta avrebbe certamente permesso migliori risultati». «Ancora una volta facciamo la nostra parte, anche riducendo i margini operativi, per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie.

Auspichiamo che questo impegno sia condiviso anche dall'industria», ha dichiarato la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini.

Lo spirito dell'iniziativa del governo è condiviso anche sul territorio. Non del tutto convinto della sua efficacia è però Marco Cassina, vicepresidente di Confcommercio Como: «Temo sia una misura tardiva e rimane in ogni caso limitata nel tempo - dice - avrebbe di sicuro sortito effetti più concreti una parziale detassazione delle tredicesime, nel nostro Paese continuiamo a dover fare i conti con stipendi troppo bassi e allo stesso tempo troppo costosi per le imprese».

Il sindacato Perplesso anche Dario Esposito, subcommissario della Uil del Lario: «L'intervento del governo mi pare parziale (grave la non adesione dell'industria), tardivo e non all'altezza della sofferenza che l'aumento dei prezzi sta provocando sulle famiglie. Su un tema come questo la nostra aspettativa è che il governo intervenga con misure coerenti a vari livelli, mi riferisco in particolare al mancato rinnovo dei contratti o alla riforma del reddito di cittadinanza».

Cna Agroalimentare ha affermato di essere disponibile da subito a collaborare purché gli strumenti vengano cercati all'interno di un tavolo unico che coinvolga l'intera filiera nazionale. Anche Confartigianato ha manifestato «piena disponibilità» al confronto e al coinvolgimento nelle attività del Governo per quanto riguarda le imprese rappresentate nei settori dell'alimentazione e dei servizi alle persone e alla comunità.

Intanto sono iniziati i lavori per capire come funzionerà in concreto l'iniziativa. «Nei prossimi giorni



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

definiremo con i nostri associati un paniere di prodotti di prima necessità da offrire a prezzi calmierati, nel rispetto della libertà di impresa e delle singole strategie di mercato», ha spiegato il presidente di Fiesa Confesercenti, Daniele Erasmi.

Il percorso Il protocollo d'intesa prevede una grande flessibilità nelle modalità di adesione al trimestre anti-inflazione. Sugli articoli del cosiddetto carrello della spesa e di prima necessità, si potrà intervenire con l'applicazione di prezzi fissi, attività promozionali, iniziative sui prodotti a marchio del distributore e carrelli a prezzo scontato o unico.

Le promozioni riguarderanno prodotti alimentari, e noi a partire dagli articoli per bebè e da quelli per l'igiene.

L'intesa prevede anche l'istituzione di un tavolo permanente al Mimit per affrontare problematiche della distribuzione moderna e del commercio tradizionale e adottare politiche di sostegno.

agroalimentare

Il pomodoro etico di Princes Industrie: un affare da 30 mln col bollino Oxfam

di Cenio Di Zanni La chiamano «filiera etica», a partire dai numeri sul campo. Primo: 200mila. Come le tonnellate di pomodoro "lungo", quello destinato all'industria delle conserve, che Princes Industrie Alimentari conta di lavorare fino a settembre. L'altro è 160. Cioè il prezzo in euro che può essere riconosciuto ai produttori per ogni tonnellata di prodotto raccolto, «se sono soddisfatti i requisiti di sostenibilità ambientale e sociale», spiega Gianmarco Laviola, amministratore delegato della società leader del settore in Europa. Numeri alla mano, la filiera messa su a Foggia e dintorni vale 30 milioni di euro per la sola raccolta dell'oro rosso: un'operazione che - considerata la catena di imprese che fa capo alla multinazionale - coinvolge 320 realtà fra aziende e **cooperative** riunite sotto l'egida di otto Organizzazioni di produttori del Sud Italia. Il prezzo, ricorda Laviola, è definito dal dipartimento di Agraria dell'Università di Foggia e «certificato» da Coldiretti. «Riconosce gli effettivi costi di lavorazione - osserva l'ad - perché non c'è futuro in questa filiera se non si persegue la sostenibilità anche economica a favore di tutti gli attori coinvolti. E questo è un concetto che non tutta la grande distribuzione ha capito».

Il tema è la sostenibilità tout court: economica, ambientale e sociale. Tre componenti che, in un settore tradizionalmente ad alto tasso di lavoro nero e caporalato, portano Princes a definire «etica», appunto, la sua filiera. L'aggettivo arriva dopo l'indagine di Oxfam Italia, l'organizzazione che da oltre settant'anni lotta contro povertà e disuguaglianze in 86 Paesi. E che, da queste parti, ha coinvolto un campione di 218 lavoratori impiegati in 43 aziende agricole, «fornendo una fotografia delle condizioni di lavoro sui campi nella filiera Princes». Ne è emersa, dicono dalla multinazionale, «la piena regolarità rispetto alla situazione contrattuale». Il 100 per cento dei lavoratori ha confermato di avere un contratto scritto e di aver trovato l'impiego in maniera «regolare», senza ricorrere a intermediari. Il 90 per cento ha dichiarato di ricevere uno stipendio adeguato a coprire i bisogni primari propri e delle loro famiglie compreso alloggio, cibo e trasporti. Il 70 per cento, invece, «ha espresso una sensazione di equità di trattamento economico rispetto ai propri colleghi».

La partita del pomodoro da conserva si gioca su un terreno che deve unire legalità e sostenibilità. Ma anche tracciabilità, perché - annota Coldiretti - l'etichetta deve indicare l'origine di conserve e salse, come di concentrati e sughi che siano composti almeno per il 50 per cento da derivati del pomodoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

"Un cantiere per Catania" e il dopo emergenza

«La politica rinunci a i propri interessi per il bene comune»

Il Cantiere per Catania interviene con un documento propositivo sulla grave situazione sociale ed economica venutasi a creare nella città etnea dopo l'incendio che ha paralizzato l'aeroporto "V. Bellini" e dopo i continui blackout di energia elettrica e dell'erogazione idrica. Il Cantiere raggruppa enti di volontariato e del Terzo settore, aggregazioni ecclesiali, **cooperative**, organizzazioni sindacali e datoriali e numerosi intellettuali del territorio. Nell'anno in corso ha promosso eventi di formazione all'impegno sociale e politico e numerosi incontri pubblici sui temi della sostenibilità ambientale, dell'amministrazione condivisa, della condizione giovanile al Sud, delle periferie e della povertà educativa.

Vogliamo intervenire pubblicamente, dopo qualche giorno, quando si è un po' "posata la polvere», in merito a quello che ha fatto precipitare nell'emergenza la comunità catanese, etnea e siciliana, proprio perché ora si comincia a parlare, giustamente, di "prospettive" e si intendono adottare iniziative perché non si ripeta quel che è successo e che ha messo in crisi le forniture idriche, elettriche, i trasporti e i collegamenti a Catania e nella regione.

Di fronte a ciò, anche noi di "Un cantiere per Catania" vogliamo dare il nostro contributo, in pieno spirito collaborativo e in coerenza con quello che abbiamo affermato nei precedenti documenti, non sfuggendo alla nostra responsabilità di cittadini e di cattolici nei confronti dei concittadini e delle istituzioni rappresentative.

I gravi disagi, e talora le sofferenze, che hanno dovuto subire la popolazione catanese e dell'hinterland e in particolare i più deboli, gli anziani, i malati, i bambini in dipendenza della significativa crisi di fornitura elettrica ed idrica, i ritardi, le inefficienze e le inerzie di fronte all'emergenza conseguente ad un evento, quale l'incendio di una limitata porzione del terminal A dell'aeroporto V. Bellini, e le difficoltà e i danni che continuano a subire i viaggiatori e l'utenza assieme alle fatali ricadute negative d'immagine e di reputazione, oltretutto economiche per l'intero comparto turistico, commerciale e produttivo della Sicilia orientale. Ecco tutto questo non può non far porre domande a tutti, ma in primo luogo ai decisori politici e a chi ha responsabilità di governo e di amministrazione. Interrogativi non tesi a pianificare, utilizzando palesi difficoltà ed inefficienze, un'ulteriore "guerra" per sostituzioni al vertice di qualche ente ma, invece, interrogativi sugli interventi di ammodernamento, sviluppo e innovazione non operati negli anni, sugli investimenti e sui lavori non realizzati pur in presenza delle necessarie risorse economiche, e sulle prospettive di superamento stabile e strutturale delle emergenze nei predetti settori.

Qualche domanda dovrebbe porre a se stesso anche chi aveva il compito di vigilare e/o sollecitare affinché



La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

fossero progettati e realizzati dagli enti competenti gli investimenti per il rinnovo degli impianti e delle linee elettriche e idriche di rifornimento, approvvigionamento e distribuzione.

Ecco se si dovesse andare alla ricerca di "responsabilità", anche solo "politiche" e di decisione, pochi (anche negli anni decorsi) sfuggirebbero alle critiche ma sarebbe un esercizio sterile e vano, amaramente funzionale, verosimilmente, ad un "ricambio" degli organi di vertice, se non fosse, soprattutto, indirizzato ad imparare la lezione da quello che è accaduto.

Qual è la lezione che gli eventi ci restituiscono?

Primo. La Sicilia continua ad avere un sistema infrastrutturale assai carente e ad esser marginale ed isolata rispetto alle rotte commerciali e di trasporto se un evento assai limitato (l'incendio di una modesta porzione di aerostazione) ha innescato effetti e conseguenze con danni umani, economici, reputazionali così estesi, a cascata, e, ahimè temiamo, non facilmente recuperabili. È bastato un banale episodio incendiario per mettere in crisi e isolare così gravemente la Sicilia dal resto del Paese, dall'Europa e dal mondo.

Va, quindi, ripensato il sistema dei trasporti e dei collegamenti anche nell'ottica di prevedere, soprattutto in caso di emergenza, tempestive e straordinarie soluzioni alternative. L'evento verificatosi, non eccezionale o imprevedibile, svela le fragilità infrastrutturali a cui è urgente porre rimedio con strategie e programmazione di interventi e di investimenti.

I divari fra Nord e Sud negli ultimi anni (la famosa "questione meridionale") non solo non sono stati colmati e superati ma addirittura si sono accresciuti (Banca d'Italia, "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico ed intervento pubblico", 2022).

E quello che è accaduto ha fatto deflagrare in tutta la loro virulenza le fragilità e l'isolamento infrastrutturale siciliano.

Bisognerebbe porsi anche altre domande: come mai non sono stati realizzati interventi per l'ammodernamento e l'ampliamento dell'aerostazione? Le risorse, a quanto viene riferito dagli organi di informazione, sono disponibili da tempo. E non da ora sugli organi di stampa e da parte di molteplici esponenti si richiede una gestione finalizzata all'efficienza e allo sviluppo dell'aerostazione e, quindi, indirizzata al servizio dei viaggiatori, delle famiglie, delle imprese, degli operatori economici e produttivi di gran parte dell'Isola e a vantaggio delle comunità locali di così estesi territori siciliani.

Non si può più solo "sopravvivere" in attesa di "accordi" che tardano a venire o di altre motivazioni non note perché si è visto che, tra l'altro, tale direzione non solo non garantisce lo sviluppo ma porta pericolosamente verso sentieri che conducono la nostra società verso il baratro.

Secondo. La stella polare dei decisori politici e degli amministratori non può esser che il servizio al bene comune. E ciò comporta una rinuncia da parte della politica.

Una rinuncia a perseguire interessi particolaristici e di limitati gruppi per adottare come orizzonte il bene comune; una rinuncia a coltivare lo scontro come arma politica per dialogare anche con l'avversario

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

politico e con quelli lontani dal proprio schieramento o dalle proprie idee nell'ottica della politica come servizio alla gente; una rinuncia ad orizzonti limitati, effimeri e dettati da interessi esclusivamente di parte a favore del perseguimento di obiettivi a medio-lungo termine e nell'interesse delle generazioni future.

Rinunciare alle logiche di asfittico "schieramento" anche nella scelta dei responsabili di organi, società e organismi pubblici privilegiando, invece, professionalità e capacità. E ciò proprio per "servire meglio", per esser più efficacemente al servizio del bene comune avendo come obiettivo più rilevante le priorità e le criticità da affrontare e risolvere per il bene di tutti, soprattutto in momenti di emergenza e decisivi per la convivenza civile.

"Una rinuncia momentanea può essere una grande tattica di combattimento" per chi fa politica (A. Moro, Studium, 1945). Se questa affermazione è condivisa da tanti poi, però, viene messa alla prova dai fatti e dagli eventi.

"() Una persona che sappia organizzare la propria capacità di ascolto della società, dei cittadini e che sappia circondarsi di amici e di collaboratori intelligenti e disinteressati. () Una persona che non resti chiusa nel mondo di problemi e di interessi rappresentato dal proprio ambiente ()". Così viene descritto, fra l'altro, il "buon politico" in un testo (Maria Eletta Martini, "Anche in politica cristiani esigenti") che ripercorre le vicende del protagonismo dei cattolici italiani nella vita pubblica.

Per tutti si afferma, pertanto, come urgente e ineludibile il compito e la responsabilità di "rinnovare" la politica e di realizzare quell'amore politico (Francesco, "Fratelli Tutti") vero obiettivo di tanti.

In quest'ottica hanno continuato ad agire sul territorio, soprattutto in questi giorni di emergenza, tanti organismi di volontariato, anche non cattolici, rinunciando a coltivare posizioni particolari e lontani dai riflettori, per assistere e aiutare la popolazione, i fragili, i malati, i poveri, gli anziani, gli emarginati e i senza fissa dimora dei quartieri e dei paesi catanesi.

Proprio per tale prezioso e decisivo ruolo svolto, non da ora, da tali organizzazioni non possiamo non rinnovare l'invito alle Amministrazioni locali a rivedere i propri metodi e strategie di intervento soprattutto in ordine alle criticità ed emergenze civili e sociali nella prospettiva di adottare un'amministrazione condivisa, nuova, entusiasmante frontiera di un ente locale aperto alla collaborazione dei cittadini, dei corpi intermedi e del Terzo settore.

Un cantiere per Catania.

l'accordo con la fondazione mondino di pavia

Un patto per la ricerca fra la coop Anteo e l'ex manager dell'Asl Gianni Bonelli

Anche se ha lasciato il posto da direttore generale dell'Asl nel 2018 (lasciandosi dietro qualche strascico giudiziario ancora in corso) per trasferirsi in Lombardia all'azienda sanitaria Sette Laghi, Gianni Bonelli non ha mai perso i contatti con Biella. Ora che da qualche mese ha abbandonato il servizio pubblico per diventare direttore generale e amministratore unico della Fondazione Mondino di Pavia ha deciso di avviare un progetto insieme alla cooperativa Anteo.

Per il momento i termini della partnership sono ancora poco delineati. «L'obiettivo principale di questa collaborazione - spiega il comunicato stampa congiunto -, nel campo delle neuroscienze, è promuovere l'innovazione sociale nel settore sanitario, con un particolare focus sulla ricerca, la formazione e lo sviluppo di soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita dei pazienti». Possibile che uno degli sviluppi riguardi il completamento di uno dei progetti avviati negli ultimi anni da Anteo, che riguardavano prima l'utilizzo di una parte degli ex Rivetti per la creazione di un centro medico, poi però ceduti a un'altra società, e anche un possibile riutilizzo del vecchio ospedale.

«La collaborazione con Ante rappresenta una grande opportunità per la Fondazione Mondino di ampliare il suo impegno nell'innovazione sociale - commenta lo stesso Bonelli -. Insieme, possiamo creare sinergie uniche che ci consentiranno di promuovere la ricerca di frontiera e l'adozione di soluzioni all'avanguardia per migliorare la salute e il benessere delle persone».

«Il nostro obiettivo comune è migliorare la qualità della vita dei pazienti attraverso l'innovazione sociale nel settore sanitario», ribadisce il presidente di Anteo Luca Tempia Valenta.

«Questa partnership ci permetterà di coniugare le nostre competenze e risorse con quelle dell'Istituto di ricerca, al fine di affrontare le sfide attuali e future nel settore», aggiunge il fratello e Ceo Matteo Tempia Valenta. m. z. - ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»

ROMAGNA - **Legacoop** Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora



ROMAGNA - Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su

risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu, dal nuovo dl arrivano 2,9 milioni per i consorzi dell'alto Adriatico

Decisivo il lavoro del deputato Mauro Malaguti (Fdl) e del senatore Alberto Balboni (Fdl). Soddisfatta l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca: "Primo risultato che premia i nostri sforzi" Nel decreto legge su taxi e voli in arrivo al Cdm di lunedì (7 agosto) spunta anche la lotta al granchio blu. "Al fine di contenere il fenomeno della diffusione della specie granchio blu (*Callinectes Sapidus*) e di impedire l'aggravamento dei danni inferti all'economia del settore ittico, a decorrere dal primo agosto 2023 - si legge nella bozza del provvedimento omnibus - è autorizzata la spesa di 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura e allo smaltimento". Dopo mesi di lavoro insieme al deputato Mauro Malaguti (Fdl) e il senatore Alberto Balboni (Fdl), impegnati tra interrogazioni, visite sul posto e telefonate, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida individuerà quindi le aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari e le modalità di presentazione delle domande. Soddisfazione per il provvedimento arriva anche dal mondo delle **cooperative** con Paolo Tiozzo, co-presidente dell' **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca, che esprime apprezzamento per "un primo risultato che premia gli sforzi dei consorzi che ancora una volta hanno dimostrato il valore sociale ed economico della cooperazione".



Granchio blu: In arrivo i primi ristori ai pescatori

E' stata messa a punto una norma che rimborserà i costi sostenuti dal 1° agosto. Atteso per lunedì prossimo in consiglio dei ministri il varo dell'ultimo decreto legge prima della pausa estiva che, tra le varie misure previste, contiene un primo stanziamento per fronteggiare l'emergenza granchio blu che da settimane sta letteralmente flagellando le lagune polesane e della provincia di Ferrara. Si tratterebbe, secondo le informazioni assunte in queste ore, del varo di un fondo di 2,9 milioni di euro che il governo intende mettere a disposizione dei consorzi che stanno conducendo, ormai da oltre due mesi, una vera e propria battaglia per difendere le produzioni di vongole, cozze ed ostriche attaccate con inaudita voracità da questo granchio alloctono, proveniente dal nord Atlantico ma che si è pericolosamente insediato nei nostri mari, soprattutto in prossimità della costa, delle foci dei fiumi e delle sacche (Goro e Scardovari in primis). Dopo una serie di interlocuzioni e confronti condotti in queste settimane ad ogni livello istituzionale, da ultimo la riunione di martedì scorso al Ministero dell'Agricoltura con il Sottosegretario La Pietra ed i vertici amministrativi di via XX settembre, è stata messa a punto in queste ore una norma che rimborserà i costi sostenuti dal 1° agosto per la cattura e lo smaltimento di questo granchio. Paolo Tiozzo, co-presidente dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca**, esprime apprezzamento per questo primo risultato che premia gli sforzi dei consorzi che ancora una volta hanno dimostrato il valore sociale ed economico della cooperazione.



Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

LEGNANO, L'ordinanza dopo L'ALLARME maltempo

Riaprono al pubblico il Parco Castello e le aree verdi

Con ordinanza dalla vicesindaco Anna Pavan, oggi saranno riaperti al pubblico il Parco Castello e tutte le aree verdi della città per cui era stata emanata ordinanza di chiusura lunedì 24 luglio a seguito del maltempo scatenatosi su Legnano. L'ordinanza segue le operazioni di messa in sicurezza che saranno completate in queste ore. L'amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare tutti i soggetti, Uffici Comunali, Protezione civile, Polizia locale, Vigili del Fuoco, Amga, Ala, Cap, Amiacque ed Enel che, in queste due settimane, si sono prodigati con il loro lavoro per permettere il ritorno alla normalità contribuendo a garantire quello che è un bene prioritario per la cittadinanza, la sicurezza.

Nelle scorse ore riaperto anche il cimitero parco. «Anche i ragazzi e i volontari di Progetti Fantasia sono arrivati a darci una mano per sistemare i fiori e i vasi travolti dal vento alla faccia di tutti quelli che si lamentano ma poi non muovono un dito - ha spiegato il sindaco Lorenzo Radice -. Grazie davvero a tutti, ai lavoratori della **Cooperativa** BarbaraB, Amga Legnano, di Aemme Linea Ambiente, ai nostri uffici e ai volontari di Progetti Fantasia Aps per averci permesso di ritornare a passeggiare nei viali della memoria».

Ch.S.



SOCIALE Grazie al progetto "Dolce lavoro" sono stati formati otto detenuti

"Mani in libertà" spicca il volo

Tutti provetti pasticceri: incredibile opportunità di riscatto, soprattutto lavorativa

LA **cooperativa** "Mani in libertà", nata per dare concretezza al progetto "Dolce Lavoro" che, con il sostegno di Fondazione Con il Sud, ha formato otto detenuti della Casa Circondariale di Catanzaro per diventare pasticceri provetti, è entrata a pieno regime.

Da mesi, infatti, le richieste di dolci e torte arrivano sempre più copiosamente all'interno del laboratorio di pasticceria attrezzato di tutto punto, ricavato in un locale all'interno del carcere messo completamente a nuovo.

Torte al cioccolato ed alla frutta, maritocci con panna, semifreddi alla nocciola ed al pistacchio: le ordinazioni abbondano in bacheca, ed i detenuti, con indosso grembiule e "toche", calcolano i tempi per la cottura in forno e si alternano con velocità e destrezza nello svolgimento dei vari compiti, accantonando per qualche ora il pensiero di trovarsi in un carcere.

Sanno che il progetto è un'incredibile opportunità di riscatto sociale, oltre che lavorativa: alcuni di loro dal carcere non usciranno mai, ma l'idea che la comunità esterna possa apprezzare le dolci creazioni rende sicuramente più sopportabile l'espiazione della pena.

La **cooperativa** è il risultato di un intenso lavoro che ha messo insieme una variegata rete di partenariato - dall'associazione capofila "Amici con il Cuore" all'impresa sociale "Promi dea", dall'associazione "Li beramente" all'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna e, naturalmente, alla stessa Casa Circondariale, con la collaborazione attiva della direttrice Patrizia Delfino, del comandante Domenico Paino, dei responsabili dell'area educativa, dell'amministrazione e degli agenti di polizia penitenziaria - per portare avanti le varie fasi del progetto sostenuto da Fondazione Con il Sud, iniziato con la formazione e l'acquisizione di una qualifica professionale da parte dei detenuti, e proseguito, dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, con l'inaugurazione del laboratorio di pasticceria.

Ora la **cooperativa** è pronta a camminare sulle proprie "gambe" e ad avviare la vendita online dei prodotti: la fama dei dolci della **cooperativa** "Mani in Libertà" - appositamente costituita per far lavorare i detenuti - ha infatti varcato le mura dell'istituto penitenziario, non solo per la qualità e l'aspetto magnifico delle torte, ma anche per l'abilità nel riproporre e, all'occorrenza, modificare le ricette tradizionali calabresi.

E' il caso del "bigiotto", il biscotto energetico del camminatore che Antonietta Mannarino, presidente dell'associazione "Amici Con il Cuore", capofila del progetto in carcere, ha ideato qualche anno fa per i pellegrini che affrontavano le camminate nei sentieri più tortuosi della Calabria. La ricetta, che si basava sull'utilizzo di miele, fiori di lavanda ed essenza di mandarino e limone, è stata riproposta



Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

dai detenuti con l'aggiunta di mandorle e burro, ed è stata consegnata in monoporzioni ai partecipanti della terza edizione delle Camminate dell'Antica Sila, promosse dall'associazione sportiva "Calabriando", che si sono concluse il 22 luglio scorso. E presto il "bigiotto", dalla caratteristica forma di "piede", potrà essere acquistato nei luoghi turistici scelti come base di arrivo e di partenza delle varie camminate - alla scoperta dei siti calabresi di valore artistico, culturale e religioso - che si alternano per tutto il periodo estivo.

Si allunga, quindi, la lista dei dolci prodotti della **cooperativa** "Mani in libertà" che, con l'apertura della pasticceria "Amare Fuori", ambisce ad essere una "dolce sintesi" tra creatività e rispetto della tradizione con pasticceri d'eccezione.

E' morto Adriano Antolini: l'ex direttore di Cmc che progettò la diga di Ridracoli

Il cordoglio di **Legacoop**: "Un tecnico straordinario e un organizzatore infaticabile" Si è spento all'età di 84 anni Adriano Antolini. Fu direttore della Cmc tra gli anni '80 e '90 e progettista della diga di Ridracoli. Il cordoglio del presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi: "È con profonda tristezza che ci uniamo nel ricordo di un grande protagonista del movimento cooperativo. L'ingegnere Adriano Antolini è stato un tecnico straordinario e un organizzatore infaticabile. Come progettista della diga di Ridracoli, ha fatto parte del gruppo di innovatori che ha consentito l'approvvigionamento idrico anche nei momenti di grave crisi. "La sua abnegazione e competenza hanno reso possibile realizzare progetti ambiziosi che hanno migliorato la qualità della vita di molti cittadini romagnoli. Il suo impegno in CMC di Ravenna e nel movimento cooperativo è stato inestimabile - prosegue Lucchi, che ricorda Antolini anche - per la sua dedizione e passione nel promuovere i valori della cooperazione, della legalità e dell'inclusione sociale. Ha saputo dimostrare con il suo lavoro instancabile e la sua intelligenza messa al servizio degli altri che l'economia può essere sostenibile e solidale, garantendo un futuro migliore per tutti. Siamo vicini al dolore dei familiari, degli amici e dei tantissimi che lo conoscevano e stimavano".



Il lutto di Legacoop Romagna per la scomparsa di Adriano Antolini

È con profonda tristezza che ci uniamo nel ricordo di un grande protagonista del movimento cooperativo. L'ingegnere Adriano Antolini è stato un tecnico straordinario e un organizzatore infaticabile. Come progettista della diga di Ridracoli, ha fatto parte del gruppo di innovatori che ha consentito l'approvvigionamento idrico anche nei momenti di grave crisi. La sua abnegazione e competenza hanno reso possibile realizzare progetti ambiziosi che hanno migliorato la qualità della vita di molti cittadini romagnoli. Il suo impegno in CMC di Ravenna e nel movimento cooperativo è stato inestimabile. **Legacoop** Romagna lo ringrazia per la sua dedizione e passione nel promuovere i valori della cooperazione, della legalità e dell'inclusione sociale. Ha saputo dimostrare con il suo lavoro instancabile e la sua intelligenza messa al servizio degli altri che l'economia può essere sostenibile e solidale, garantendo un futuro migliore per tutti. Siamo vicini al dolore dei familiari, degli amici e dei tantissimi che lo conoscevano e stimavano.



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Addio a Adriano Antolini, direttore generale di Cmc e progettista della Diga di Ridracoli. Il cordoglio di Legacoop

È morto a 84 anni Adriano Antolini, che fu per 10 anni dal 1980 al 1990 direttore generale della Cmc di Ravenna. Sotto la sua direzione, la Cmc acquisì commesse in Africa e in Cina. Fra le opere realizzate in Italia, ricordiamo la Diga di Ridracoli, la Diga del Bilancino in Toscana, la Diga del Locone in Puglia, la Metropolitana Milanese, il Canale Emiliano-Romagnolo. Il ricordo di Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna : "È con profonda tristezza che ci uniamo nel ricordo di un grande protagonista del movimento cooperativo. L'ingegnere Adriano Antolini è stato un tecnico straordinario e un organizzatore infaticabile. Come progettista della diga di Ridracoli, ha fatto parte del gruppo di innovatori che ha consentito l'approvvigionamento idrico anche nei momenti di grave crisi. La sua abnegazione e competenza hanno reso possibile realizzare progetti ambiziosi che hanno migliorato la qualità della vita di molti cittadini romagnoli. Il suo impegno in CMC di Ravenna e nel movimento cooperativo è stato inestimabile. **Legacoop** Romagna lo ringrazia per la sua dedizione e passione nel promuovere i valori della cooperazione, della legalità e dell'inclusione sociale. Ha saputo dimostrare con il suo lavoro instancabile e la sua intelligenza messa al servizio degli altri che l'economia può essere sostenibile e solidale, garantendo un futuro migliore per tutti".



Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna, la cooperazione piange l'ingegnere Adriano Antolini

"È con profonda tristezza che ci uniamo nel ricordo di un grande protagonista del movimento cooperativo. L'ingegnere Adriano Antolini è stato un tecnico straordinario e un organizzatore infaticabile - lo ricorda Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna - . Come progettista della diga di Ridracoli, ha fatto parte del gruppo di innovatori che ha consentito l'approvvigionamento idrico anche nei momenti di grave crisi. La sua abnegazione e competenza hanno reso possibile realizzare progetti ambiziosi che hanno migliorato la qualità della vita di molti cittadini romagnoli. Il suo impegno in Cmc di Ravenna e nel movimento cooperativo è stato inestimabile. **Legacoop** Romagna lo ringrazia per la sua dedizione e passione nel promuovere i valori della cooperazione, della legalità e dell'inclusione sociale. Ha saputo dimostrare con il suo lavoro instancabile e la sua intelligenza messa al servizio degli altri che l'economia può essere sostenibile e solidale, garantendo un futuro migliore per tutti. Siamo vicini al dolore dei familiari, degli amici e dei tantissimi che lo conoscevano e stimavano".



Ponte sullo Stretto, scontro sul tetto agli stipendi dei manager

Il governo pronto a rimuovere il limite dei 240 mila euro. Schlein: indecente

ROMA Le polemiche sulla delega fiscale non si sono ancora sopite, come del resto quelle sul reddito di cittadinanza ed il salario minimo, ma tra il governo e l'opposizione si apre un nuovo durissimo fronte di scontro. Questa volta sugli stipendi dei manager e degli amministratori dello Stretto di Messina, la società concessionaria del Ponte.

L'esecutivo, infatti, si prepara a togliere il tetto agli stipendi previsto per tutte le società pubbliche alla concessionaria del ponte, ripescata dalla liquidazione in cui languiva da anni, oggi controllata da Anas in attesa che il Tesoro e il ministero delle Infrastrutture acquisiscano il 51% entro fine anno, e presieduta dal 6 giugno scorso da Giuseppe Recchi (ex presidente di Eni e Telecom) con Pietro Ciucci, storica guida della società, come amministratore delegato.

La bozza del decreto "omnibus" che sarà domani in Consiglio dei ministri (tratta di caro-voli, taxi, certificati Covid, intercettazioni) prevede che alla società dello Stretto non si applichi il tetto di 240 mila euro alle retribuzioni di amministrazione e dirigenti, previsto per tutte le società pubbliche dal decreto legislativo del 2016. E non solo, perché la Stretto di Messina, se fosse confermata questa norma, sarebbe esonerata anche dal divieto di distribuire agli amministratori e ai manager i gettoni di presenza per le riunioni, i premi di risultato ed anche il trattamento di fine mandato.

«Indecenti. Per il governo i salari non si fanno per legge» dice la segretaria del Pd Elly Schlein, ricordando lo scontro sul salario minimo, «eppure fanno leggi per togliere il tetto ai salari sopra 240 mila euro, mentre affossano il tetto che chiediamo per non scendere sotto i 9 euro l'ora». «Un insulto agli italiani» incalza Angelo Bonelli, dei Verdi. «Un mese fa - racconta Bonelli - Ciucci mi rispondeva che per i cinque consiglieri c'erano 125 mila euro, 25 mila euro annui. Mi ero quasi commosso da tanta sobrietà. Adesso la lobby di Salvini la trasforma in una mangiatoia di stato» aggiunge Bonelli.

Per il Movimento 5 Stelle è «uno scandalo. Niente più Reddito, niente aiuti per fronteggiare l'inflazione, né per i mutui, né per la benzina. Gli unici favori il governo li fa ai soliti noti e a chi ha già» dice Agostino Santillo, vice capogruppo alla Camera. Anche Maria Elena Boschi, di Italia Viva, reclamando il merito della norma contro i super stipendi dei manager pubblici, preannuncia il voto contrario sul decreto.

Prosegue, intanto, il duello sulla riforma fiscale, che il governo considera un traguardo storico. Nicola Fratoianni, Alleanza Verdi Sinistra, ripete che la delega è solo «un favore agli evasori con condoni, concordati ed un'ulteriore riduzione della progressività dell'imposizione fiscale». Luigi Marattin, di Italia Viva - Azione, che pure ha votato a favore del provvedimento, cerca di spegnere gli entusiasmi

M. Sen.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

e parla di «inganno mediatico».

«Non c'è nessun principio di delega che parla di flat tax» dice. «Quindi - aggiunge - non potrà mai esserci alcun decreto nei prossimi due anni che la attua. La flat tax l'hanno inserita solo "in prospettiva", sperando che il mero riferimento all'aliquota unica avrebbe compiuto l'inganno mediatico».

Incassata la delega, il governo sarà già da domani al lavoro sui decreti attuativi della riforma fiscale. Nei prossimi giorni al ministero dell'Economia sarà insediata la Commissione, aperta al contributo delle categorie, che dovrà istruire i primi provvedimenti da avviare dal prossimo gennaio. Tra questi, il primo modulo della riforma dell'Irpef con la riduzione da quattro a tre delle aliquote e dei relativi scaglioni di reddito cui si applicano, per la quale servirebbero 5 miliardi.

Dossier, l'inquietudine dei partiti «No a una politica sotto ricatto»

L'inchiesta di Perugia sulla raccolta dati di un finanziere. I legali: ha rispettato le regole

Giuseppe Alberto Falci

Roma L'inchiesta sul presunto dossieraggio su cui indaga la Procura di Perugia anima l'agosto della politica italiana. Diverse sono le domande che investono il palazzo. Il finanziere Pasquale Striano si è mosso da solo o dietro di lui c'è una regia? Le informazioni sui movimenti finanziari di politici e vip avevano finalità ricattatorie? La risposta del difensore è netta: «Il mio assistito non ha mai fatto alcun dossier, ha sempre fatto il suo lavoro nel rispetto delle regole».

Il Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza, si è già attivato. «La questione sembra molto grave, cercheremo di capire i contorni», confida uno dei componenti.

Esce allo scoperto il leghista Claudio Borghi che siede al Copasir e attacca: «La stagione dei dossier e delle copertine di giornali che accusavano la Lega di riciclaggio evidentemente sulla base di segnalazioni di Bankitalia trafugate illegalmente la ricordiamo molto bene. Faremo di tutto perché niente rimanga impunito». Intanto Chiara Colosimo fa sapere che «la commissione parlamentare Antimafia - che presiede - farà la sua parte per dimostrare che la politica non è più debole, ma è forte e non cede a nessun tipo di ricatto o compromesso». E Walter Verini, capogruppo del Pd in Antimafia, osserva che «si tratta di una storia torbida» ma «per fortuna che il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo è già intervenuto da tempo per cambiare radicalmente l'organizzazione di quel servizio e che l'inchiesta è in mano a un magistrato di grande valore come Raffaele Cantone». In sintesi, conclude Verini, «se la politica vuole essere forte deve sostenere il lavoro della magistratura e contribuire sempre e ovunque alla piena trasparenza».

Poi c'è chi come Enrico Costa di Azione si domanda: «I giornali spiegano che nell'inchiesta sull'accesso indebito alle Sos della super procura ci sarebbe un solo indagato, un finanziere. Perché dunque l'inchiesta è finita a Perugia, visto che questa competenza scatta in caso di magistrato indagato o persona offesa?».

E sempre Costa osserva: «La legge impone a determinate categorie di soggetti di inoltrare alla Banca d'Italia le segnalazioni per "operazioni sospette". Queste segnalazioni, che aumentano di anno in anno, riguardano informazioni personali sensibilissime che vengono scambiate tra varie banche dati: va predisposta una disciplina che garantisca sanzioni rigorose in caso di divulgazione, esattamente come per le violazioni del segreto istruttorio». Ed è dello stesso avviso Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato: «Non credo servano nuove leggi, bisogna controllare l'uso, o meglio l'abuso, delle cosiddette Sos e curare la sindrome Striano che sta colpendo alcune forze di polizia ed in particolare una. C'è un eccesso di accertamenti».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

C'è una facilità di circolazione di notizie. Che poi da alcuni uffici investigativi di primo piano arrivano ai giornali. Ci sono presenze ingombranti anche in Parlamento».

2 Agosto, bufera sul portavoce di Rocca

De Angelis: Fioravanti, Mambro e Ciavardini innocenti. Lo sanno tutti e mentono. Il Pd: parole gravissime

Clarida Salvatori

ROMA È una presa di posizione dura, frasi che lasciano poco margine a qualsiasi dubbio. E destinate a riaprire la polemica già scoppiata il 2 agosto in occasione del 43esimo anniversario della strage della stazione di Bologna in cui morirono 85 persone e ne rimasero ferite 200. Anche perché suonano in opposizione a quanto dichiarato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ad affidarle a un post sul suo profilo Facebook è l'ex estremista nero Marcello De Angelis, cognato dell'ex Nar Luigi Ciavardini e oggi portavoce di Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio. Suo fratello, Nanni, fu arrestato insieme a lui e a Ciavardini il 23 settembre 1980 per appartenenza ai Nar e morì in carcere il 5 ottobre dello stesso anno. Scrive De Angelis sui social: «Il 2 agosto è un giorno molto difficile per chiunque conosca la verità e ami la giustizia, che ogni anno vengono conculcate persino dalle massime autorità dello Stato (e mi assumo fieramente la responsabilità di quanto ho scritto e sono pronto ad affrontarne le conseguenze). La differenza tra una persona d'onore e uno che non vale niente è il rifiuto di aderire a versioni di comodo quando invece si conosce la verità. E accettare la bugia perché così si può vivere più comodi».

La difesa per i tre terroristi già condannati in via definitiva come esecutori materiali dell'attentato è netta: «Con la strage di Bologna non c'entrano nulla Fioravanti, Mambro e Ciavardini. Non è un'opinione: io lo so con assoluta certezza. E in realtà lo sanno tutti: giornalisti, magistrati e "cariche istituzionali". E se io dico la verità, loro - ahimè - mentono. Ma come i martiri cristiani io non accetterò mai di rinnegare la verità per salvarmi dai leoni. Posso dimostrare a chiunque abbia un'intelligenza media e un minimo di onestà intellettuale che Fioravanti, Mambro e Ciavardini non c'entrano nulla con la strage». Il governatore del Lazio, Francesco Rocca, ha preferito non commentare le parole del responsabile della comunicazione, ribadendo però che il suo pensiero lo aveva espresso nel post pubblicato quattro giorni fa: «La mattina del 2 agosto 1980 l'Italia viene ferita a morte: la strage di Bologna resterà scolpita nella coscienza collettiva. Il ricordo è un dovere per testimoniare la vicinanza ai familiari degli 85 morti e dei 200 feriti ma soprattutto affinché non si ripetano certi errori».

Mentre i consiglieri regionali del Pd e di Azione, con Marta Bonafoni («affermazioni gravissime») e Alessio D'Amato, chiedono a Rocca di prendere le distanze da De Angelis, c'è chi ritiene che già oggi il portavoce potrebbe essere costretto a lasciare.

Un'eventualità che De Angelis sembra aver messo nel conto.

Alla fine del post scrive infatti: «Dire chi è responsabile non spetta a me, anche se ritengo di avere



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

le idee chiarissime in merito nonché su chi, da più di 40 anni, sia responsabile dei depistaggi. Mi limito a dire che chi - conclude lanciando accuse -, ogni anno e con toni da crociata, grida al sacrilegio se qualcuno chiede approfondimenti sulla questione ha sicuramente qualcosa da nascondere. A me, con questo ignobile castello di menzogne, hanno tolto la serenità, gli affetti e una parte fondamentale della vita. Non riusciranno a farmi rinunciare a proclamare la verità. Costi quel che costi».

Il corsivo del giorno

IL GENOCIDIO RICONOSCIUTO A METÀ

MAURIZIO CAPRARA

Se un atto ha valore simbolico, non può essere incompleto. In entrambe le Camere è stata presa la decisione di riconoscere che fu un genocidio l'Holodomor, lo sterminio per fame determinato dall'Unione Sovietica nel 1932 e 1933 in Ucraina. Una scelta di rilievo storico su quella carestia in ampia parte indotta da misure di dirigenti comunisti bolscevichi.

Nel «granaio di Europa», invaso 90 anni dopo da forze russe, l'Holodomor consistette in milioni di morti. In affamati costretti dalla mancanza di cibo a nutrirsi dei corpi di bambini. In dolori nel fisico e nelle anime taciuti da numerosi sopravvissuti, a lungo imprigionati nel silenzio dal terrore dei servizi segreti Ogpu e Kgb e da comprensibili difficoltà nel parlarne. Ma non sarebbe corretto dire che in Italia la definizione di genocidio è stata adottata da entrambi i rami del Parlamento.

Al Senato la pronuncia è stata dell'aula. Alla Camera l'assemblea non è mai stata chiamata a votare. Eppure era stato della sua commissione Esteri il merito del primo passo, una risoluzione approvata all'unanimità con primo firmatario Giulio Tremonti di Fratelli d'Italia e adesioni di Lega, Forza Italia, Pd, 5 Stelle, Italia viva. A Montecitorio li ci si è fermati. Una valutazione da compiere per portare il nostro Paese nella scia delle condanne del genocidio dell'Holodomor deliberate dal Parlamento europeo e in almeno una ventina di parlamenti nazionali resta appesa a metà. O poco più.

Da decenni il bicameralismo perfetto andrebbe superato. Con una riforma costituzionale, non quando capita.

Sull'Ucraina alla Camera basterebbe poco per fare come il Senato. Veloce passaggio in aula della risoluzione della commissione, poi voto.

Positiva è per la nostra coscienza nazionale la convergenza fra forze diverse nel condannare un orrore della storia. Esisterebbero motivi per approfondirla, non per tirarla via come una pratica qualunque.



Il Fatto Quotidiano

Primo Piano e Situazione Politica

Fassino, un birichino in barca tra sconfitte e profezie boomerang

Pino Corrias

Ma come li scelgono, come li selezionano per allestire il disastro? Primeggia per efficacia e per età Piero Fassino, l'eterno incursore che con parole e gesti al plastico, di tanto in tanto, squarcia la chiglia del partito e poi si accomoda sulla prua per vedere il panico e anche la sfiga che è stato capace di generare tra le schiume della cronaca e della politica. Che il pubblico iracundo trasforma in satira, rancori persistenti. E immediati voti a destra.

"Noi parlamentari - ha detto l'altro giorno issandosi sui velluti della Camera dei deputati - guadagniamo solo 4.718 euro al mese", altro che stipendi d'oro.

Lo ha detto sventolando il cedolino come fosse il suo personale certificato di buona condotta.

Per poi godersi (con tutti i 13mila euro mensili in tasca) la pioggia di uova, arance, pomodori e altre sottigliezze contabili che gli sono piovute sul suo fresco di lana stazzonato che indossa - secondo la storica testimonianza della signora Elsa, la sua tata di infanzia torinese - da tre quarti di secolo, cravatta compresa.

Come li scelgono, come li selezionano? Enrico Letta lo hanno fatto venire appositamente da Parigi dove insegnava la Scienza della politica per tornare in patria e scientificamente perdere le ultime elezioni, riuscendo nell'impresa di spedire lo-Sono-Giorgia al vertice dell'esecutivo con il suo bivacco di manipoli, per la gioia silenziosa e anche divertita dello zio Gianni che a ogni scadenza elettorale si prende sulle ginocchia il nipote, come si fa coi pupi, per scagliarlo contro i nemici.

L'altro capolavoro lo hanno fatto pescando, tra i campanili italiani, quel Matteo Renzi, funzionario semplice di Rignano, che sul tavolo verde del Nazareno e poi su quello delle riforme costituzionali si è giocato l'osso del collo del partito, perdendo alla grande, per poi dileguarsi a rifare cassa tra le sabbie saudite, sporche di sangue e di petrolio. Tornando ogni tanto a tirare calci negli stinchi al suo bullizzato preferito, Carletto Calenda, uno degli ultimi bamba che ancora accetta di giocare a palla nel giardino di Renzi, con le regole di Renzi, mentre gli altri se ne sono già andati al Twiga in compagnia della sciantosissima Maria Elena Boschi, a spendere 500 euro al giorno per una tenda e uno Spritz, sentendosi ricchi, moderni, persino spregiudicati.

Democratici anche no.

La super balla dei parlamentari indigenti, Piero Fassino se l'è giocata al momento giusto, mentre tutti gli equipaggi democratici remavano a favore del salario minimo, 9 euro l'ora, soglia della decenza che consentirebbe ad almeno 3 milioni di italiani di non lavorare in piena povertà. E insieme al pane, festeggiare la cena con un paio di scatolette di tonno Rio Mare.



Il Fatto Quotidiano

Primo Piano e Situazione Politica

In 60 anni di carriera, sui 74 anagrafici, Piero Fassino è stato e ha detto quasi tutto: viva e abbasso l'Unione Sovietica, viva e abbasso la Cina, abbasso e viva l'America. È stato militante comunista e post comunista, dirigente, sette volte deputato, segretario del partito, sindaco, due volte ministro, una volta sottosegretario. Ha irriso Grillo: "Vuol fare politica? Fondi un partito e vediamo quanti voti prende". Ha sfidato Chiara Appendino e ha perso la poltrona di primo cittadino a Torino.

La passione politica viene dal padre che fu comandante partigiano, compagno d'armi di Enrico Mattei che nel Dopoguerra lo nominò concessionario Agipgas per il Piemonte. Per questo Piero nasce benestante ad Avigliana, anno 1949. Cresce circondato dal grigio della città fabbrica e dalla immobilità del partito che assorbe, con qualche diserzione di intellettuali dissidenti, l'invasione dell'Ungheria, anno 1956, e poi della Cecoslovacchia: i carri armati mandati da Mosca a spazzare via da Praga la Primavera, anno 1968. Quella volta Piero annota: "Capii che la libertà viene prima di ogni altra cosa". Ma siccome è appena uscito dal liceo dei gesuiti, fa il contrario, iscrivendosi al partito, dove si trova subito benissimo: segretario della federazione giovanile provinciale, tanti saluti alle ceneri di Jan Palach.

Apostolo della disciplina di partito e dell'etica del lavoro, veste in giacca e cravatta, combatte ogni deriva movimentista, detesta i No-Tav. Ammira (invece) tutti quelli che galleggiano a destra, "dall'amico Giuliano Ferrara", al "leale" Mastella. Sarà il primo a riabilitare Bettino Craxi, "una figura da inserire nel Pantheon del Partito democratico". Al quale annette volentieri anche le banche e i banchieri. Resta celebre il suo "Abbiamo una banca!", nella telefonata registrata con Giovanni Consorte, il capo di **Unipol**, impegnato nella scalata alla Bnl, anno 2005. Un po' meno note sono le sue estati a bordo dello yacht Electa, 40 metri con bandiera del Principato di Monaco, in compagnia dell'emerito di Banca Intesa, Giovanni Bazoli.

Come a casa gli piace rigovernare i piatti dopo le cene, così nel partito riordina le sedie dopo le riunioni e persino le correnti dopo le scissioni. Specie in quei sette anni da segretario del partito, 2001-2007, che allora si chiamava Ds, Democratici di sinistra, ma anche Democratici sinistrati, visto lo strapotere di Berlusconi che si era preso il governo e tenuto le tv, grazie alla permanente guerra fratricida dei progressisti, cominciata con l'isolamento di Occhetto, con le mine antiuomo disseminate per divertimento da Bertinotti, con l'insonne congiura di D'Alema contro Prodi e contro se stesso, con la deriva prima kennediana e poi artistica di Veltroni. Fino al segreto accordo con l'ammirato nemico, rivelato alla Camera da Luciano Violante: "Lei sa benissimo, onorevole Berlusconi, che le avevamo dato piena garanzia - non da adesso, ma dal 1994 - che non sarebbero state toccate le sue televisioni". A ogni bivio della Storia, lui si mantiene in scia. Ieri l'altro stava con Stefano Bonaccini, il leader sconfitto. Oggi sta con Elly Schlein, la segretaria che ha vinto.

A parte il masochismo, Piero ha poche passioni: la Juve, il jazz, le melanzane alla parmigiana. Naturalmente le donne con le quali, D'Alema dixit, "si trova come un cavatappi in un'enoteca". Esuberanza che da

Il Fatto Quotidiano

Primo Piano e Situazione Politica

qualche tempo perfeziona aggiungendo preziose rassegne dei propri selfie che spedisce in omaggio alle sue presunte ammiratrici. Chiede attenzioni, direbbe lo psichiatra. Ma come con il magro cedolino, incassa risate.

La protesta rilanciata da un video virale

Fontanelice, l'ira del paese ancora ostaggio della frana "Restituiteci la nostra strada"

DI LAVINIA LUNDARI PERINI

BOLOGNA - Un videoappello che è diventato virale e che continua a viaggiare sui telefonini di mezza Italia. Arriva da alcuni residenti e imprenditori agricoli di Fontanelice, piccolo centro appenninico della Valle del Santerno: a tre mesi dalle alluvioni di maggio chiedono che la Sp33 che collega la provincia di Bologna a quella di Ravenna possa essere riaperta, anche con una soluzione provvisoria. Molti punti franati sono stati sistemati, ma non il tratto dove le violente piogge hanno fatto i danni peggiori. Per raggiungere case e aziende gli abitanti devono utilizzare una strada comunale, chiamata "strappo di Pantani", «che mette in pericolo l'incolumità» di chi vi transita, «perché è stretta e con forti pendenze». E ha ugualmente riportato danni che potrebbero accentuarsi.

La frana ancora da sanare lungo la Sp33 misura un centinaio di metri, ma il versante è ben più ampio e non si esclude che possano verificarsi ancora movimenti. «Aiutateci, condividete questo video», è stata la richiesta dei residenti, che temono di rimanere isolati in caso di un inverno difficile sul

fronte maltempo, col concreto rischio di evacuazione: «Qui abitano una cinquantina di famiglie, ci sono una dozzina di aziende che ospitano migliaia di capi di bestiame fra ovini e bovini», ricorda Stefano Colli, titolare di un agriturismo e portavoce della protesta, che è accompagnata da una raccolta firme online vicina alle 20mila adesioni.

«Non vogliamo abbandonare il nostro territorio. Chiediamo una risposta dallo Stato che deve intervenire e anticipare i soldi. Comune e Città metropolitana hanno già speso tutto quello che potevano in emergenza. Vogliamo quantomeno una sistemazione temporanea, perché per quella definitiva servirà tempo, ma nel mentre deve esserci garantito il diritto

o al lavoro. L'emergenza è ancora attuale, non è una situazione a

ccettabile». Il video sta accendendo i riflettori su Fontanelice, ma questo provoca un senso di amarezza nel sindaco, Gabriele Meluzzi: «Da tre mesi denuncio questa situazione ed evidentemente i piccoli Comuni non sono ascoltati, se per muovere il mondo è necessario un video virale». Fontanelice ha 1.900 abitanti, oltre 40 le frane censite e la stima dei danni ammonta

a 5 milioni. «Ho già speso 300mila euro per interventi in somma urgenza. Il commissario Figliuolo ha promesso i fondi da settembre e i

o gli credo. Però secondo i piani del governo la ricostruzione avverrà dalla prossima estate: qui rischiamo dopo il prossimo inverno di ritrovarci ad avere strade più dissestate di oggi e problemi più gravi. E serviranno altri soldi. È come se fossimo in un'etern

a rincorsa». La situazione della Sp33 innesta solidarietà ma anche una polemica politica. «I soldi ci



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sono, il governo ha già assicurato e stanziato le risorse», dunque «il tema non è avere i soldi, ma di complessità e di fattibilità dell'opera», ha detto il viceministro alle Infrastrutture, Galeazzo Bignami, mentre il ministro Matteo Salvini ha chiesto «di approfondire immediatamente la vicenda». Parole per le quali insorgono tre sindaci, quello di Fontanelice, di Borgo Tossignano, Mauro Ghini, e di Casalfiumanese, Beatrice Poli. Bignami, attaccano, «a seguito di un video» e non dopo un confronto con i sindaci del territorio «si sente chiama

to in causa. Avrà forse la coda di paglia?». «Polemiche sterili» di «sindaci del Pd», le liquida il viceministro bolognese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Mambro e Fioravanti innocenti" L'oltraggio del portavoce del Lazio

Il post di De Angelis, ex di Terza Posizione e braccio destro del governatore Rocca, sulla strage di Bologna: "È una certezza" E nonostante le parole di Mattarella dice: "Chi parla di neofascisti è apostolo di menzogna". Il Pd attacca: "Non può rimanere lì"

DI CLEMENTE PISTILLI

ROMA - «So per certo che con la strage di Bologna non c'entrano nulla Fioravanti, Mambro e Ciavardini.

Non è un'opinione: io lo so con assoluta certezza». A negare per l'ennesima volta che l'attentato del 2 agosto 1980 sia stato opera dei neri, dando di fatto del bugiardo allo stesso Presidente della Repubblica Mattarella, che ha appena ribadito essere stata accertata «la matrice neofascista» della bomba che costò la vita a 85 innocenti, è Marcello De Angelis, ex estremista di destra ed esponente di Terza Posizione, scelto dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, come responsabile della comunicazione istituzionale.

De Angelis difende il cognato, Luigi Ciavardini, e gli altri due condannati in via definitiva per la strage, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. «Dire chi è responsabile non spetta a me, anche se ritengo di avere le idee chiarissime in merito nonché su chi, da più di 40 anni, sia responsabile dei depistaggi». Idee che De Angelis non esterna ai magistrati. Fa

semplicemente parte di quell'esercito di neofascisti che ripetono da anni: «Nessuno di noi era a Bologna». Il suo è un attacco al Capo dello Stato e alle istituzioni. «La differenza tra una persona d'onore e uno che non vale niente è il rifiuto di aderire a versioni di comodo quando invece si conosce la verità», sostiene. E insinua pure che chi «ogni anno e con toni da crociata, grida al sacrilegio se qualcuno chiede approfondimenti sulla questione ha sicuramente qualcosa da nascondere». Fa parte di quelli che vorrebbero riscrivere la storia. E ricorre a toni apocalittici: «Come i martiri cristiani io non accetterò mai di rinnegare la verità per salvarmi dai leoni». Incurante che da quest'anno non è più il braccio destro del presidente della Croce Rossa, ma il responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio. Anzi invita tutti a condividere il suo post, perché «altrimenti hanno vinto gli apostoli della menzogna». Post subito rilanciato «convintamente» dall'ex estremista di destra Guido Zappavigna, supporter del vice presidente del consiglio regionale, il leghista Pino Cangemi.

Il Pd torna ad appellarsi a Rocca affinché prenda le distanze dal collaboratore. «Sono gravissime le affermazioni di De Angelis», dichiara la coordinatrice della segreteria nazionale dem Marta Bonafoni. Sulla stessa linea la consigliera regionale del Lazio Eleonora Mattia e l'ex assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato. «Ben avevamo fatto a chiedere la revoca della nomina di chi è incompatibile con i valori della Repubblica democratica e antifascista», aggiunge il presidente dell'Anpi, Fabrizio



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

De Angelis. Il centrodestra in Regione Lazio si sta spaccando sull'ex terrorista e occorrerà vedere se Rocca continuerà a difenderlo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Dalla Spazzacorrotti alla anti-impresentabili Ecco le leggi a rischio col pretesto dei dossier

Un fronte trasversale da Fdl a FI, da Iv ad Azione ha messo nel mirino le norme su politica e corruzione dopo l'inchiesta di Perugia

DI ANTONIO FRASCHILLA E GIOVANNA VITALE

ROMA - Vogliono prendere spunto dall'indagine di Perugia, ancora tutta da chiarire, sui presunti dossieraggi di un finanziere verso politici e imprenditori per cambiare le norme sulla trasparenza di chi ha cariche elettive o di governo: modificando la legge Spazzacorrotti e la norma sugli "impresentabili" nelle liste elettorali. Un fronte corposo della maggioranza e del Terzo polo in queste ore chiede a gran voce interventi a difesa «dell'autonomia della politica» per abbassare i livelli di controllo: a partire dall'obbligo da parte di Banca d'Italia di far scattare segnalazioni di operazioni sospette per trasferimenti di denaro superiori ai 15 mila euro di politici e di chi ha cariche istituzionali. Da Fratelli d'Italia a Forza Italia, passando per alcuni esponenti di Italia viva e di Azione, il coro è composto da diverse voci.

In questo scenario la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in questi giorni manda avanti la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo. Ma ai suoi collaboratori chiede di essere «cauti»: anche perché da un lato c'è un ministro del suo partito, Guido Crosetto, che alza i toni e parla di «attacco alla democrazia» (è stato lui a far scattare l'indagine dopo un suo esposto); dall'altro lato stanno emergendo comunque contorni poco chiari sul ruolo del finanziere indagato che avrebbe fatto sì un accesso per verificare alcune posizioni fiscali del ministro, ma relazionando ai suoi superiori e all'interno di una verifica sui fratelli Mangione, soci di Crosetto nel settore dei B&b e con presunti contatti con personaggi poco raccomandabili.

In casa Fratelli d'Italia il capogruppo alla Camera Tommaso Foti parla di «complotto» e apre a cambiare le norme in materia, mentre la presidente dell'Antimafia Colosimo assicura che ci sarà un dibattito in commissione: «L'Antimafia se necessario farà la sua parte anche per dimostrare che la politica non è più debole ma è forte e non cede a nessun tipo di ricatto», dice. La sua idea è quella intanto di modificare le norme sull'obbligo di presentare un elenco di "impresentabili" prima del voto. Ma in Fdl c'è chi spinge anche per modificare la Spazzacorrotti, la legge che fu introdotta da M5S e Lega per irrigidire i controlli. Facendo sponda anche su Forza Italia, che lo chiede apertamente: «Di sicuro c'è un utilizzo strumentale delle liste di proscrizione degli impresentabili - dice il forzista Pietro Pittalis, vice presidente della commissione Giustizia - ma anche la Spazzacorrotti va modificata e occorre introdurre maggiori tutele per evitare casi di dossieraggio come sta emergendo dall'indagine di Perugia. Delle segnalazioni di operazioni sospette automatiche per alcuni soggetti politici e istituzionali ne parleremo sicuramente».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Colpire alcune norme varate in nome di una maggiore trasparenza della politica è un obiettivo che coinvolge anche pezzi del Terzo polo. Il capogruppo di Italia Viva Enrico Borghi da giorni ripete il mantra che «dopo quanto emerso a Perugia occorre subito cambiare la legge Spazzacorrotti per evitare che si creino questi big data di Segnalazioni sospette che poi vengono utilizzate in maniera strumentale». E sul fronte di Azione gli dà manforte il deputato Enrico Costa, che attacca la Direzione nazionale antimafia che riceve tutte le segnalazioni di Bankitalia per "lavorarle", cioè per fare le opportune verifiche: «Gli ultimi tre capi della Dna si sono candidati alle elezioni Pd e nell'M5S. Informazione utile per contribuire al dibattito sull'ufficio "colabrodo" della Superprocura».

Il segnale è chiaro e alla ripresa dei lavori parlamentari potrebbe saltar fuori un ddl di iniziativa parlamentare. Il Partito democratico annuncia barricate. Dice Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd: «Sul presunto dossieraggio a carico di politici e imprenditori abbiamo chiesto di poter acquisire in commissione Antimafia un'informativa della Direzione nazionale Antimafia. Dopodiché a nostro giudizio esistono due piani che vanno tenuti distinti. Uno investigativo, affidato alla procura di Perugia.

L'altro invece è più politico: guai se la maggioranza utilizzasse quanto sta emergendo per abbassare l'asticella dei controlli e delle norme antiriciclaggio ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA NORMA DOMANI IN CDM

Super-stipendi per il Ponte bufera sul blitz di Salvini

Schlein: "Indecente far saltare il tetto di 240mila euro ai manager e dire no al salario minimo" Il governo corre ai ripari sulle intercettazioni. Faro del Colle su due nuovi decreti omnibus

DI LIANA MILELLA

ROMA - «La destra fa i ponti ma...

non i tetti», ironizza il Dem Emiliano Fossi. Elly Schlein usa la parola: «indecenti». Ovviamente riferita a chi governa l'Italia, in particolare al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Con un blitz ferragostano inserisce in un decreto omnibus su "asset e investimenti", atteso domani in Consiglio dei ministri, una norma per eliminare ogni tetto di stipendio ai supermanager che vuol mettere alla guida dell'impresa per la realizzazione del Ponte sullo stretto. «Dicono che i salari non si fanno per legge. Eppure - attacca la segretaria del Pd - fanno leggi per togliere il tetto massimo ai salari sopra i 240mila euro mentre affossano il tetto minimo che chiediamo per non scendere sotto i 9 euro all'ora».

La norma scatena un putiferio.

«Reddito di cittadinanza no, aiuti alle famiglie con il caro-vita no, sostegni contro il caro-mutui nemmeno, è uno scandalo la deroga al tetto degli stipendi per i vertici della società Stretto di Messina», dichiara Agostino Santillo di M5S. «La priorità per Salvini? Distribuire regalie ai suoi amici» s'indigna Riccardo Magi di +Europa. «Si vergognino Meloni in persona e il suo governo, questo è un insulto agli italiani» è il verdetto di Angelo Bonelli, deputato di Avs e co-portavoce di Europa Verde.

Proprio così, la sinistra sale sulle barricate, scandendo nell'arco dell'intera giornata di ieri, l'indignazione contro la norma infilata alla chetichella da Salvini nel decreto omnibus per permettere di scavalcare il limite fissato per le partecipate pubbliche, ai dipendenti della società Stretto di Messina, cui è affidata la "cura" del futuro Ponte, l'opera con cui il capo della Lega spera di consegnare alla storia il suo nome.

Giusto due righe nel decreto ed è fatta perché alla società «non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 11, commi 6 e 7, e 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175». È il divieto di non superare, appunto, il tetto dei 240mila euro. Che l'ex premier Mario Draghi, come ha scritto ieri Repubblica, aveva protetto da "agguati" simili a quello di Salvini.

Ma grazie a lui adesso la magia, salvo ripensamenti in extremis, andrà in porto.

Domani in Consiglio dei ministri andrà all'esame il decreto contenente la norma incriminata, ma anche un altro decreto su giustizia e ministero della Cultura (una riorganizzazione drastica contenuta in una norma già ritirata in Senato, che Sangiuliano ripresenta). Nel calderone finiscono norme sul granchio blu e sui biglietti aerei, sui taxi e sul Covid.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Due provvedimenti omnibus inzeppati da Palazzo Chigi e dai ministri, prima delle vacanze, di misure di ogni tipo, su cui si è acceso il faro del Quirinale, alla luce dell'appello reiterato da Sergio Mattarella a evitare provvedimenti su temi eterogenei.

Ci sono anche le norme proposte del ministro della Giustizia Carlo Nordio sulle intercettazioni per i reati commessi con "il metodo mafioso" e per creare banche dati distrettuali per garantire la conservazione delle intercettazioni. Si chiameranno "infrastrutture digitali centralizzate" e serviranno per immagazzinare tutte le intercettazioni fatte nei singoli palazzi di giustizia e raccolte in una cassaforte unica, in cui le singole procure conserveranno la propria casella.

Ma la misura più rilevante introdotta dal decreto è il via libera alle intercettazioni per i reati commessi con il "metodo mafioso" per i soggetti che però non fanno parte organicamente di una cosca. È la risposta del governo alla sentenza del settembre 2022 in cui invece la Cassazione negava questa possibilità. Palazzo Chigi non procede con un'interpretazione "autentica" della sentenza, come ipotizzato, ma prende una decisione autonoma. Che, di conseguenza, non ha valore retroattivo: varrà dal momento in cui il decreto sarà approvato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Difficile individuare nella prossima legge di bilancio le risorse che servono ad avviare la riforma Con la flat tax per tutti rinviata a fine legislatura il governo ora sceglie la strada della gradualità

Taglio dell'Irpef, sfida in salita ancora da trovare 6-10 miliardi Elly Schlein segretaria del Pd "

PAOLO BARONI

paolo baroni ROMA Il termine «gradualità» ricorre più volte nel testo della delega fiscale votata definitivamente venerdì dal Senato, e a ragione, perché sia che si tratti della madre di tutte le imposte, ovvero l'Irpef, sia che si ragioni su Ires, Irap o Iva basta un intervento minimo per perdere miliardi di gettito. Anche per questa ragione la tanto propagandata flat tax estesa a tutti gli italiani, lavoratori dipendenti compresi, è già stata rinviata da tempo a fine legislatura. Stime molto prudenti, infatti, segnalano che applicare a tutti un'aliquota del 15% costerebbe almeno 65 miliardi di euro.

Per questo si procederà per gradi, ma già il primo step ipotizzato, ovvero il passaggio da 4 a 3 aliquote Irpef, ha un costo significativo per le casse pubbliche. Secondo il governo per avviare da subito un'operazione del genere potrebbero bastare anche solo 4 miliardi di euro. Ma in vista del varo della prossima legge di Bilancio, per quanto relativamente contenuta, una spesa del genere non è facile da mettere in conto. Anche perché, sempre in tema di tasse, l'anno prossimo il governo non potrà non confermare il taglio del cuneo fiscale che scade a fine anno e si stima costi 10 miliardi di euro. E questa è solamente una delle spese da mettere in conto, poi ci sono le pensioni (compresa la nuova tornata di rivalutazioni), il rinnovo dei contratti pubblici, la necessità di rifinanziare per 4-5 miliardi la sanità e tanto altro ancora.

Il primo giro di consultazioni effettuate a fine luglio dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con tutti i ministri è servito a mettere in chiaro che anche il prossimo settembre sarà un passaggio molto delicato, che occorre affrontare con grande prudenza. Perché le spese sono tante e le risorse sul tavolo certamente molto poche, visto che si parte infatti da una dotazione certa di appena 5-6 miliardi di euro.

Rispetto all'Irpef, secondo alcune stime, passare dalle 4 aliquote di oggi costa tra 6 e 10 miliardi a seconda delle ipotesi. La prima, la più economica, prevede di lasciare invariata l'aliquota più bassa, quella del 23%, e la relativa fascia di reddito per accorpate al 28% le due aliquote centrali (oggi al 25 e 35%), lasciando invariata quella più alta. Per realizzare questa operazione occorre reperire all'incirca 6 miliardi. Una seconda ipotesi costa, invece, 10 miliardi e prevede di mantenere sempre al 23% l'aliquota più bassa, alzando però da 15 a 28 mila euro la fascia di reddito a cui si applica e di fissare al 33% l'aliquota intermedia tra 28 e 50 mila euro, lasciando poi immutato il 43% di prelievo sopra 50 mila euro.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il problema sono le coperture, dunque. Su questo punto la legge delega appena approvata è chiara spiegando che «la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica» passerà oltre che sul riordino degli scaglioni di reddito e delle aliquote di imposta, anche dalla revisione delle deduzioni dalla base imponibile, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità, con particolare riguardo - innanzitutto - «alla composizione del nucleo familiare, in particolare di quelli in cui sia presente una persona con disabilità, e ai costi sostenuti per la crescita dei figli, alla tutela del bene costituito dalla casa, in proprietà o in locazione, e di quello della salute delle persone, dell'istruzione e della previdenza complementare». Si punta insomma a rivedere quel mare magnum rappresentato dagli sconti fiscali, le famigerate tax expenditures, operazione più volte tentata negli anni da vari governi e mai andata in porto. Secondo l'ultimo Rapporto annuale redatto dal ministero dell'Economia a fine 2022 si contavano ben 740 agevolazioni fiscali (il 21,3% in più del 2016) che comportavano 128,6 miliardi di minor gettito (82 miliardi sottratti all'Erario più altri 45,4 tolti alla fiscalità locale). Facile disboscare? Mica tanto, perché come segnala uno studio dello scorso aprile dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani ben il 77% del totale delle detrazioni che pesano sull'Irpef, 55,5 miliardi in tutto, riguardano i carichi di famiglia, il lavoro dipendente e le pensioni che, come detto, il governo ha già messo in conto di non toccare. Avanzano altre decine di miliardi di altri «sconti», ma per tagliarli il governo dovrà sfidare una miriade di interessi particolari, che come sappiamo poi sono anche voti (che si rischiano di perdere)- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carissimo Ponte

In Cdm domani lo stop al limite di 240 mila euro per i compensi dei manager della Stretto di Messina L'opposizione sulle barricate: "Una vergogna"

SERENA RIFORMATO

SERENA RIFORMATO ROMA Fra una norma sui taxi e una sul caro voli, nel decreto Asset, il governo tenta il blitz contro la legge che pone a 240 mila euro il tetto massimo di compenso per i vertici delle aziende pubbliche. Il limite non varrà per gli amministratori, i componenti degli organi di controllo, i dirigenti e i dipendenti della Società Ponte sullo Stretto. Così almeno, se rimanesse invariata l'ultima bozza del provvedimento atteso in consiglio dei ministri lunedì e già sotto il fuoco delle opposizioni. «Un insulto agli italiani», commenta il portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli: «Il governo e Giorgia Meloni in persona se ne devono vergognare».

Dopo l'insediamento del consiglio di amministrazione a giugno, il deputato di Avs aveva inviato una richiesta alla partecipata per conoscere i compensi dei nuovi manager: «Non più tardi di un mese e mezzo fa - racconta Bonelli - il presidente della società Ponte sullo Stretto di Messina, Pietro Ciucci mi rispondeva che il totale degli emolumenti per tutti i cinque consiglieri di amministrazione era pari a 125. 000 euro, quindi 25. 000 euro a persona: mi ero commosso per tanta sobrietà».

La dichiarazione si legge nero su bianco su una carta intestata "Stretto di Messina". Due mesi dopo il governo sembra averci ripensato. «Non avevamo dubbi - conclude il leader dei Verdi - considerato che queste persone sono abituate ad avere compensi milionari». Fanno parte del cda dell'azienda pubblica l'ad Pietro Ciucci, ex presidente di Anas, il presidente Giuseppe Recchi, ex di Eni e Telecom, Eleonora Mariani, direttore legale di Anas, Ida Nicotra, giurista catanese chiamata dal governatore Renato Schifani a rappresentare la Sicilia, e Giacomo Francesco Saccomanno, commissario regionale della Lega in Calabria.

La misura, precisano in tarda serata fonti vicine alla società, è già in vigore per altre iniziative del settore delle infrastrutture, e riguarderà unicamente personale dipendente, affinché la Stretto di Messina possa dotarsi di personale con «professionalità adeguate» alla sfida rappresentata dal progetto. Ma la polemica infuria. «Indecenti», va all'affondo la segretaria del Pd Elly Schlein: «Dicono che i salari non si fanno per legge - commenta - eppure fanno leggi per togliere il tetto massimo ai salari sopra i 240 mila euro mentre affossano il tetto minimo che chiediamo per non scendere sotto i 9 euro all'ora». Il M5s attacca il segretario della Lega e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Al ministro interessa solo "l'affare" Ponte, con tutte le sue spartizioni e prebende varie», lo accusa il vicecapogruppo M5S alla Camera Agostino Santillo: «Uno scempio». Persino Italia viva, favorevole alla costruzione del Ponte, critica l'escamotage per gonfiare i compensi: «Il governo Meloni metta le risorse sull'opera - chiede la capogruppo al Senato Raffaella Paita - non sullo stipendio ai manager».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Maria Elena Boschi, deputata di Iv ed ex ministra, rivendica la maternità della legge, introdotta dal governo Renzi di cui faceva parte: «Con Meloni e Salvini invece salta il tetto, a cominciare dai manager della società del Ponte».

Non è la prima volta che i partiti tentano l'assalto alla norma del 2016 che impone ai dirigenti pubblici stipendi inferiori ai 240 mila euro.

L'ultimo tentativo, a settembre 2022, negli ultimi giorni di governo Draghi. La deroga - nello specifico per i dirigenti di forze armate, polizia e pubblica amministrazione - finita in un pacchetto di modifiche richieste dal Mef, era stata approvata al Senato con il voto di Forza Italia, Pd e Italia viva come emendamento al decreto Aiuti bis: ancora una volta un decreto omnibus, di quelli in cui finisce di tutto, periodicamente oggetto dei rimproveri del Quirinale. L'episodio aveva mandato su tutte le furie l'allora presidente del Consiglio Mario Draghi, che impose un correttivo al primo voto utile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio destro del presidente del Lazio, Marcello De Angelis (Fratelli d'Italia): "Basta versioni di comodo su Bologna". Rivolta di Pd e Azione

Il portavoce di Rocca sfida i giudici e Mattarella "Fioravanti e Mambro sono estranei alla strage" Marcello De Angelis "

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Roma Fosse solo l'ennesimo tentativo da destra di rilanciare una verità alternativa sulla strage di Bologna, non farebbe notizia. Ma nel post pubblicato su Facebook da Marcello De Angelis, responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Lazio e uomo di stretta fiducia del presidente Francesco Rocca (era già suo portavoce alla Croce Rossa), c'è molto di più. C'è un attacco diretto al Capo dello Stato Sergio Mattarella, che quattro giorni fa, commemorando la strage, ne ha ricordato la «matrice neofascista». E una frecciata, tanto velenosa quanto sorprendente, al presidente del Senato, Ignazio La Russa, che il 2 agosto è stato l'unico esponente di Fratelli d'Italia a usare parole chiare, richiamando anche lui la «matrice neofascista». Dichiarazioni che non sono proprio andate giù a De Angelis: «Il 2 agosto è un giorno molto difficile per chiunque conosca la verità e ami la giustizia - scrive - che ogni anno vengono conculcate persino dalle massime autorità dello Stato». E fin qui, si potrebbe pensare a Mattarella come unico bersaglio. Ma poi aggiunge: «La differenza tra una persona d'onore e uno che non vale niente è il rifiuto di aderire a versioni di comodo quando, invece, si conosce la verità».

E accettare la bugia perché così si può vivere più comodi».

D'altra parte, De Angelis ha la sua personale verità in tasca: «Intendo proclamare al mondo che Cristo non è morto di freddo e nessuno potrà mai costringermi ad accettare il contrario - spiega -. Così come so per certo che con la strage di Bologna non c'entrano nulla Fioravanti, Mambro e Ciavardini. Non è un'opinione: io lo so con assoluta certezza». A questo punto, oltre a ricordare che i tre terroristi sopracitati sono stati condannati in via definitiva come esecutori materiali della strage, vale la pena riassumere chi è Marcello De Angelis: 63 anni, giornalista, già direttore del Secolo d'Italia, ex deputato e senatore, ma anche ex militante di Terza Posizione, movimento eversivo di estrema destra, in passato condannato per associazione sovversiva e banda armata.

Inoltre, dettaglio non da poco, è il cognato di Luigi Ciavardini: la sorella Germana ha sposato l'ex esponente dei Nar.

«Dire chi è responsabile non spetta a me, anche se ritengo di avere le idee chiarissime in merito - prosegue il post di De Angelis - nonché su chi, da più di 40 anni, sia responsabile dei depistaggi. Mi limito a dire che chi, ogni anno e con toni da crociata, grida al sacrilegio se qualcuno chiede approfondimenti sulla questione ha sicuramente qualcosa da nascondere». Un manifesto di propaganda revisionista sull'eversione neofascista, ma anche un tentativo di proselitismo, una chiamata alla mobilitazione: «A questo post



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

non basta mettere un "mi piace", dovete rilanciarlo e dividerlo Altrimenti hanno vinto loro, gli apostoli della menzogna». Insomma, i vari Mattarella, La Russa e tutti quelli che si rifanno alle sentenze.

Come il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna, Paolo Bolognesi, che definisce le parole di De Angelis «le certezze dei pallonari». Mentre Fabrizio De Sanctis dell'Anpi parla di «vergognosa menzogna, che offende le vittime e la stessa istituzione rappresentata dall'autore», chiedendo a Rocca di «revocare immediatamente la sua nomina». Stesso invito arriva dal Pd, con Marta Bonafoni e Sandro Ruotolo, componenti della segreteria Schlein, che sollecitano il presidente del Lazio a «prendere subito le distanze» dal suo collaboratore, con stipendio da 110mila euro lordi all'anno.

Come chiede anche Alessio D'Amato di Azione, sfidante sconfitto alle ultime regionali, che intima a Rocca di non «trascinare l'istituzione in questo affronto storico».

Il governatore, invece, sceglie il silenzio, nessun commento o intervento su De Angelis.

Dal suo staff si limitano a sottolineare che la posizione ufficiale della Regione sulla strage di Bologna è quella espressa lo scorso 2 agosto. Basta recuperare il tweet sul profilo del presidente: «La strage di Bologna resterà scolpita nella coscienza collettiva. Il ricordo è un dovere, affinché non si ripetano certi orrori». Nessun riferimento alle responsabilità e alla matrice neofascista. Che è poi la linea di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia, fatta eccezione per chi «non vale niente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Federico Cafiero De Raho "Le Sos non uscivano dalla mia Antimafia fughe di notizie sui politici da altri canali" Su Crosetto " Sull'inchiesta

L'ex magistrato difende il lavoro della Procura nazionale: "Il suo ruolo non verrà ridimensionato" Il sistema è controllato, fuori dal mondo pensare che ci sia una centrale organizzata di dossieraggio"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«La Procura nazionale antimafia non è un colabrodo, le Sos uscivano da altri canali», dice Federico Cafiero De Raho, che l'ha guidata dal 2017 al 2022 e oggi è deputato del M5S.

Che impressione del caso dei dossier sui politici?

«Appare gravissimo per il sospetto di utilizzo di elementi riservatissimi, ricavati dalle Sos, segnalazioni di operazioni sospette. Ma si sta facendo confusione su competenze e regole degli uffici che ne dispongono. Trattati come centrali di dossieraggi. Cosa totalmente falsa».

In che senso?

«Si omettono due circostanze fondamentali. La prima: non tutte le Sos arrivano alla Procura nazionale antimafia, ma solo quelle attinenti alle sue competenze su riciclaggio di denaro compiuto dalle organizzazioni mafiose e terroristiche. La seconda: le Sos sono schermate da un codice criptato che rende i nomi non leggibili; invece a Direzione investigativa antimafia e Nucleo speciale valutario della Guardia di finanza arrivano Sos in chiaro, con i nomi leggibili».

Come fa la Procura nazionale antimafia con le Sos?

«Vengono trattate da un applicativo informatico molto avanzato, che incrocia in automatico i nomi di persone e società presenti nelle Sos con quelle delle banche dati delle Procure. Nessuno può avere accesso».

Poi che cosa succede?

«All'esito della ricerca automatica, le Sos che hanno dato corrispondenza positiva vengono inviate alle Procure distrettuali. Secondo regole precise e con protocolli di sicurezza: o direttamente o con un atto di impulso investigativo, dopo che sono state approfondite dalla stessa Procura nazionale.

Tutte le non sono visibili né ai magistrati né agli ufficiali di polizia giudiziaria».

Che dimensioni ha questa attività?

«Ricordo i dati del 2019, quando inviai circa 11 mila segnalazioni dirette alle Procure e 150 atti



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di impulso, ovvero su Sos lavorate prima all'interno della Procura nazionale».

Chi lavora su queste Sos, all'interno della Procura nazionale?

«Il magistrato con gli ufficiali di polizia giudiziaria».

Com'era organizzato l'ufficio quando lei arrivò?

«C'era un magistrato, Antonio Laudati, con una ventina di persone della Dia e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. Distaccati presso la Procura nazionale per esperienza, competenza, capacità lavorativa. Si tratta di un settore complesso e delicato, non ci si improvvisa. Inoltre a coordinare l'ufficio era un procuratore aggiunto: Giovanni Russo, che oggi è stato nominato dal governo Meloni al prestigioso incarico di capo del Dap, dipartimento dell'amministrazione penitenziaria».

Ricorda il finanziere Striano, su cui ora indaga la Procura di Perugia?

«Solo di nome».

Invece conosce bene i magistrati che si occupavano di questo settore.

«Certo, per la loro estrema professionalità».

Quando è andato via l'ufficio era ancora così?

«Sì. Fino al 18 febbraio 2022, quando sono andato in pensione».

Poi il suo successore, Melillo, ha modificato l'organizzazione, con tre pm al posto di uno.

«Non conosco quello che è successo dopo. So che il sistema era rigorosamente controllato, con una filiera stringente: ufficiali di polizia giudiziaria, sostituto procuratore, procuratore aggiunto. Al procuratore nazionale gli atti di impulso venivano inviati solo per trasmissione alle Procure distrettuali».

Negli anni in cui è stato procuratore ha mai avuto sospetti?

«Assolutamente no. Se abbiamo chiesto trasferimenti di ufficiali di polizia giudiziaria, è per motivi di produttività, non di infedeltà. Anzi, ricordo che un giorno si creò allarme perché un giornale pubblicò una Sos su un politico. Chiesi spiegazioni ai colleghi. Verificarono che quella Sos non era mai arrivata alla Procura nazionale.

Dunque era uscita da un altro circuito. Feci una nota apposita».

Com'è possibile, allora, che si sospettino centinaia di accessi anomali alle banche dati?

«Il sistema è molto controllato. Non potrebbe mai essere un colabrodo. Ci lavorano persone qualificate. Ciascuna forza di polizia ha un responsabile. È fuori dal mondo pensare a forme di dossieraggio».

Come fa a escludere che qualcuno entri nelle banche dati?

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«È normale che gli ufficiali di polizia giudiziaria abbiano accesso alle banche dati. Ma con due limiti: il perimetro del dossier che gli è stato assegnato; la tracciabilità dell'operazione. Fuori da questi limiti, l'accesso è abusivo, un reato. Non si fanno pesche a strascico.

Naturalmente non c'è una telecamera di sorveglianza, ma attraverso le password si può risalire all'autore».

Fratelli d'Italia ha sottolineato che gli ultimi tre procuratori nazionali antimafia sono poi entrati in Parlamento: due con il Pd, lei con il M5S.

«Sembrano attribuire il dossieraggio al procuratore nazionale. Fuori dal mondo. Si parla di cose che non si conoscono. Molto raramente le Sos sui politici arrivano alla Procura nazionale.

Solo quando riguardano un sospetto riciclaggio mafioso.

Dunque se sono uscite, ciò è avvenuto utilizzando altri canali».

Che cosa intende?

«Sarà l'inchiesta del procuratore Cantone, che conosco e stimo, a dircelo. Anch'io vorrei sapere quando sono stati effettuati gli accessi informatici abusivi, da chi e dove, come si è arrivati ai nomi, se la Sos era in chiaro o criptata, che uso ne è stato fatto».

Ha fatto bene Crosetto a denunciare qualcosa di simile alla P2?

«Un discorso valido avendo la certezza di un'unica regia, che per anni ha messo a rischio la democrazia. Al momento non credo che si sappia».

La Procura nazionale ne uscirà ridimensionata?

«Credo di no. Svolge un ruolo di grandissima importanza e le Sos costituiscono indicatori utili per smascherare fatti di riciclaggio mafioso o terroristico. Sottrarre questo compito significherebbe indebolire l'intero sistema di contrasto a mafie e terrorismo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre inizierà l'esame degli emendamenti presentati da maggioranza e opposizioni al disegno di legge voluto dal ministro Giorgetti

Dal ddl capitali stretta sulle liste dei manager per i cda più paletti per scegliere i successori

FRANCESCO SPINI

milano Non tanto sul voto maggiorato, che pure va verso un potenziamento. Le sorprese dagli emendamenti presentati la scorsa settimana al disegno di legge "Interventi a sostegno della competitività dei capitali", riguardano più che altro la stretta, con un avallo multi-schieramento, sulle cosiddette liste del cda, oggetto di un pesante tiro al bersaglio.

In Italia come all'estero sono sempre più frequenti, nelle società a capitale diffuso (public company o presunte tali), i casi in cui a presentare i candidati destinati ad avere la maggioranza del cda sia lo stesso consiglio uscente. Chi se ne va, insomma, sceglie - con procedure codificate dallo statuto, l'intervento di comitati e l'ausilio di consulenti esterni - i propri successori.

Una prassi considerata buona governance dagli stessi regolatori (ad esempio la Bce, per quanto riguarda le banche) ma osteggiata in tempi recenti da azionisti trovatisi in disaccordo con le scelte operate nelle segrete stanze. Il caso più eclatante un anno fa, quando Francesco Gaetano Caltagirone (che in Senato non si è risparmiato contro tale prassi, parlando dei rischi di «autoreferenzialità»), da grande socio delle Generali si trovò a fronteggiare la lista proposta dal consiglio uscente, con cui è stato confermato l'ad Philippe Donnet. E siamo all'oggi: diversi emendamenti, di maggioranza come di opposizione, propongono norme più stringenti proprio per arginare questa pratica, sottoponendola a uno scrutinio più stretto degli azionisti.

Con diversi gradi di asperità, spuntano numerosi progetti di modifica sul punto al ddl Capitali, un testo di iniziativa governativa messo a punto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti insieme con il sottosegretario Federico Freni per incentivare la quotazione in Borsa delle società, in specie Pmi, e frenare la fuga all'estero di chi cerca regole più favorevoli.

L'emendamento più radicale che riguarda le liste del cda non porta la firma di un partito di maggioranza, ma dell'ex ministro M5S, Stefano Patuanelli, l'unico che peraltro caldeggia anche l'introduzione per legge, potenzialmente esplosiva per gli assetti del capitalismo nostrano, del voto maggiorato, il cui potenziamento (fino a 10 voti) trova sostegno bipartisan da FdI al Pd (ma solo come opzione). Con i colleghi pentastellati Mario Turco e Marco Croatti, Patuanelli propone di escludere, «sempre che lo statuto non disponga diversamente», la possibilità del cda di presentare una lista «quando uno o più soci, purché singolarmente o congiuntamente titolari di una partecipazione pari o superiore al 9% del capitale, presentino una lista che contenga un numero di candidati pari al numero di consiglieri da eleggere». Sfumature e sensibilità cambiano in altri emendamenti meno tranchant ma dove abbiamo dei



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

tratti comuni come la richiesta di maggioranze qualificate nel cda per varare le liste. Tanto Adriano Paroli (Forza Italia) quanto Filippo Melchiorre (Fdl) propongono che il cda uscente deliberi sulla presentazione della lista «con il voto favorevole dei quattro-quinti» degli amministratori presenti in cda.

Nel caso la lista ottenga il maggior numero di voti, da Fi a Fdl e M5S, si richiede una «ulteriore votazione individuale su ogni singolo candidato», che dovrà essere confermato singolarmente (come avviene in alcuni ordinamenti esteri) con l'idea di cancellare quell'effetto "blindatura", oggetto di alcune critiche. Al punto che Fdl e Fi propongono che le liste del cda presentino liste lunghe «pari al doppio del numero dei componenti da eleggere». I leghisti Claudio Borghi e Stefano Borghesi in caso di liste del cda chiedono che l'emittente (la società in questione) consideri parti correlate «anche tutti i soci titolari di partecipazioni pari o superiori al 3% del capitale», inclusi controllanti e controllate.

Ci sono poi dei correttivi per aumentare l'incisività delle minoranze. I componenti del nuovo cda, nel caso le liste di minoranza non superino il 20%, «sono tratti dalla lista presentata dal consiglio uscente nel limite della metà più uno», propongono da Fdl come da Forza Italia. L'esame in commissione Finanze del Senato, dove i relatori sono Fausto Orsomaso, Fdl, e Dario Damiani, Forza Italia, riprenderà a settembre. In corso d'opera il governo potrà intervenire con proprie modifiche. L'orientamento appare delineato. Tempi troppo lunghi, però, per immaginare ripercussioni sul rinnovo dei vertici di Mediobanca, dove il consiglio è già al lavoro per presentare la propria lista in vista dell'assemblea in calendario il 28 ottobre.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Delmastro

«Cercheremo i mandanti dello scandalo dossier Saremo chirurgici nel punire ogni abuso»

Il sottosegretario alla Giustizia interviene sulla denuncia del ministro Crosetto: «Io sono garantista, ma va fatta piena luce». La grigliata? «Sono stato invitato»

PAOLO FERRARI

HOARA BORSELLI «Se ho un'idea su chi c'è dietro lo scandalo dei dossier? È chiaro mi sia fatto un'idea ma ancora non sappiamo se ciò che sta emergendo è fondato. Dobbiamo attendere». Inizia così l'intervista ad Andrea Delmastro Delle Vedove, classe '76, deputato di Fratelli d'Italia e sottosegretario al ministero della Giustizia.

Onorevole Delmastro, il deputato Enrico Costa (Iv), ha fatto notare come il dossieraggio sia partito dagli uffici della super procura Antimafia e ha osservato che i tre ultimi super procuratori oggi siedono tutti e tre in Parlamento, due col Pd e uno con i grillini. Solo dietrologia?

«Non leggo alcuna dietrologia in quanto affermato dall'onorevole Costa».

Finirà tutto in una bolla di sapone?

«La storia dei dossier che è ancora tutta da accertare nasce da una denuncia del ministro Crosetto e ciò sta a significare che questo è un governo che non intende girare la testa di fronte a nessun evento critico della nostra Repubblica. Da garantista, ovviamente, voglio attendere gli sviluppi, ma è chiaro che se ciò che appare dai giornali, ovvero un dossieraggio con scopi non strettamente funzionali alle indagini, fosse vero, sarebbe gravissimo ed è evidente che noi dovremmo realizzare delle misure non per impedire le verifiche sui movimenti di denaro, che sono giuste, ma per impedire la stortura che sta dietro ad un atteggiamento non conforme al mandato».

Quindi modificherete il meccanismo dei controlli?

«Se sarà confermato ciò che sta emergendo saremo chirurgici nell'intervenire su ogni abuso. L'Italia è un paese dove i controlli vengono a volte usati malamente così come le intercettazioni vengono usate più per fare i titoli dei giornali che per accertare i reati».

Abuso di intercettazioni, da decenni. O sbaglio?

«E anche qui abbiamo messo mano. Tutti dicevano che avremmo tolto le intercettazioni per mafia, per corruzione, non abbiamo fatto nulla di tutto questo. Abbiamo fatto in modo con la riforma della giustizia che le intercettazioni non vengano più utilizzate per fare i titoli dei giornali ma vengano utilizzate nella sede opportuna, cioè in un processo penale».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Ragionamento che vale anche per lo scandalo dossier?

«Qui se si verificasse ciò che sembra verificarsi dovremmo garantire che questi controlli non vengano più per dossierare ma per le finalità che ha l'antimafia».

Finora l'unico indiziato è un ufficiale della Finanza.

Ritiene che dietro questa vicenda ci fosse un tentativo di minare il governo?

«Non credo ci sia stata un'operazione con la finalità di minare la tenuta di questo governo. È difficile immaginare che il finanziere lo facesse per se stesso questo dossieraggio. Nostro compito sarà quello di accertare il mandante. Se fosse un dossieraggio non legittimo e su sollecitazioni, è evidente il tentativo di inquinare la vita politica italiana attraverso scorciatoie che esulano dal dibattito o dal contrasto in aula».

Un vizio reiterato, se fosse confermato il tutto, quello di far intervenire la magistratura nella politica.

Come si scardina?

«Abbiamo già fatto un intervento radicale modificando le regole sulle intercettazioni e imponendo il divieto assoluto di pubblicazione fino a quando non depositate e utilizzate nel processo penale. In questo modo si spezza un cortocircuito che secondo molti vi è stato tra procure e giornali e ha irreparabilmente leso l'onore di persone nemmeno indagate e aggredite nella loro privacy da intercettazioni senza la benché minima valenza penale».

C'è stata la solita fuga di notizie a vantaggio proprio degli stessi giornali che ebbero la soffiata quando scoppiò il caso Palamara.

Un caso?

«Per la tenuta delle istituzioni, per adesso io devo sperare che sia un caso, ma non è detto che sia un caso».

Uscendo da questa vicenda, non posso non chiederle come replica alla polemica sollevata da alcuni del Pd che hanno depositato un'interrogazione parlamentare al ministro Nordio per la grigliata nel carcere di Biella alla quale lei ha partecipato.

«Se devo essere sincero mi diverte l'idea che gli stessi che si erano opposti all'idea del decreto sul reato di rave party considerino un reato imperdonabile una grigliata con la polizia. In sostanza sono gli stessi che dicono sì a tutti quelli che vengono in Italia a spacciare droga, ad occupare immobili privati, a gestire un sistema di illegalità diffusa e poi dicono no ad una grigliata con la polizia penitenziaria. Mi invita la polizia penitenziaria? Per me andare è un onore oltre che un dovere. Mio padre mi ha insegnato fin da quando andavo alle feste delle elementari che se ti invita un amico non

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

chiedi la lista degli invitati prima di aderire. A differenza loro non sono un maleducato. Ognuno sceglie da chi andare. Io sono fiero di andare dalla penitenziaria, altri sono fieri di andare a trovare detenuti nel 41Bis». Onorevole, com'è oggi la condizione delle carceri italiane? «La condizione delle carceri italiane somma delle problematiche che stiamo brillantemente risolvendo. Il mix esclusivo è costituito da una carenza di organico che ha un preciso responsabile: legge Madia. Sommata al sovraffollamento carcerario ne rende difficile le condizioni di sicurezza. Sono stati predisposti 84 milioni di euro per realizzare otto nuovi padiglioni di edilizia penitenziaria e stiamo lavorando con i paesi terzi dando premialità a quei paesi che si impegnano ad eseguire nei paesi di provenienza eventuali sentenze penali italiane. Stiamo anche lavorando affinché detenuti per ragioni di droga possano scontare la pena in centri adibiti al recupero perché inutile impegnarli nelle carceri a svolgere mansioni se non si agisce nel cercare di curare la loro dipendenza. Sono intervenuto anche sulla spaventosa mancanza di dotazioni per la polizia penitenziaria. Acquisti massivi affinché se devono affrontare una sommossa non lo facciano più a mani nude. Avranno tutto il necessario: scudi, caschi antisommossa, maschere antigas, guanti anti taglio, giubbotti anti proiettili. Parafrasando Clinton Eastwood "l'uomo con una pistola che incontra un uomo con un fucile è un uomo morto". Da oggi gli agenti penitenziari potranno difendersi ad armi pari». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

VERSO IL DECRETO OMNIBUS La premier Meloni si appresta a presiedere il Cdm di domani, l'ultimo prima della pausa estiva. Attesi i tagli alle tasse

Via il tetto agli stipendi per la società del Ponte Droga, aiuti dall'8 per mille

La bozza del dl: le paghe potranno superare 240mila euro. Fondi per le tossicodipendenze

Il governo cancella il tetto, fissato a 240mila euro, per gli stipendi dei manager. La norma spunta nella bozza del decreto «Asset e investimenti», che andrà in Consiglio dei ministri domani. Lo stop al tetto dei 240mila euro - rileva in serata una nota della società - sarà applicato solo per i manager della Stretto di Messina Spa, incaricata di portare avanti i lavori per il Ponte sullo Stretto. L'idea però è di estendere la misura a tutte le società pubbliche. La norma, che archivia il limite massimo a 240mila euro per i compensi dei manager pubblici, voluto dall'allora governo Renzi nel 2016, scatena lo scontro politico. Le opposizioni soffiano sulla rivolta. «Indecenti. Dicono che i salari non si fanno per legge. Eppure fanno leggi per togliere il tetto massimo ai salari sopra i 240mila euro mentre affossano il tetto minimo che chiediamo per non scendere sotto i 9 euro all'ora» - attacca la segretaria del Pd Elly Schlein.

Opposizioni stavolta compatte.

Anche da Italia Viva arriva l'alt: «Col governo Renzi abbiamo messo un tetto allo stipendio dei manager: duecentoquarantamila euro. Con Meloni e Salvini invece salta il tetto, a cominciare dai manager della società del Ponte. Con i problemi che ha il trasporto pubblico la priorità è aumentare questi stipendi? Noi voteremo contro» - annuncia Maria Elena Boschi.

Nella maggioranza è la Lega a spingere per lo stop al tetto.

Matteo Salvini vuole andare avanti come un treno. In ogni caso la decisione finale sarà presa solo in Consiglio dei ministri. Il premier Meloni tenterà una mediazione finale. Tra le opzioni sul tavolo c'è quella di rinviare la decisione sul tetto in autunno, quando si discuterà anche di salario minimo. Non c'è solo la questione degli stipendi dei manager sul tavolo del governo che si riunirà domani per l'ultimo Cdm prima della pausa estiva.

Dal granchio blu al ponte sullo stretto: il governo varerà un pacchetto di misure contenute in due distinti decreti legge. A settembre l'esecutivo ripartirà da manovra, autonomia e riforma della Giustizia: tre dossier caldi che testeranno la tenuta della maggioranza prima della volata elettorale per le Europee. Il Cdm di domani dirà addio, inoltre, all'ultima restrizione Covid: il ministro della Salute Orazio Schillaci ha definito l'articolo che libera i positivi dall'obbligo di isolamento. Il grosso delle misure entreranno nel decreto legge "Asset e investimenti": un pacchetto di interventi che spazierà dal caro voli alle tossicodipendenze.

Sull'emergenza dei voli l'esecutivo approverà una stretta sugli algoritmi che determinano i prezzi.

PASQUALE NAPOLITANO



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'altra grande misura legata ai trasporti riguarderà i taxi. I comuni capoluogo di Regione, le città metropolitane e i comuni sede di aeroporto internazionale sono autorizzati a incrementare il numero delle licenze di taxi, in misura non superiore al 20%. Una novità riguarderà la dichiarazione dei redditi: si potrà destinare l'8 per mille anche per il «recupero delle tossicodipendenze e delle altre dipendenze patologiche». Per la battaglia contro il granchio blu, il governo destinerà 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura ed allo smaltimento. L'altro decreto sarà incentrato sulla giustizia: il Cdm approverà una norma salva processi, è un impegno assunto direttamente dal premier Giorgia Meloni, per i reati di criminalità organizzata dopo una sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato illegittime le intercettazioni a carico di un imputato non direttamente imputato di associazione mafiosa.

I truffatori si evolvono Falsi sms Inps sul reddito

Polizia postale raccomanda: «Non cliccate sul link» E Schlein e Conte continuano a soffiare sulla protesta

DOMENICO DI SANZO

Dopo le tante truffe orchestrate da alcuni percettori del Reddito di cittadinanza, stavolta l'inganno è rivolto a chi ha appena perso l'assegno voluto dal M5s.

C'entra l'ormai famoso sms con cui chi non ha più diritto al sussidio è stato avvisato dall'Inps. Una modalità di comunicazione che ha innescato le solite polemiche politiche. Ma che è stata anche sfruttata dai truffatori per organizzare l'ennesima macchinazione online. L'obiettivo? Il furto indebito di dati personali per scopi illeciti. A lanciare l'allarme è la Polizia postale. «In occasione dell'invio di messaggi che avvisano le famiglie della sospensione dell'erogazione del Reddito di cittadinanza, molti utenti hanno ricevuto un sms truffa, apparentemente inviato dall'ente, che li invita a identificarsi utilizzando il link allegato al fine di evitare la revoca dei benefici», fa sapere la Polizia postale e delle comunicazioni. Nell'alert lanciato ieri, gli investigatori spiegano il meccanismo dell'imbroglio: «Cliccando sul link proposto si accede a un falso sito dove, inserendo le credenziali di accesso, i propri dati personali verranno carpiri e utilizzati per scopi illeciti». Un sms, e da qui un falso link e un falso sito per ottenere l'inesistente ripristino del Reddito di cittadinanza. Tecnicamente si tratta di phishing. Un modo per carpire informazioni personali e soprattutto le credenziali bancarie dei malcapitati. Proprio qualche giorno fa la Polizia postale aveva lanciato un avvertimento dal tenore simile.

Solo che invece dell'Inps stavolta l'esca era un falso link riconducibile a un noto gestore telefonico. Da qui la raccomandazione delle forze dell'ordine, valida anche per accedere ai servizi dell'Inps. Ovvero quella di «non cliccare su link ricevuti tramite sms» e «utilizzare esclusivamente il sito ufficiale» dell'Istituto di Previdenza Sociale per ricevere qualsiasi comunicazione in merito al Reddito di cittadinanza.

La vicenda della truffa è soltanto l'ultimo capitolo della saga degli sms inviati ai percettori del sussidio bandiera dei Cinque Stelle, ma difeso anche dal nuovo Pd di Elly Schlein. In prima linea, a cavalcare le proteste, c'è il leader pentastellato Giuseppe Conte. I grillini sono pronti a soffiare sul fuoco, soprattutto a Napoli, la città dove saranno tagliati il maggior numero di assegni del Rdc. Nel capoluogo partenopeo, già teatro di manifestazioni dei percettori del sussidio, mercoledì ci sarà una conferenza stampa del M5s «sulle drammatiche conseguenze derivanti dalla cancellazione del Reddito di cittadinanza».

Oltre ai vertici locali del Movimento, sarà presente anche l'ex presidente della Camera Roberto Fico, ora a capo del Comitato di Garanzia dei Cinque Stelle. Ma soprattutto in predicato per correre da governatore



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

della Campania alle regionali del 2025, grazie a una deroga al principio dei due mandati e a un patto con il Pd di Schlein. Un'altra delle capitali del Rdc è Palermo. Dove venerdì c'è stato un incontro tra i vertici dell'Anci Sicilia e l'assessore regionale al Lavoro, famiglia e Politiche sociali Nuccia Albano. I sindaci dell'Isola hanno chiesto «misure di accompagnamento» per gli ex percettori.

Parlando di lavoratori stagionali, interviene sul tema anche il ministro del Turismo Daniela Santanché. «Credo che il Reddito di cittadinanza abbia fatto tanto male, hanno dato i soldi a chi era occupabile», dice Santanché a Rds. «Dobbiamo aiutare i fragili e mettere i giovani nelle migliori condizioni per trovare lavoro», la ricetta del ministro. Scomposta la replica su Twitter del leader di Azione Carlo Calenda: «Anche non pagare i lavoratori e rimanere ministro ha fatto molto male.

Sono sempre stato contrario al Rdc, ma la morale da lei anche no».

Turismo, frenata improvvisa: domanda in discesa fino al 30% Italiani in fuga per i prezzi

L'industria delle vacanze. L'emergenza inflazione ha ridotto la disponibilità di spesa delle famiglie Imprese in allarme: chiesti interventi per ridare slancio ai consumi e alla competitività internazionale

Vincenzo Chierchia

Effetto rincari sulla stagione turistica.

Cambia la mappa delle vacanze. Diffusi cali, anche tra il 20% e il 30%, della domanda soprattutto degli italiani verso le destinazioni nazionali. Sotto i riflettori mete consolidate come Spagna, Tunisia ed Egitto (Sharm El Sheikh). O nuovi approdi come Albania e Montenegro. Mentre per i lunghi viaggi è tornato in auge il Far East, Giappone in testa, sull'onda dello yen low cost e dei supersconti delle compagnie aeree del Golfo.

L'andamento a due velocità rischia di avere un impatto sull'andamento del Pil. «Speriamo nel contributo del turismo e poi nella ripresa dell'industria» ha detto infatti il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, commentando la flessione congiunturale del Pil pari allo 0,3% nel secondo trimestre.

Ma dal fronte delle **imprese** si fa presente che occorre invece molta cautela. Federturismo, la federazione guidata da Marina Lalli aderente a Confindustria, chiarisce subito che, nonostante la crescita degli arrivi dall'estero (+4%), non sarà un'estate da tutto esaurito. Il caldo ha spinto la montagna (+2%) ma l'emergenza ambiente ha avuto un impatto consistente. Marina Lalli parla di campanello d'allarme che deve far riflettere per il futuro.

L'aumento dell'inflazione ha eroso il potere d'acquisto dei turisti e ha costretto le aziende a rivedere i loro prezzi al rialzo - spiegano da Federturismo -. Mentre le città d'arte italiane rimangono popolari, le destinazioni meno tradizionali stanno registrando un calo significativo delle visite, fino al 20-30%.

«Il 2023 sta mettendo alla prova l'intero settore turistico italiano - commentano da Federturismo-.

Dobbiamo fare fronte a una serie di sfide, tra cui il cambiamento climatico e l'inflazione, che stanno cambiando il volto del turismo. Nonostante tutto, siamo fiduciosi nella nostra capacità di adattamento e resilienza.

L'Italia rimane una destinazione turistica ineguagliabile e continueremo a lavorare per garantire che rimanga accessibile e accogliente per tutti».

Per Confcommercio occorre riflettere sulla frenata che si sta manifestando nella domanda, dopo che il consuntivo dei primi cinque mesi 2023 ha fatto segnare un aumento complessivo del 15% delle presenze



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

turistiche. Lo stop del turismo è un rischio da evitare ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sottolineando la necessità di sostenere la domanda turistica con alleggerimenti fiscali e semplificazioni per controbilanciare le tensioni inflazionistiche e l'allarme ambiente.

Per Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, «l' estate 2023 non sta dando una buona performance per ciò che riguarda il nostro mercato interno, in sostanza il turismo italiano ha subito una flessione mentre i risultati migliori li rileviamo a livello internazionale». È alta la percentuale di americani - aggiunge -, tornano gli asiatici, ed è forte la presenza del turismo straniero nelle nostre città d'arte. Ma per gli italiani il piatto piange, hanno dovuto calcolare al millesimo ogni voce di spesa e, malgrado ciò, molti hanno dovuto rimodulare la dimensione del viaggio. Si predilige l'auto, segno che i trasferimenti in treno e in aereo hanno raggiunto prezzi non accessibili a tutti. «Le nuove regole sul reddito di cittadinanza - commenta - potrebbero portare un beneficio al settore in termini di formazione e occupazione. È presto per fare una valutazione, ma mi auguro che il risultato delle modifiche volute da questo governo ci sorprenda, soprattutto per ciò che riguarda le fasce di età dei più giovani, così preziosi negli impieghi all'interno del nostro comparto». Per Assoturismo Confesercenti, guidato da Antonio Messina, agosto registra un calo di almeno 800mila presenze rispetto al 2022.

Secondo stime delle associazioni dei consumatori più di un italiano su 10 rinuncerà a viaggi e vacanze causa caro-prezzi. Un fattore che pesa sulla competitività dell'offerta italiana.

Secondo stime Jfc, gli italiani si sono ritrovati in tasca almeno 2mila euro in meno causa inflazione. Una indagine Demoskopika ha rilevato una crescita media del 9% dei prezzi nel turismo, con un aggravio di costi complessivo vicino ai 4 miliardi. Secondo Demoskopika si tratta di tensioni più elevate rispetto a Spagna, Grecia o Francia, o anche Turchia che rileva una crescita del 17% degli arrivi internazionali (primi sei mesi 2023) pari a 22 milioni e un +27% per le spese dei turisti (stimate in 21,7 miliardi di dollari). La Spagna registra un +24% per gli arrivi esteri (37,5 milioni in sei mesi) sul 2022, anche se i livelli sono ancora sotto i risultati 2019.

L'Italia comunque resta in cima alle intenzioni di viaggio internazionali.

Il ritorno degli americani dopo l'emergenza Covid ha tonificato aree ad alta vocazione enoturistica come il Piemonte che rileva incrementi anche del 50% a seconda delle zone, grazie anche ad un apprezzabile progresso del mercato nazionale. Ma sul fronte del turismo green si lamentano invece marcate flessioni in Toscana. Per Confagricoltura si stimano cali anche del 30%, a causa della debolezza della domanda nazionale.

Le offerte scontate last minute sono la strategia per la Sardegna, i costi del viaggio sono calati anche del 40% rispetto alle tariffe top ma finora la risposta del mercato sembra ancora limitata. A luglio alcune rilevazioni hanno registrato flessioni in hotel anche del 20% anche in questo caso soprattutto a causa della debolezza della domanda nazionale.

Bene il Veneto. «La stagione turistica estiva 2023, nonostante il maltempo e l'aumento generalizzato

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei prezzi, registra dati incoraggianti. A luglio, la Costa Veneta ha registrato ottimi risultati: il tasso di occupazione negli alberghi è superiore all'80%.

Siamo vicini ai dati pre-pandemia. Il turismo è in buona salute» ha detto il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Le spiagge - secondo l'assessore al Turismo, Federico Caner - registrano un'occupazione media vicina all'80% (strutture ricettive e campeggi) con Jesolo al top.

Contenimento dei rincari e pacchetti di viaggio strutturati in maniera da venire incontro alla domanda sono oggi l'arma vincente dell'industria crocieristica, sottolinea Leonardo Massa, componente del top management di Msc. Secondo Massa il 2023 si annuncia un anno record per il settore, considerando sia i volumi di traffico che le stime di business. Oltre un milione di italiani - secondo le stime generali di settore - sceglierà una vacanza in crociera. Per quanto riguarda Msc, la compagnia conta di movimentare negli scali italiani (tra domanda nazionale ed estera) oltre 4 milioni di crocieristi.

Massa sottolinea le crociere come fattore chiave per l'industria turistica nazionale. Le stime indicano in oltre 12 milioni di turisti il movimento complessivo del settore crocieristico italiano nel 2023. Il trend proseguirà.

Le attese per l'inverno 2023-2024 sono orientate in maniera ulteriormente positiva, sulla spinta delle politiche di marketing.

Il Governo è impegnato nel riassetto della governance del turismo. e nella soluzione dei nodi per alcuni eventi chiave. La ministra Daniela Santanchè sta spingendo sul riassetto e potenziamento del ministero.

Per gli alberghi diffusi nei piccoli centri - che sono particolarmente attrattivi, come ricorda la Santanchè - sono stati resi disponibili 34 milioni.

Per quanto riguarda i grandi eventi, Santanchè si è detta fiduciosa anche sulla soluzione dei ritardi per le Olimpiadi di Milano e Cortina del 2026. Per la montagna in dirittura d'arrivo c'è anche un fondo da 200 milioni. Procede infine la cabina di regia per il Giubileo di Roma, con 40 milioni di arrivi attesi da gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le prime stime

Al Sud presenze in calo, pesa il caso Sicilia

Vera Viola

Dall'euforia alla delusione in pochi giorni. Gli operatori turistici meridionali erano entusiasti, sempre alle prese con nuove prenotazioni e ordini, con camere e tavoli tutti occupati, semmai con il solo problema di reperire manodopera diventata quasi introvabile. Da metà luglio la scena è cambiata, o almeno è stato percepito l'arrivo di un nuovo vento sul Paese, compreso il versante meridionale di solito meta preferita delle vacanze estive. E ad agosto ormai è chiaro il rallentamento della domanda con una perdita media del 20% circa delle presenze rispetto alle previsioni.

La Sicilia è il caso limite. L'incendio nell'aeroporto di Catania, con i disservizi che si sono trascinati per settimane, ma che da ieri sera sarebbero stati superati con il ritorno alla piena operatività dello scalo, e le fiamme divampate in numerose aree dell'isola hanno creato una tempesta perfetta. Ne parla proprio in questi termini Ornella Laneri, presidente del Four Points by Sheraton Catania e Catania Hills Residence. «C'è stato un evento importante - dice - e il danno è ingente.

Calcoliamo che ci sia stato un calo del 30% delle presenze rispetto alle previsioni.

Riceviamo cancellazioni e registriamo mancate prenotazioni.

Anche allo Sheraton di Catania a luglio avevamo una occupazione di camere consolidata del 92%; ad agosto saremo tra il 78 e l'82%». Giuseppe Rosano, presidente di Noi albergatori di Siracusa, ha scritto al ministro del Turismo, Daniela Santanchè: «Le scrivo per informarla - dice - che gli albergatori siciliani, grazie al buon andamento registrato sino a metà luglio, confidavano di annoverare il 2023 come un anno record. Ebbene, le vorrei dire anche che il rovinoso incendio all'aeroporto di Catania sta compromettendo le speranzose aspettative degli operatori del settore i quali, dopo gli anni di pandemia, vagheggiavano di assestare, attraverso il forte incremento dei flussi turistici, una ripresa economica anche per l'intera collettività siciliana».

Se in Sicilia è divampato l'incendio, in altre regioni pare che proprio l'eccesso di domanda sia diventato un boomerang. A Sorrento che da maggio in poi aveva registrato un record delle presenze turistiche si stima che ad agosto si chiuderà con un calo del 30%. Luca Savino, amministratore dell'Hotel Leone nel centro della città descrive la situazione attuale così. «In agosto di solito non ospitiamo inglesi e americani quindi la loro assenza non ci stupisce. Questo mese c'è stata una netta contrazione della domanda che riguarda soprattutto gli italiani. Penso che siano dissuasi dal caro prezzi. A maggio in penisola non c'erano camere vuote; oggi ci sono 100 strutture con camere libere. Ma comunque il fatturato di quest'anno resta da record: siamo per lo più un mese avanti rispetto all'anno scorso grazie anche all'aumento dei prezzi del 20 o del 30%».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Insomma, pare che il raffreddamento riguardi soprattutto le località considerate di solito con più appeal: le grandi città d'arte, le isole campane con Capri in testa, entrambi le costiere. Aree più colpite dal caro prezzi: una camera da 50 euro è stata "venduta" a 150, talvolta di più. Anche la ristorazione ha fatto la sua parte, così i bar e gli stabilimenti balneari. Prezzi cresciuti enormemente e ora di nuovo in calo: si apre la corsa ad accaparrarsi i last minute. Solo la Puglia si difende meglio. Il segmento di lusso resiste - riflette Beatrice Lucarella (Confindustria Puglia) - anche quello esperenziale». «Un leggero calo c'è, riguarda gli italiani alle prese con l'inflazione». dice Massimo Salomone, coordinatore della sezione turismo di Confindustria Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Disertano gli italiani

Gli stranieri salvano Toscana ed Emilia-Romagna

Nino Amadore

Sono nella top ten delle mete preferite dai turisti. E sono alle prese con un mercato che quest'anno si è rivelato più complicato del previsto. Emilia Romagna (ma soprattutto Romagna) e Toscana reggono, ciascuna con le loro specificità, grazie alla tradizionale e molteplice offerta: mare, città d'arte, enogastronomia, parchi divertimento e così via. Ma devono fare i conti con una **congiuntura** difficile, soprattutto per quanto riguarda i turisti italiani.

L'Emilia Romagna ha superato le difficoltà provocate dall'alluvione di maggio, arrivato proprio nel momento in cui i tedeschi cominciano a fare le prime vacanze. I dati disponibili sono relativi ai primi sei mesi. Sotto osservazione, ovviamente, la Riviera romagnola e qui, dicono i dati, il turismo tiene con un +2,1% sugli arrivi e uno -0,7% sulle presenze. Giudicata particolarmente positiva la performance di Rimini, città d'arte oltre che costiera, con un +12,3% sugli arrivi e un +5,2% sulle presenze. Da sola fa da traino all'intera costa: con un periodo inizialmente 'd'oro' da gennaio ad aprile (+56% di arrivi e un +33% di presenze), e mantenendo una variazione semestrale positiva nonostante il

-20% di maggio e il -2,5% di giugno. «Il turismo in Emilia-Romagna 'tiene', nonostante le due alluvioni del maggio scorso- afferma l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini -. I numeri da gennaio a giugno sia per gli arrivi che per le presenze sono buoni e la stagione estiva, partita pienamente a luglio, sta riprendendo l'andamento positivo già annunciato a primavera. Ci auguriamo che l'andamento turistico nella seconda frazione dell'anno possa permettere il recupero di altri punti percentuali per avvicinarci ancora di più al periodo pre-pandemico». Per avere un'idea prendiamo come punto di riferimento i comuni della Riviera: nel periodo gennaio-giugno hanno totalizzato 1.814.977 di arrivi italiani (+0,1% sul 2022 e -10,1% sul 2019) e 379.232 stranieri (+13,3% sul 2022 e -15,2% sul 2019); sul fronte delle presenze gli italiani hanno totalizzato 6.257.330 pernottamenti (-2,9% sul 2022 -11,1% sul 2019), gli stranieri 1.805.916 pernottamenti (+7,8% sul 2022 e -12,7% sul 2019).

Diversa la situazione della Toscana. Secondo la nota congiunturale dell'Irpet (l'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana), «la crescita delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2022 è accentuata (+23,1%) ed è trainata dalla componente internazionale (+45,2%) in particolare extraeuropea (+88,4%). Il gap complessivo di presenze turistiche rispetto ai primi 5 mesi del 2019 tende, dunque, a ridursi ed alla fine di maggio è quantificabile intorno al -9%. Le dinamiche osservate non consentono di fugare i dubbi rispetto al completo recupero entro l'anno dei livelli di presenze precedenti la pandemia». Tra gennaio e maggio del 2023 le presenze italiane crescono solo del 2,2% e restano lontane dai livelli dello stesso periodo prima della crisi pandemica (-13%). «Il rallentamento della ripresa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lo si osserva soprattutto da quei mercati forti per la regione, quello interno dei toscani e quelli del Centro-Nord Italia, che hanno sempre garantito il loro apporto nella stagione estiva e sempre di più anche nei mesi non di picco - spiegano i curatori della nota congiunturale -.

Da questi mercati la spinta alla ripresa sembra esaurirsi nei primi mesi del 2023. Le ragioni sono diverse e tra loro complementari. Per le fasce meno abbienti della popolazione toccate dagli effetti della crisi Covid e dall'inflazione la riduzione del consumo turistico e la sua concentrazione nel periodo estivo è una risposta adattiva alla diminuzione dei budget disponibili a fronte dell'aumento dei prezzi; per chi invece non sente il vincolo di bilancio è la riapertura completa dei mercati internazionali a determinare una scelta diversa dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra 2024 senza margini Conto obbligato da 30 miliardi

Verso la Nadeff. Per ora risorse per sei miliardi, ma cuneo, pensioni, sanità, Pa e spese indifferibili pesano su una legge di Bilancio che non potrà alzare il deficit per non fermare il calo del debito

Marco Mobili, Gianni Trovati

ROMA Un programma di finanza pubblica che per l'anno prossimo prevede una riduzione del debito in formato mini, sette decimali di Pil, nell'ipotesi di una crescita del prodotto interno lordo a +1,5% che supera tutte le previsioni più recenti. Un complesso di scelte obbligate o quasi che dal cuneo fiscale alla sanità, dal pubblico impiego alle missioni internazionali fino al sogno mai realizzato del Ponte sullo Stretto fanno in fretta a cumulare interventi per oltre 30 miliardi prima ancora di pensare a nuove misure per rilanciare un'economia che rallenta e sostenere famiglie e imprese colpite dalla lunga ondata inflattiva. Il ritorno delle regole fiscali Ue dopo quattro anni di sospensione pandemica prima e bellica poi. E a giugno elezioni europee considerate decisive per consolidare gli assetti politici di Roma e modificare quelli di Bruxelles.

Congiuntura complicata L'incrocio fra i problemi strutturali del bilancio italiano, i colpi congiunturali prodotti da guerra, tassi e inflazione e le agende di Unione europea e partiti italiani trasforma la Nota di aggiornamento al Def di settembre, e di conseguenza la legge di bilancio di ottobre, in un sudoku per solutori più che abili. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, che lo sa bene, ha concluso nei giorni scorsi il primo giro d'orizzonte con i ministri, a cui ha chiesto di selezionare al massimo le richieste di spesa perché le esigenze sono tante e i soldi sono pochi. E ogni margine, è la convinzione che domina al vertice del Mef, va concentrato sul lavoro, primo motore per una ripresa.

Prudenza obbligata «Saremo prudenti». Schiacciando sull'assist offerto dall'elogio dell'impegno italiano scritto dal Fondo monetario internazionale nella sua pagella periodica, dieci giorni fa il titolare di Via XX Settembre ha rimarcato che «continueremo sulla strada di prudenza, responsabilità e realismo perseguendo l'obiettivo di riduzione del debito pubblico». «Continueremo con le politiche economiche di responsabilità prudente», ha ribadito lunedì scorso dopo i dati Istat sulla frenata del Pil di primavera.

Ma non sarà semplice.

Lavoro e pensioni Un paio di calcoli bastano a misurare l'entità della sfida. L'ultimo Def, seguendo una prassi che si è consolidata negli anni, traccia la rotta prevista per deficit e debito senza considerare nemmeno le «politiche invariate», cioè «spese obbligatorie, tra cui il rifinanziamento delle missioni internazionali» come spiega a pagina 81 lo stesso Documento. Si tratta secondo la Corte dei conti di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sei miliardi, tre decimali di Pil, come calcolato nell'ultimo giudizio di parificazione dei conti dello Stato. Basta questo ad assorbire gli spazi, 6 miliardi appunto, messi a disposizione dallo scostamento di aprile (4,5 miliardi) e dalla spending review dei ministeri (1,5 miliardi). Ma non è che un inizio.

Fino a dicembre, per effetto della manovra 2023 che ha ritoccato al rialzo le misure avviate dal Governo Draghi e del decreto Lavoro del 1° maggio, i lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro lordi hanno uno sconto contributivo del 7%, che scende al 6% nella fascia 25-35mila euro. L'ipotesi di far tramontare l'agevolazione a gennaio, che si tradurrebbe in un taglio in busta dai 50 ai 100 euro mensili a seconda della fascia di reddito, è impercorribile sul piano politico e su quello pratico, dopo la lunga corsa dei prezzi che fatica a normalizzarsi. Ma la replica richiede intorno ai 9 miliardi, al netto degli effetti fiscali.

Condizione analoga anche se meno imponente nelle dimensioni è quella dell'aliquota al 5% per i premi di produttività fino a 3mila euro e dei fringe benefit esentasse, anche loro fino a 3mila euro: su entrambi le ipotesi della vigilia oscillano fra una proroga e un rafforzamento delle misure, in un orizzonte che contempla un impegno da 1-2 miliardi (Il Sole 24 Ore del 18 luglio). Cifra simile circonda il lavoro sull'ennesimo ponte previdenziale (quota 103 scade a fine anno) nella lunga attesa di una riforma delle pensioni perennemente ricacciata fra le ambizioni futuribili dai suoi costi proibitivi.

Sanità e Pa Con il rinvio a settembre dell'intesa per il contratto dei medici, la sanità evita in extremis il taglio che avrebbe portato la spesa dai 136 miliardi di quest'anno ai 132,7 del prossimo. Ma si tratta solo di un effetto contabile, perché lo slittamento della firma sposta al 2024 l'entrata in vigore del contratto, che riguarda il 2019/21, e quindi gli oltre 2 miliardi di costi che produce. Per ripianare i conti mentre si moltiplicano gli allarmi regionali sui bilanci, il ministero della Salute chiede 4 miliardi.

Pressing analogo arriva dalla Funzione pubblica, da cui i 3,2 milioni di dipendenti della Pa si aspettano almeno un segnale per l'avvio della macchina contrattuale 2022/24, ferma mentre l'inflazione ha colpito duro i salari reali.

Segnale che avrebbe bisogno almeno di 3-4 miliardi, per gettare le basi di un rinnovo che si prospetta molto più caro (il recupero integrale dell'inflazione del periodo vale 32 miliardi): la sola conferma dell'una tantum dell'1,5% dello stipendio istituita per quest'anno costerebbe invece poco più di un miliardo al netto degli effetti fiscali.

La riforma fiscale In un elenco del genere rischia di cadere dal treno della manovra il Fisco. Con l'approvazione della riforma, i programmi prevederebbero ora l'ennesimo "primo modulo", con cui ridurre da quattro a tre le aliquote accorpando i primi due scaglioni, richiamato dal viceministro alle Finanze Maurizio Leo anche venerdì scorso in occasione del voto finale della delega alla Camera: ma il costo per far salire da 15mila a 28mila euro lordi annui la soglia di reddito per la tassazione al 23% oscilla

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fra i tre e i quattro miliardi. Da trovare.

E poi c'è il Ponte Il conto della manovra si allunga poi con lo stanziamento che chiede il **ministro** per le Infrastrutture, Matteo Salvini, per avviare il Ponte sullo Stretto. Il costo preventivato è di 13 miliardi, e per partire davvero ne servirebbero almeno 1-2 già dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sace: 40mila Pmi raggiunte in sei mesi con il nuovo piano

Supporto alle imprese. Investimenti e liquidità garantita a 28,4 miliardi di euro La ceo Ricci: «Ruolo strategico e unico per il gruppo nel sistema Paese»

Celestina Dominelli

ROMA Il punto di partenza è il piano industriale «Insieme2025» presentato da Sace a fine 2022, nel quale è tracciato un percorso di tre anni che rappresenta un nuovo cammino per il gruppo guidato da Alessandra Ricci, sinonimo, da 45 anni, di sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle imprese, ma che nell'ultimo triennio ha visto fortemente ampliato il suo ruolo, esteso anche al mercato domestico.

Un motore cruciale, quindi, per il sistema economico e che ora, attraverso il nuovo piano, Sace conta di rafforzare ulteriormente andando a consolidare il supporto all'internazionalizzazione e agli investimenti domestici delle aziende, con un impegno che si rifletterà a fine 2025 in 111 miliardi di euro di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita alla imprese italiane, grazie ai quali saranno servite 65mila piccole e medie aziende.

Insomma, la traiettoria è chiarissima e, a sei mesi dal suo lancio, il gruppo ha già raggiunto 40mila pmi non solo con la sua offerta assicurativo-finanziaria, altamente digitalizzata e in grado di accompagnarle in tutte le fasi, ma anche attraverso diverse iniziative di accompagnamento gratuite con gli eventi di business matching, che favoriscono l'incontro tra grandi controparti commerciali estere e le aziende italiane, e i servizi di formazione di Sace Education.

«Abbiamo un portafoglio di operazioni assicurate e di investimenti garantiti pari a 164 miliardi di euro - spiega al Sole 24 Ore l'amministratrice delegata di Sace, Alessandra Ricci - e in questi primi sei mesi abbiamo supportato progetti e investimenti delle aziende italiane per 28,4 miliardi di euro, un importo sopra le previsioni di piano».

A conti fatti, si tratta di un livello pari al 77% rispetto alla media annua dell'obiettivo triennale fissato a 111 miliardi di euro. Di questi, 12,8 miliardi di euro si riferiscono alle attività a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese e ai progetti di rilievo strategico per il sistema Paese (78% rispetto alla media annuale del target di piano), mentre i restanti 15,6 miliardi di euro sono relativi all'attività a supporto del mercato domestico e dei progetti green e sostenibili delle imprese italiane (75% rispetto all'asticella media annuale delle previsioni disegnate da "Insieme2025"). «Il nostro piano industriale sta portando con sé anche un più profondo cambiamento di Sace con impatti operativi e culturali - prosegue Ricci -. Il nostro obiettivo, infatti, è creare benessere e prosperità per la comunità. E lo stiamo facendo insieme a tutti gli stakeholder, creando soluzioni agili per le esigenze di evoluzione delle imprese italiane attraverso un network di relazioni,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

conoscenze e servizi finanziari. Il tutto grazie al ruolo strategico e unico che svolgiamo al centro tra tre attori fondamentali del sistema Paese: **imprese**, istituzioni e settore assicurativo-finanziario».

Tra i pilastri del piano, la numero uno ricorda in particolare il focus sulle **pmi**, il cui coinvolgimento, chiarisce la ceo, «rappresenta un asse portante della nostra missione per garantire una crescita e una transizione sostenibile per **imprese** e Paese». Da qui la forte spinta a una copertura puntuale che, come detto, ha consentito al gruppo di centrare, a soli sei mesi dall'avvio del piano, un risultato già molto significativo. E questo, fa capire la ceo, grazie soprattutto alla messa a punto di soluzioni ad hoc in grado di intercettare le esigenze delle **pmi**. «Nel primo semestre, ad esempio, abbiamo lanciato MySace.it - prosegue Ricci -, la piattaforma aperta del gruppo, integrata tra tutti gli attori del sistema Paese e alla quale hanno già aderito un centinaio di partner, dedicata alle **imprese** italiane, a cominciare dalle 40mila **pmi** raggiunte nei primi sei mesi dell'anno. Si tratta di un unico spazio virtuale dove trovare i nostri prodotti e servizi come gli strumenti di formazione e di promozione del business».

Accanto al pilastro **pmi**, il piano Sace individua poi altre tre direttrici principali, a partire dall'innovazione con l'utilizzo di tecnologie avanzate come chiave abilitante per una diversa modalità di crescita, più sostenibile ed efficiente, applicabile sia ai processi interni sia al supporto delle **imprese** con l'obiettivo di semplificare ulteriormente le modalità operative e velocizzare gli iter.

L'altro tassello clou è poi rappresentato dalle "persone" con un nuovo modello organizzativo, che supera il concetto tradizionale di "posto di lavoro" e investe fortemente sulle competenze, e con un nuovo stile di leadership sostenibile fondato su un insieme di valori aziendali, chiarisce il piano industriale di Sace, «condivisi e disegnati con e per le persone del gruppo».

Infine, il pilastro della sostenibilità che è considerato il principio fondante dell'azione del gruppo e che ha dato vita, nel primo semestre del 2023, a una declinazione assai concreta. Con l'apertura di in una serie di cantieri trasversali che hanno come obiettivo quello di introdurre valutazioni e misurazioni di impatto in tutte le decisioni e i processi, nonché di imprimere la stessa spinta a tutti gli stakeholder di Sace, in primis proprio le piccole e medie **imprese**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Professionisti garanti del nuovo patto tra fisco e contribuenti

Delega fiscale. La certificazione di rilevazione, gestione e controllo dei rischi enfatizza, per il presidente dei commercialisti de Nuccio, il ruolo di consulenza

Maria Carla De Cesari, Giovanni Parente

La delega fiscale appena approvata dal Parlamento promette di arruolare i professionisti come certificatori del rischio fiscale.

Un ruolo attivo, carico di responsabilità. Soprattutto nell'evoluzione della cooperative compliance, l'attuale regime dell'adempimento collaborativo rivolto alle grandissime **imprese** (la principale porta d'accesso è rappresentata dalla soglia di volume d'affari o di ricavi non inferiore a un miliardo), la riforma scommette sulla capacità dei professionisti «qualificati» di apporre un "visto pesante" sul sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale.

I professionisti saranno una sorta di terminale per garantire il sistema di controllo dell'affidabilità fiscale delle **imprese** che saranno sottoposte al tutoraggio del Fisco, con l'idea di portare gradualmente la soglia di accesso prima a 750 milioni e poi a 100 milioni. **Imprese** ma non solo, visto che il regime potrà essere esteso - alla luce delle modifiche approvate in Parlamento - anche alle persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia e a quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, in Italia un reddito complessivo mediamente pari o superiore a un milione.

Per arrivare al "bollino blu" sul sistema interno di trasparenza nei confronti del Fisco si andrà a costruire una filiera. Le indicazioni fornite nelle scorse settimane dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, hanno tracciato la rotta per un coinvolgimento dell'Oic (Organismo italiano di contabilità) e del know how già sviluppato dalla Sose, ossia la società che si occupa delle pagelle fiscali e che, con la conversione del decreto Pa bis (DI 75/2023), è destinata a essere incorporata in Sogei (il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria).

Conoscenze e competenze di Sose e Sogei che serviranno a definire gli schemi di riferimento di controllo del rischio fiscale (tax control framework) per ogni settore, su cui poi ogni impresa potrà effettuare un adattamento alla propria realtà. Un ulteriore aiuto dovrebbe arrivare dall'Oic con documenti interpretativi dei principi contabili declinati su singoli settori di attività. Senza contare che lo standard setter nazionale dovrebbe diventare, con l'attività di interpretazione, una guida per l'applicazione dei principi contabili in vista l'impegno di avvicinare valori fiscali e valori civilistici anche per le **imprese** con proiezione internazionale.

Centrali, affinché il sistema funzioni, saranno i professionisti «qualificati». Perché toccherà loro misurare, gestire e controllare il rischio fiscale dell'impresa: la certificazione sarà il frutto di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

questa attività continuativa e di un confronto costante tra imprenditore e amministrazione finanziaria.

La certificazione, garantendo la trasparenza nei confronti del fisco, potrà consentire di accedere a vantaggi come, tra l'altro, la riduzione, fino all'eventuale esclusione, delle sanzioni amministrative tributarie (tranne nei casi di violazioni fiscali per condotte simulatorie o fraudolente), l'esclusione delle sanzioni penali e in particolar modo da quelle di dichiarazione infedele, la riduzione dei termini di accertamento. Tutto, però, a condizione che i rischi fiscali siano comunicati preventivamente e in modo esauriente.

Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, spiega che il confronto per attuare questa tessera della delega è già iniziato, con il ministero dell'Economia e con l'agenzia delle Entrate. Si tratta - sottolinea de Nuccio - di mettere in campo una strategia nuova, per l'Italia, nella lotta all'evasione, «visto che i controlli ex post, pur con tutti i progressi anche sul fronte dei dati, non hanno portato risultati decisivi, pur se in qualche misura il tax gap si è un po' ridotto».

Si va ad applicare - ricostruisce de Nuccio - un modello sollecitato dall'Ocse fin dai primi anni Duemila e applicato, con successo, per esempio dall'amministrazione Usa: la gestione e il controllo dei rischi fiscali consente, attraverso il confronto e il dialogo preventivo e costante con l'amministrazione finanziaria, di dare certezza alle imprese e di conseguire risultati per l'Erario.

«Cambia il ruolo del professionista - spiega de Nuccio - in un quadro di sussidiarietà. I professionisti sono coloro che hanno le competenze e le conoscenze aziendali e sul tax control framework: per questo, in modo dinamico, saranno gli intermediari tra il Fisco e l'imprenditore. La certificazione sarà frutto di un monitoraggio e di un adeguamento costante del modello di gestione del rischio». Professionisti e personale dell'amministrazione saranno formati - anticipa de Nuccio - con percorsi comuni: al di là del ruolo occorre condividere non solo conoscenze tecniche ma un approccio culturale.

Tra l'altro questa architettura trasparente rispetto al rischio fiscale, con i vantaggi premiali - rileva de Nuccio - non sarà limitata alle imprese che possono, per dimensione, optare per la cooperative compliance, ma sarà anche aperta alle Pmi che volontariamente adottano un modello adeguato di controllo, gestione e comunicazione del rischio.

Ultima considerazione di de Nuccio: la delega fiscale costituisce un'altra tappa verso il professionista consulente aziendale che, negli organi di controllo, "vigila" sugli adeguati assetti amministrativi, contabili e organizzativi dell'impresa e ora, con il controllo e la gestione del rischio fiscale, diventa il garante della certezza tributaria per l'impresa e, è la scommessa, per il sistema-Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A settembre inizierà l'esame degli emendamenti presentati da maggioranza e opposizioni al disegno di legge voluto dal ministro Giorgetti

Dal ddl capitali stretta sulle liste dei manager per i cda più paletti per scegliere i successori

FRANCESCO SPINI

milano Non tanto sul voto maggiorato, che pure va verso un potenziamento. Le sorprese dagli emendamenti presentati la scorsa settimana al disegno di legge "Interventi a sostegno della competitività dei capitali", riguardano più che altro la stretta, con un avallo multi-schieramento, sulle cosiddette liste del cda, oggetto di un pesante tiro al bersaglio.

In Italia come all'estero sono sempre più frequenti, nelle società a capitale diffuso (public company o presunte tali), i casi in cui a presentare i candidati destinati ad avere la maggioranza del cda sia lo stesso consiglio uscente. Chi se ne va, insomma, sceglie - con procedure codificate dallo statuto, l'intervento di comitati e l'ausilio di consulenti esterni - i propri successori.

Una prassi considerata buona governance dagli stessi regolatori (ad esempio la Bce, per quanto riguarda le banche) ma osteggiata in tempi recenti da azionisti trovatisi in disaccordo con le scelte operate nelle segrete stanze. Il caso più eclatante un anno fa, quando Francesco Gaetano Caltagirone (che in Senato non si è risparmiato contro tale prassi, parlando dei rischi di «autoreferenzialità»), da grande socio delle Generali si trovò a fronteggiare la lista proposta dal consiglio uscente, con cui è stato confermato l'ad Philippe Donnet. E siamo all'oggi: diversi emendamenti, di maggioranza come di opposizione, propongono norme più stringenti proprio per arginare questa pratica, sottoponendola a uno scrutinio più stretto degli azionisti.

Con diversi gradi di asperità, spuntano numerosi progetti di modifica sul punto al ddl Capitali, un testo di iniziativa governativa messo a punto dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti insieme con il sottosegretario Federico Freni per incentivare la quotazione in Borsa delle società, in specie Pmi, e frenare la fuga all'estero di chi cerca regole più favorevoli.

L'emendamento più radicale che riguarda le liste del cda non porta la firma di un partito di maggioranza, ma dell'ex **ministro** M5S, Stefano Patuanelli, l'unico che peraltro caldeggia anche l'introduzione per legge, potenzialmente esplosiva per gli assetti del capitalismo nostrano, del voto maggiorato, il cui potenziamento (fino a 10 voti) trova sostegno bipartisan da FdI al Pd (ma solo come opzione).

Con i colleghi pentastellati Mario Turco e Marco Croatti, Patuanelli propone di escludere, «sempre che lo statuto non disponga diversamente», la possibilità del cda di presentare una lista «quando uno o più soci, purché singolarmente o congiuntamente titolari di una partecipazione pari o superiore al 9% del capitale, presentino una lista che contenga un numero di candidati pari al numero di consiglieri da eleggere». Sfumature e sensibilità cambiano in altri emendamenti meno tranchant ma dove abbiamo dei



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tratti comuni come la richiesta di maggioranze qualificate nel cda per varare le liste. Tanto Adriano Paroli (Forza Italia) quanto Filippo Melchiorre (Fdl) propongono che il cda uscente deliberi sulla presentazione della lista «con il voto favorevole dei quattro-quinti» degli amministratori presenti in cda.

Nel caso la lista ottenga il maggior numero di voti, da Fi a Fdl e M5S, si richiede una «ulteriore votazione individuale su ogni singolo candidato», che dovrà essere confermato singolarmente (come avviene in alcuni ordinamenti esteri) con l'idea di cancellare quell'effetto "blindatura", oggetto di alcune critiche. Al punto che Fdl e Fi propongono che le liste del cda presentino liste lunghe «pari al doppio del numero dei componenti da eleggere». I leghisti Claudio Borghi e Stefano Borghesi in caso di liste del cda chiedono che l'emittente (la società in questione) consideri parti correlate «anche tutti i soci titolari di partecipazioni pari o superiori al 3% del capitale», inclusi controllanti e controllate.

Ci sono poi dei correttivi per aumentare l'incisività delle minoranze. I componenti del nuovo cda, nel caso le liste di minoranza non superino il 20%, «sono tratti dalla lista presentata dal consiglio uscente nel limite della metà più uno», propongono da Fdl come da Forza Italia. L'esame in commissione Finanze del Senato, dove i relatori sono Fausto Orsomaso, Fdl, e Dario Damiani, Forza Italia, riprenderà a settembre. In corso d'opera il governo potrà intervenire con proprie modifiche. L'orientamento appare delineato. Tempi troppo lunghi, però, per immaginare ripercussioni sul rinnovo dei vertici di Mediobanca, dove il consiglio è già al lavoro per presentare la propria lista in vista dell'assemblea in calendario il 28 ottobre.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA